

Tra Francia e URSS intesa
su Medio Oriente e Vietnam

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte pressione esercitata dagli USA per impedire che l'Assemblea
ordinasse l'immediato ritiro delle truppe israeliane dalle terre occupate

L'intransigenza di Israele blocca l'azione dell'ONU

IL CAIRO: 45 PAESI AFRO-ASIATICI CHIEDONO IL BOICOTTAGGIO AGLI AGGRESSORI

La mozione dei « non allineati » ottiene 53 voti a favore, 46 contro e 20 astensioni — Il no degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e il sì della Francia — Oltranzista e provocatorio discorso di Eban. Convocato un « vertice » arabo — Approvata una risoluzione che critica il governo di Tel Aviv per l'annessione della città di Gerusalemme

NEW YORK, 5 (mattina).

L'intransigenza di Israele, sostenuta dagli Stati Uniti e da altri governi occidentali, ha impedito che fosse raggiunto alla Assemblea dell'ONU un accordo sufficientemente largo sulla mozione dei Paesi non allineati (che richiedeva l'immediato ritiro delle truppe israeliane sulla linea di armistizio del 1949) e ha portato a un voto sterile e vano, poiché nessuno dei progetti di risoluzione presentati ha raggiunto non solo la maggioranza qualificata di due terzi, ma nemmeno la maggioranza di metà più uno dei voti. La mozione dei non allineati, messa per prima in votazione, è quella che ha ottenuto più suffragi: 53 voti a favore, 46 contro e 20 astensioni. La mozione latino-americana, votata successivamente, ha preso 37 voti a favore, 43 contrari e 20 astensioni. E' poi stata votata, paragrafo per paragrafo, la mozione sovietica. Il paragrafo riguardante il ritiro delle truppe israeliane ha riportato 48 voti a favore, 45 contrari e 22 astensioni. La risoluzione albanese, che dava la condanna di Israele, USA e Gran Bretagna, ha avuto 22 voti a favore, 71 contrari, 27 astensioni.

La votazione ha avuto luogo dopo circa due ore dall'inizio della seduta pomeridiana, aperta alle 16,33 (22,33 ora italiana). Già prima si era appreso che un ultimo tentativo, condotto da rappresentanti dei due gruppi di Paesi presentatori delle principali mozioni, per raggiungere una piattaforma comune, era fallito in seguito alle oscure manovre di corridoio dei potenti protettori di Israele. D'altra parte il ministro degli Esteri di Tel Aviv, Abba Eban, che ha preso la parola nella seduta antimeridiana, aveva tenuto un tono aspro e aggressivo, tenendo fermo le sue posizioni del suo governo: nessun ritiro delle truppe prima del riconoscimento di Israele da parte degli arabi, nessuna discussione sulla annessione di Gerusalemme.

Poco prima della seduta pomeridiana è stato annunciato che 13 Paesi arabi parteciperanno a un vertice sul Medio Oriente a Khartoum o a Tunisi entro due settimane. Anche questa decisione, sebbene preannunciata da qualche tempo e discussa nei giorni scorsi dai ministri degli Esteri presenti a New York, conferma la valutazione che la mancanza di un voto significativo e impegnativo della Assemblea riporta la situazione al punto in cui era prima che la massima istanza dell'ONU fosse convocata.

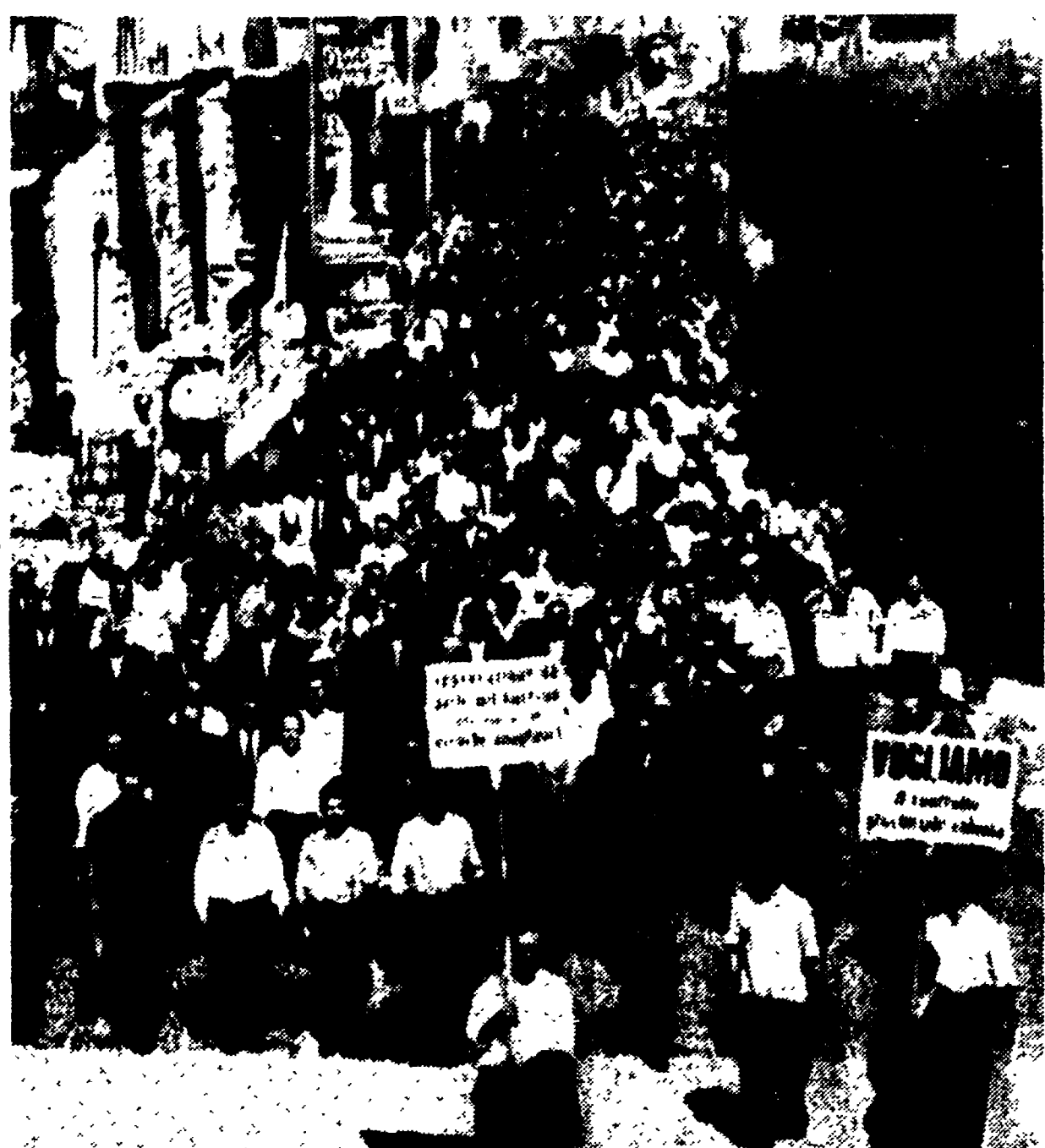
Prima della votazione sulle mozioni, l'Assemblea aveva votato su alcuni emendamenti, fra i quali quello albanese (che ha ottenuto 32 voti a favore, 66 contrari e 22 astensioni fra le quali quella della Francia), e un cubano che sollecitava una condanna per l'aggressione compiuta da Israele contro la Giordania, la Siria e la RAU, e per il suo principale istigatore, il governo imperialista degli Stati Uniti d'America. Questo emendamento ha ottenuto 20 voti favorevoli, 78 contrari e 22 astensioni (fra le quali quella della Francia).

L'Assemblea ha invece approvato le risoluzioni pakistana e svedese. La prima critica Israele per l'annessione di Gerusalemme e chiede a Tel Aviv di ritornare sui suoi passi. La seconda prevede l'organizzazione dell'assistenza per i vari istituti pari al 14%.

IL CAIRO, 4

La conferenza per la solidarietà dei popoli afro-asiatici — svoltasi in questi giorni al Cairo con la partecipazione di delegazioni di 45 Paesi — si è chiusa ieri sera con l'approvazione di un appello agli Stati membri della conferenza perché rompano le relazioni diplomatiche economiche e culturali con Israele. Una risoluzione in 14 punti chiede inoltre la chiusura di tutti i porti marittimi e degli scali aerei dei Paesi afro-asiatici a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La dichiarazione rivolge un appello a tutti i movimenti progressisti d'Africa e d'Asia perché sostengano le vittime arabe dell'aggressione. Dopo aver accusato Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale di essere « la personificazione » dell'aggressione, la risoluzione sottolinea in particolare che il governo di Bonn « ha svolto un ruolo di primo piano per il consolidamento di Israele e per incoraggiare la sua politica di aggressione imperialistica ». La conferenza esprime la più dura condanna dell'aggressione imperialista-israeliana contro i Paesi arabi, reclama il ritiro delle truppe d'aggressione dai territori arabi occupati e la liquidazione delle basi straniere all'estero.

Il giornale ufficiale « Al-Ahram » scrive stamane in un editoriale che la guerra nel Medio Oriente potrebbe riprendere in qualsiasi momento: « L'aggressione imperialista, (Segue in ultima pagina) »



IL P.C.I. ALLA CAMERA PER I BRACCIANTI

Al termine della seduta di ieri alla Camera, il compagno Chiaromonte ha sollecitato la discussione della mozione comunista sui problemi assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli e in particolare sulla questione degli elenchi anagrafici dei braccianti. Il ministro Segalla, a nome del governo, ha risposto proponendo che la mozione venga discussa in commissione Lavoro. Il compagno Chiaromonte ha accettato, a nome del gruppo comunista, a patto che poi la mozione venga votata in aula. Su questa forma di discussione e di voto è stato raggiunto l'accordo. In provincia di Bari, intanto, 100 mila coloni e braccianti sono giunti all'8° giorno di sciopero. Ad essi, oggi, si uniscono i lavoratori agricoli delle province di Foggia e Taranto. (Nella foto: una delle manifestazioni braccianti degli ultimi giorni, quella di Corato).

Prosegue il dibattito sul programma quinquennale di sviluppo

Scoccimarro ribadisce al Senato l'opposizione del PCI al Piano

Sottolineate le contraddizioni tra finalità e mezzi - La grave assenza di misure antimonopolistiche
La funzione della piccola e media industria e delle partecipazioni statali - Nessuna reale soluzione per i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno - Non c'è una posizione pregiudiziale del PCI

Nuovo
contratto per
i braccianti
di Ferrara

FERRARA, 4. I lavoratori agricoli ferraresi hanno conquistato il nuovo contratto provinciale di lavoro dopo un anno di scioperi e trattative. Le ore di astensione sono state complessivamente un milione e mezzo. L'accordo è stato sottoscritto dalla Federbraccianti-CGIL, dalla CISL e UIL. Esso prevede tra l'altro incontri comuni tra sindacati e agrari per i problemi dell'occupazione; inoltre, la costituzione di una commissione paritetica con il compito di elaborare nuovi ed equie formule per la partecipazione volontaria nelle varie colture. Altri punti acquisiti dall'accordo riguardano l'orario di lavoro, gli scatti di anzianità, le ferie, gli aumenti salariali, i salariati fissi, ad esempio, godranno di un aumento compressi i vari istituti pari al 14%.

La seduta di ieri al Senato è stata caratterizzata da un forte e documentato intervento del sen. Mauro Scoccimarro nel dibattito in corso da più giorni sul piano economico quinquennale che, come è noto, è già stato approvato dalla maggioranza di centro-sinistra alla Camera. Una scorsa anche sommatoria ai ponderosi documenti — ha sostenuto l'oratore comunista — per renderne conto che dietro l'apparenza di una politica rinnovatrice, permane in sostanza la politica conservatrice. E' così perché alla finalità e agli obiettivi dichiarati non corrispondono né l'indirizzo né il contenuto, né gli strumenti operativi, del piano. Eppure la nostra economia ha bisogno di precise direttive. E' fuori dubbio che la politica economica è venuta assumendo una struttura di tipo monopolistico, tutta costellata di cartelli, consorzi, enti corporativi attraverso cui la geografia e di pessima diplomazia, quel è stata la de-

Il richiamo della foresta

« L'Italia vota coi suoi aiuti », annunciava ieri, con patriottica solennità, il Corriere della Sera, riferendo sulla decisione del Consiglio dei ministri di schierarsi all'ONU per la mozione latino-americana. Comprendiamo la cautela: la terribile politica, infatti, avrebbe preso una dizione più chiara, tipo « l'Italia vota come dicono gli americani ». Ma come far combinate l'obbligo del richiamo della foresta atlantica con la velata di apparire un po' meno indipendenti, almeno agli occhi dei paesi mediterranei e arabi? Di fronte al problema la soluzione, tanto per il Corriere che per il governo, è stata quella di richiamarsi agli « alleati ». Si è tentato così di coprire con una formula politico-sentimentale di capogiro di ignoranza della geografia e di pessima diplomazia, quel è stata la de-

cisione dell'Italia, paese mediterraneo, di schierarsi per l'America contro i paesi mediterranei. E' ciò proprio mentre le scelte e le imposizioni americane stentano, e, fortemente, a trovare non solo all'ONU, ma nell'Europa e nel Mediterraneo, la presa e lo spazio consueti. Se c'era dunque un'occasione, per l'Italia, di dimostrare — anche ai suoi « alleati » — la esistenza di una sua politica mediterranea, era questa. Invece il nostro governo, dopo seduzione di titubanze e oscillazioni, ha deciso di non correre il rischio di operare per soluzioni intelligenti e, supinamente, dopo che si è gierte tra due mari ha scelto l'Atlantico. Un vero capolavoro di inerzia e di miopia politica, dunque: che rischia di non garantire all'Italia un solo alleato in più procurandole, invece, qualche amico in meno.

A sud della fascia smilitarizzata tra i due Vietnam

Nuove pesanti perdite subite dagli americani

I reparti del FNL attaccano i marines con mortai e cannoni senza rinculo - Oltre 350 tra morti, feriti e dispersi

SAIGON, 4. Una nuova violenta battaglia si è accesa oggi nella zona a sud della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, dove si era combattuto da domenica fino a ieri mattina e dove gli americani avevano già subito pesanti perdite: oltre 350 uomini, secondo i dati forniti dalla Associated Press (68 morti, 27 dispersi, 264 feriti).

La nuova battaglia si è accesa nei pressi della base americana di Con Thien, quando due battaglioni di « marines » sono usciti dal loro perimetro difensivo per un rastrellamento. La compagnia di testa del primo battaglione veniva improvvisamente investita dal fuoco del FNL, mentre sul secondo battaglione il FNL apriva il fuoco con i mortai e con i cannoni senza rinculo. Aveva così inizio — scrive l'AP — una nuova violentissima battaglia nella quale i « marines » subivano altre fortissime perdite, che peraltro finora non sono state ancora precisate anche perché la battaglia è ancora in corso... Per ora le informazioni dal luogo della battaglia sono scarse e non consentono di farsi un'idea precisa. Ma tutto fa ritenere che non siano « leggere ». Anche la vicina base di Dong Ha è stata nuovamente attaccata con i lanci-razzi.

Fonti vicine ai comandi americani nella zona affermano che è impressione generale che questo succedersi di attacchi vietnamiti costituisca l'avvio di una fase estremamente pericolosa per gli invasori.

Gli americani, infatti, hanno in questa zona l'intero corpo di spedizione dei « marines », le più grosse unità dell'esercito che si sono dovute inviare di rinforzo nei mesi scorsi perché la situazione era diventata insostenibile. Ora necessitano altri rinforzi che per il momento non potranno essere inviati che da altre zone del Vietnam, dato che la Costa Bianca non ha ancora preso una decisione definitiva sui grossi rinforzi chiesti dal gen. Westmoreland, che vorrebbe avere un minimo di altre due divisioni e se possibile anche cinque o sei. Una decisione in questo senso per la quale stanno premendo i capi degli Stati Maggiori, esigerebbe infatti il ricorso alla mobilitazione parziale delle riserve e l'aumento sostanziale delle spese per la guerra nel Vietnam, previste per l'anno fiscale in corso in 21 miliardi di dollari (13.020 miliardi di lire italiane), che già all'attuale livello di impegno non saranno sicuramente sufficienti. Sono misure, dicono gli osservatori, che Johnson sarebbe disposto a prendere solo se avesse la garanzia che esse sono sufficienti.



Marines americani feriti dopo una violenta battaglia con i partigiani vengono soccorsi da alcuni commilitoni

Il governo non ha rispettato gli impegni

GLI STATALI VERSO LA LOTTA

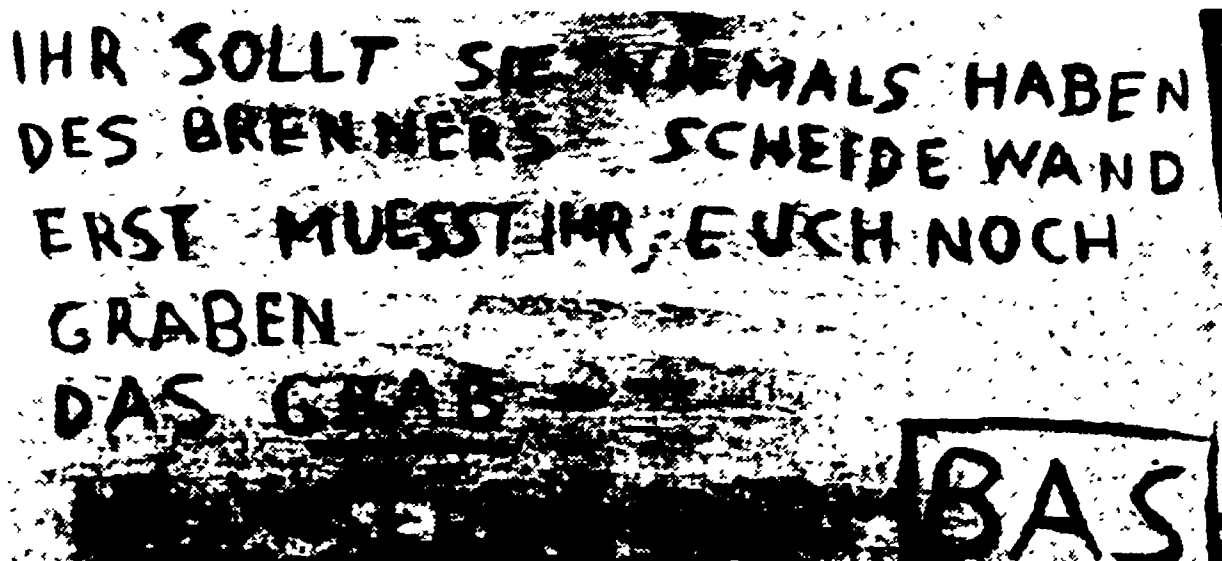
Ugo Basile nuovo segretario della Federstatali-CGIL

Il Direttivo della Federazione degli statali, aderente alla CGIL, nella recente riunione di lavoro per l'esame dell'attività delle commissioni per la riforma della pubblica amministrazione, ha constatato che « nessun elemento è emerso al fine di una trattativa concreta, idonea a qualificare il modello di riassetto e le sue fasi di attuazione ».

La Federstatali, constatato che è scaduta la data del 30 giugno senza che abbia avuto una prima applicazione l'accordo di massima, e sottolineato il « crescente stato di disagio morale ed economico della categoria, dichiara che in mancanza di misure e provvedimenti di definizione delle questioni poste si renderà inevitabile la ripresa della più ampia libertà d'azione da parte dell'organizzazione sindacale ».

Nella stessa sessione di lavoro, il Direttivo della Federstatali, accolte le dimissioni del segretario generale Ugo Vetere, che continua a far parte della Direzione, ha eletto nuovo segretario il dott. Ugo Basile: della segreteria fanno parte Antonio De Angelis, segretario generale aggiunto, Aldo Bordin, Mario Matteoli, Silverio Sellitti e Claudio Zaccari. Ad Ugo Vetere, che ha rassegnato le dimissioni per assumere un incarico politico, il Direttivo ha espresso le felicitazioni per il nuovo incarico e il più fraterno ringraziamento per l'attività svolta in seno alla Federazione con alto senso di responsabilità e abnegazione.

« Sono stati i neonazisti »
riconoscono gli austriaci



« Non dovete mai avere la divisione del Brennero, prima voi dovete scavare la fossa nel vostro paese: queste frasi criminali erano scritte sul congegno collegato alla mina che uccise i quattro militari italiani a Cima Vallona. Anche i tecnici austriaci lo hanno riconosciuto: l'attentato è stata opera dei terroristi »

TEMI
DEL GIORNOLa stagione
delle «manovre»

È IN PIENO svolgimento la stagione delle manovre militari, con qualche tourné all'estero. Le unità della scuola comando della Marina sono appena rientrate da una crociera. In Inghilterra si esibiscono gli alpini (l'anno scorso toccò ai bersaglieri); la nave scuola Vespucci e l'incrociatore San Giorgio si apprestano a prendere il mare con a bordo gli allievi dell'accademia di Livorno; la squadra navale si muoverà il 6 agosto per tornare in rada a metà settembre. Sempre più frequenti le esercitazioni o manovre dell'esercito e dell'aviazione. Urtine in ordine di tempo Luce 67 (aviazione) alla presenza di Saragat, Cardano 67 (esercito), quelle dei paracadutisti, ai quali il Capo dello Stato ha imposto il bacio rosso (per renderli in tutto simili agli altri reparti NATO), quella dell'Alto Adige e quella dello scontro fra i missili Honest John (bersaglio) e il missile contrattacco Hawk, svolto nel poligono interforze del la Sardegna.

Quanto costano le manovre a Luce?

Un'ora di volo di un caccia bombardiere costa un milione; il lancio di un siluro costa un milione; un missile contrattacco costa cinque milioni. Un'ora di fuoco di cinque pezzi di artiglieria (lunga gittata) costa due milioni. Un plotone di carri impegnato in manovre costa due milioni al giorno.

Poi vi sono da rimborsare i danni provocati alle proprietà private, le spese di trasferimento dei reparti, le dote in conto e un generale che osservano i costi perché gli azzurri battano i russi.

Si tranquillizzano le vesti del patriottismo di maniche nere, non stiamo chiedendo di liquidare l'esercito (come ha fatto il Lussemburgo), tantomeno stiamo chiedendo di mandare in crociera una flotta di show-boat al posto della squadra navale; non chiediamo, insomma, che soldati, marinai e avieri giochino a bocce invece di addestrarsi.

Il discorso, infatti, investe il problema della spesa militare e dei suoi indirizzi. Ad esempio è assurdo, sul piano anche della più rudimentale strategia, che la marina abbia un bilancio di poco superiore a quello dell'arma dei carabinieri.

Il ministro Tremelloni pretende la restituzione dei 63 miliardi tagliati dal bilancio della Difesa (bilancio che, in sei anni, è cresciuto del 100%). È davvero strana l'austerità di questo governo che applica il contenimento della spesa pubblica a un unico settore. Perché il ministro non manda a casa le centinaia di generali a disposizione, perché non riduce i costosi acquisti di armi straniere (spesso non adatte al nostro teatro operativo), perché non limita ancora di più le manovre che a Luce e a Livorno costano ogni anno miliardi di lire?

Silvestro Amore

E il processo
per il Vajont?

Il 21 maggio 1966, in un mio articolo sull'Unità, ponevo lo stesso interrogativo: «Quanto al processo per la sciagura del Vajont?». La pietra che forse mancava per completare il quadro, cioè la «superficie scientifica», è stata depositata nelle mani del Magistrato il 23 giugno dai professori Calvino, Gridelli, Ronbuiti e Stucki per cui nulla più rimane per ritardare il giudizio coloro che possiamo chiamare gli imputati della grande strage del 9 ottobre 1963 che provocò la morte di 2 mila persone.

L'aspetto del problema che più ci preoccupa è il comportamento del potere politico, il quale conoscendo le proprie responsabilità (per molti anni è stato docile strumento nelle mani della Sade) può ancora creare delle difficoltà burocratiche, lungaggini nelle procedure giudiziarie-amministrative tali da allungare al massimo i tempi per la celebrazione del processo.

Così come procedono le cose vi è il pericolo che si celebri solo il processo di primo grado, forse tra un anno ed anche più, con la conseguente caduta in prescrizione dei gravi reati. Ciò potrà senz'altro avvenire, ma anche rimanendo inchiodati a queste pessimistiche previsioni si vadano a bussare insistentemente alla porta del primo Magistrato e del Governo i quali possono intervenire per creare le condizioni per accelerare i tempi e non consentire ulteriori rinvii per un malinteso rispetto dell'autonomia del Potere Giudiziario.

Non si può fare a meno di rammentare l'assicurazione data tre giorni dopo la tragedia dallo stesso Segni, che la Giustizia sarebbe stata sollecitata e severa. Non vi sono motivi per dubitare che il suo successore, on Saragat, sempre presente e sensibile, anche nei casi di disgrazia familiari, si rifiuti di intervenire per una rapida celebrazione del processo.

Questa è l'unica condizione per rendere giustizia alle vittime e per difendere concretamente gli interessi di coloro che si sono costituiti parte civile, che oggi, sfiduciati dal pigro corso della Giustizia, si sono ancorati a quella proposta di transazione per il risarcimento dei danni che, giova ricordarlo, può venire senza altro migliorata nella fase processuale.

Giorgio Bettini

Il dibattito alla Camera è stato fissato per i giorni 13, 14 e 18 luglio

ONU e Alto Adige: difficoltà e contrasti nel centro-sinistra

Il governo di fronte all'ostilità di Bonn — La relazione di Vecchiotti al Comitato centrale del PSIUP — Il Partito repubblicano chiede una iniziativa per il trattato di non proliferazione

Il dibattito sulla crisi medio-orientale e sull'atteggiamento dell'Italia all'ONU avrà luogo il 13-14 luglio alla Camera; quello sull'Alto Adige si svolgerà invece il 18. Queste date sono state fissate ieri sera, alla fine della seduta di Montecitorio, dopo sollecitazioni dei gruppi di opposizione. Per il PCI ha parlato l'on. Ingrao, precisando tra l'altro che i deputati comunisti non hanno presentato una mozione, a differenza dei deputati socialisti che, per la prima volta, hanno presentato una procedura normale secondo cui il dibattito si apre sulle dichiarazioni del governo. Essi si riservano comunque di presentare un proprio documento nel corso del dibattito stesso.

La controversia con l'Austria per il terrorismo neozionista in Alto Adige va intanto sempre più qualificandosi come un elemento di difficoltà per il governo. La decisione di bloccare l'associazione di Vienna al MEC ha avuto infatti come primo effetto di aggiungere un nuovo motivo di frizione interna a quelli già numerosi che rendono così fragile l'edificio «cristallino».

Come informiamo, in altra parte del giornale, il governo austriaco si è posto infatti alla ricerca di alleati che lo appoggino nella protesta contro il blocco chiesto da Roma, e il primo passo si è logicamente rivolto verso Bonn, che ha risposto dichiarandosi favorevole alla protesta. Per quanto la posizione tedesco-occidentale sia motivata col rifiuto di vedere una connessione tra il problema del terrorismo e quello del MEC, tutti sanno che altre e più recenti sono le radici di questa solidarietà.

La vera matrice delle azioni «irredentistiche» neozioniste sta infatti nel revanscismo di Bonn, sul cui territorio, del resto, come lo stesso ministro Taviani documentò tempo addietro, hanno sede — sotto il patrocinio della famigerata organizzazione sionista Gehlen — le centrali del terrorismo. Nessuna forma di pressione politica che non si riprometta di colpire in questa direzione potrà perciò riuscire efficace; ma finora nell'atteggiamento del governo non esistono segni che si stia decisi a porre finalmente nel quadro della intangibilità dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale. Non esistono nella Dc, non esistono nel Psi, i cui dirigenti sembrano ammutoliti davanti a Willy Brandt. D'altra parte, anche per questo problema la direzione regna sovrana nel centro-sinistra. Oggi il Popolo polverizzato per l'Avanti! per un articolo di Orlandi, nel quale si criticava l'accordo De Gasperi-Gruber del 1946.

Per il trattato di non proliferazione, poi, la polemica è sempre all'ordine del giorno. Ieri vi è stata addirittura una richiesta formale da parte della Direzione del PRI, che invita il governo «ad assumere l'iniziativa per una pronta adesione di tutti i paesi interessati alla firma del trattato». Come è noto, il PRI ha criticato di recente lo stesso Moro per le dichiarazioni fatte dopo i colloqui di Londra, nelle quali riprendeva le riserve già avanzate in passato al testo del progetto.

VECCHIOTTI Una relazione del compagno Vecchiotti ha aperto ieri i lavori del CC del PSIUP. Vecchiotti ha sottolineato il successo dei socialisti unitari nelle recenti elezioni, affermando che esso «è la prova che il rilancio della forza socialista e la politica unitaria di classe hanno riacquisito la credibilità che la socialdemocrazia aveva cercato e cerca ancora oggi invano di distruggere con la politica della rassegnazione al meno peggio». Che cosa sia il meno peggio per il PSU lo si è visto durante la crisi del Medio Oriente e sulla nuova legge di pubblica sicurezza, problemi sui quali il PSU non solo si è posto alla testa del partito americano e dello stato autoritario e prefezionato, ma lo ha fatto scavalcando la Dc e in polemica con una parte di essa.

Oggi, ha detto il segretario del PSIUP, «politica di pace e politica democratica si qualificano dal modo con cui collocano nei confronti dell'imperialismo» il quale «organizza su scala mondiale il

potere capitalistico, soprattutto delle grandi concentrazioni finanziarie e industriali integrate a livello internazionale». La crisi della socialdemocrazia riaperta dall'ultimo CC, è il riflesso della collusione che vede Nenni alla testa del partito americano dell'integrazione capitalistica a livello internazionale.

Problemi prioritari e qualificanti della sinistra nei prossimi mesi, ha proseguito Vecchiotti, sono: la difesa della pace nella lotta globale all'imperialismo e alla sua politica contro l'autodeterminazione dei popoli, lotta imperniata sul non rinnovo del Patto atlantico, sulla neutralità attiva «come contributo autonomo al superamento dei blocchi e dei patiti militari in Europa e nel mondo, e alla costruzione della pace su nuove basi fondate sul di-

sarmo generale e controllato e sul diritto di autodeterminazione dei popoli; la lotta contro l'involuzione creata dal centro-sinistra, puntando al massimo possibile di unità con le forze sociali, culturali e politiche che sono di rettamente investite dalla crisi dello Stato e della società civile.

Condizione di questa lotta — ha concluso il segretario del PSIUP — è una politica unitaria, in cui la ricerca del centro non vada a detrimento della forza critica del movimento, ma la ricerca del movimento non schiacci i contenuti, fino a svuotarli, riducendoli a fatti di democrazia e di pacifismo che, oltre tutto, non servono a creare neppure una base solida al movimento.

m. gh.

Dopo il sopralluogo alla zona di Cima Vallona

Anche i tecnici austriaci confermano: l'attentato è opera dei terroristi

Giorgio Cingoli
direttore di
«Paese Sera»

FAUSTO COEN ASSUME LA
DIREZIONE EDITORIALE DEL
GIORNALE

La Editrice di Paese Sera ha ieri emesso il seguente comunicato: «Fausto Coen lascia da oggi, per desiderio espresso da tempo, la direzione politica di Paese Sera per assumere la direzione editoriale del giornale».

Nel darne l'annuncio, esprimiamo anche a nome di tutti i componenti la redazione e l'amministrazione, la nostra riconoscenza per il contributo determinante che Fausto Coen ha dato, in vent'anni di direzione dinamica e moderna, al grande successo di Paese Sera.

Siamo certi che nel nuovo importante incarico che si inquadra nelle crescenti prospettive di sviluppo del giornale, Fausto Coen darà l'apporto inestimabile delle sue capacità giornalistiche, tecniche ed organizzative.

La direzione di Paese Sera viene assunta dall'attuale condirettore del giornale Giorgio Cingoli, al quale la Società Editrice di Paese Sera ha affidato la direzione di un giornale di buona lavoro in questa nuova e più impegnativa responsabilità.

Il «Rinnovamento» S.p.A. Editrice di Paese Sera.

Al colleghi Cingoli e Coen vanno i migliori auguri dell'Unità per i loro nuovi importanti incarichi nella direzione di Paese Sera.

Nuova legge per il rinnovo della Corte Costituzionale

Il mandato di ogni giudice scadrà individualmente dopo nove anni — Intervento del compagno Guidi — Dibattito sui provvedimenti per la peste suina

La Camera ha approvato ieri gli articoli del disegno di legge che, eletto nel 1955, solo tre sono tuttora in carica: 12 sono subentrati in periodi successivi ed altri tre frangenti «comparsi».

Secondo la Costituzione, la legge vieta, il mandato di tutti i 15 giudici avrebbe dovuto scadere quest'anno. Ad alcuni che «a forma di mandato» è apparso normale, perché per i singoli giudici il mandato aveva una diversa durata.

Il compagno GUIDI (PCI), intervenendo nel dibattito generale per illustrare il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato come sia opportuno riportare la regolamentazione della Corte Costituzionale sotto i poteri del Parlamento così come è necessario che il Parlamento stesso interpreti e attui le sue decisioni.

Anche il compagno ALINI (PSIUP) ha rilevato l'indagazione del provvedimento, osservando che in casi analoghi in Spagna e in Francia l'indennità di abbat-

La prima risposta dalla drammatica seduta del Consiglio comunale

Reder non speri: Marzabotto non revoca la condanna al nazismo



MARZABOTTO — Il sindaco, on. Bottone (a sinistra), a colloquio con due degli scampati dalla strage nazista, Adelmo Benini e Carlo Calzolari

Gli interventi dei capigruppo della Dc, del PSU, del PCI, del PSIUP - Centinaia di lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero - Un secco «nein» anche dalla Germania - Il 16 deciderà l'assemblea dei parenti delle vittime

Dal nostro inviato

MARZABOTTO. 4. Tra dodici giorni, domenica 16 luglio, la mattina alle 9.30, si ritroveranno qui un'altra volta, nella sala del cinema della piazza, centinaia di persone che, come ai tempi della strage, si sono riuniti per una nuova assemblea. Ma questa volta non per discutere la revoca della condanna al nazismo, ma per discutere la revoca della condanna al nazismo.

Non è un caso se, in questa sede, si è parlato di «assemblea dei parenti delle vittime». Il sindaco, on. Bottone, ha infatti detto che «la revoca della condanna al nazismo è una questione che non può essere decisa da un solo uomo, ma che deve essere decisa da una assemblea che rappresenti tutti i parenti delle vittime».

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Lina Anghel

Reder non meritava tanta attenzione. Il caso non esiste; è chiuso dal 1932, da quando cioè il tribunale militare di Bologna ha condannato l'intera comunità dei SS all'eternità per le sue responsabilità schiacciante nell'eccezione di Marzabotto. Gli allora fu la responsabilità di Reder, avrebbe anche potuto essere condannato a morte. Lo prevedeva il codice militare, qualora fosse stato riconosciuto il reato di strage. I giudici ritennero tuttavia di non accogliere siffatta imputazione che le testimonianze mettevano in luce.

La sua lettera di dimissioni, «vale quella» — come ha osservato il compagno Berasini — esponente di alto rango nel consiglio comunale di Marzabotto, in quanto il PCI è un partito che si fonda su una base di massa, ma come uomo non si sente disposto ad assolverlo. La pena è giusta.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Un «no» a quella di Marzabotto, a cui si aggiunge non solo quello dei paesi tedeschi, ma di centinaia di altri paesi, ma di centinaia di opinioni pubbliche che hanno inviato al comune di Marzabotto in questi giorni quasi 200 tra lettere e telegrammi.

Sergio Soglia

Saragat impone
la berretta
a mons. Grano

Ieri, il presidente Saragat, come vuole la tradizione, ha un posto la berretta rossa in segno di elevazione a cardinale, al Nunzio apostolico in Italia, mons. Carlo Grano. La cerimonia si è svolta al Quirinale, nel salone dei corazzieri alla presenza dei presidenti delle due Camere, dell'on. Moro, di ministri e autorità militari e dei rappresentanti del corpo diplomatico accreditati presso lo Stato italiano.

Gianfranco Fata

Ritratto dell'assassino di Lumumba massacratore di migliaia di negri

La carriera di Ciombè «monsieur argent»

Un personaggio spregevole, formidabilmente protetto dai suoi padroni bianchi — Le selvagge rappresentazioni dei mercenari portano la sua firma — Il tragico appuntamento di Hammariskoeld con Ciombè



«Vogliono uccidermi. Se muoio domani, sarà perché un bianco avrà armato la mano di un negro»: sono le parole di Lumumba al momento del suo arresto. Il boia negro era già pronto: Moïse Ciombè.

L'Africa, in questi ultimi diecimila anni, ha conosciuto molte storie di compromessi, di tradimenti, di uomini venduti allo imperialismo, ma nessuno ha raggiunto l'abiezione di Moïse Ciombè. Ma lo ricorda ancora a Elisabethville, quando con Munongo, in nome della «civiltà occidentale», chiedeva la testa del «comunista» Lumumba. Era l'agosto del 1960, ed egli eseguendo gli ordini dei suoi padroni dell'Union Minière, aveva provocato la scissione del Katanga, salendo agli onori della cronaca come il nuovo «eroe» di un mondo impastato di diamanti, uranio e sangue baluba. Al suo fianco erano i maggiori belgi Crèvecoeur e Weber, e tra i primi mercenari Robert H. Chalmers, braccio destro del neonazista inglese Oswald Mosley. Ma dietro, nella ricchezza che sfoggiava, nei favolosi conti in banca depositati in Europa, si chiamavano Monsieur Argent: si potevano intravedere i «civillissimi» padroni di Bruxelles, Londra, Washington. La sua attività allora era il genocidio. Il massacro — «un carnaio» serviva un mercenario — dei Baluba e dei Ciowke.

Perché Ciombè per difendere le modernissime fabbriche del Katanga aveva evocato gli odi primordiali tra le tribù: la sua, i Lunda, di cui il suocero era il Mwata Yumbo, e quella di Munongo, i Bayeke, contro gli altri. E ricordo come ridesse divertito, di fronte ad alcuni giornalisti sgomenti, di quei poi-poi, un vecchio trombone, contro le «eccellenti mitragliatrici» acquistate in Sud Africa.

Il 1961 è l'anno degli assassini individuali. Lumumba prima, con Mpolo e Okito. Più tardi in una intervista all'organo razzista Porquoi pas? dirà: «Tanto non c'era più niente da fare: erano moribondi». Poi Jason Sendwe, il capo del partito dei Baluba, il Balubakat. Infine il 17 settembre Hammariskoeld, il segretario generale dell'ONU, perito in un «misterioso» incidente aereo, che le commissioni d'inchiesta hanno trovato perlopiù singolare, dato il luogo e il giorno: un appuntamento con Ciombè in Rhodesia. Per tre anni Ciombè terrà la «piazza» del Katanga. Sempre agli ordini dei suoi padroni, assallati le truppe dell'ONU, arresterà gli inviati del nuovo segretario generale U. Thant, farà del Katanga il punto di incontro degli africani: i periti delusi dall'Indocina e dall'Algeria, i nazisti nostalgici della Germania federale, e quelli nuovi del Sud Africa.

Istrone fino alla cima dei capelli, violento nella sua pavida. Ciombè sa di avere dalla sua forze potenti, i grandi lobby della finanza internazionale, che finché il Congo non sarà «pacificato», giocheranno la sua carta. E la sua carta finisce nell'estate del 1963. A pochi giorni da un'ultima strage — quella di Jadoville dove i Lunda massacreranno circa quattrocento Baluba — Ciombè lascia il Congo, per Parigi e Madrid, dove ha il suo appartamento, aerei, segretarie bionde. Dichiarerà che l'avventura katanghese è finita, che lui si ritira in nome della «pace». I più lo danno per spacciato. «Un uomo politico finito», scrivono i giornali. Si sbagliano, ci sarà ancora bisogno del boia. E lui lo sa: sa di poter giocare nell'intrigo tra belgi e americani nel Congo del resto la pacificazione è fittizia. Il sangue versato, la fame, la tragedia nazionale hanno aperto ferite profonde, forse insanabili. Il nome di Lumumba è più di un ricordo, è il simbolo di una indipendenza soffocata, di un desiderio semplice, istintivo, ma profondo. La rivolta dilaga nelle province dell'Est, avanza, incalza disordinata.

mente, mettendo a nudo i precari equilibri del governo centrale. Gli imperialisti nel Congo hanno bisogno di un uomo «forte», abile nella repressione, deciso nel servire. Chi più di Ciombè? E il 30 giugno l'assassino di Lumumba riceve l'incarico di capo del governo congolese. La sua spregiudicatezza è nota, i suoi legami con i razzisti bianchi ancor di più. E lui arriva a Leopoldville, come «Moïse il salvatore», con la sua legione di mercenari «bianchi», sudafriani e rhodesiani felici di giocare alla caccia con il negro, rottami dell'OAS ansiosi di rifarsi in un eccidio fin troppo facile. Tra gli altri il commando 52, del Fährleinführer Muller, più noto come Congo-Muller. «Se il sangue scorreva durante le mie operazioni? E chi può sapere in posti come questi quando bisogna sparare o no? Una

volta — dirà poi Muller in una agghiacciante testimonianza — vidi un africano da lontano. Ho sparato. Un'altra volta c'erano dei negri in un camion. Forse braccianti in una piantagione, ho pensato. Ma potevano anche essere dei ribelli. Pan, pan...»

«Continuava di congolesare stati abbattuti così. Una volta il sottotenente Mazy — un eccellente ufficiale — ha preso un mucchio di crani, li ha lavati e li ha issati su delle picche. E' una storia divertente per la stampa. Poi Mazy me ne ha dato uno e io l'ho messo sul comodino come un vaso di fiori. Ah, ah, rise Mazy, non è un vaso di fiori».

Erano questi gli uomini di Ciombè. Arrivavano nella foresta e nella savana con gli elicotteri C-47, i sei B-26, i dieci T-28, i sei elicotteri, messi a disposizione di Ciombè dagli

USA. Incendiavano, bruciavano, stupravano, avevano, come tutti i mercenari, diritto di preda. Quante decine di migliaia di congolesi uccisi così? E quante altre decine di migliaia nel corso dell'operazione Dragon rouge, concordata da Ciombè con le capitali belga, inglese e americana per «domare» Stanleyville? Ciombè era tornato all'assassino di massa.

Ricordo ancora lo stupore e lo sdegno degli africani quando Ciombè chiese di partecipare, nell'ottobre del 1964, alla Conferenza dei paesi non allineati del Cairo. Arrivò e fu chiuso in una villa: nessuno voleva seditarsi accanto. Ma lui dal terrazzo di quella villa rideva, istrione come sempre, sprezzante per il giudizio morale oltreché politico che gli cadeva addosso.

Gli ultimi mesi del suo potere ricordano le storie del bas-

so impero. Invisibile all'Africa intera, egli si mantenne al governo con la forza dei suoi mercenari, liquidando ministri, elevando favoriti, accumulando nelle sue mani la maggior parte dei ministeri, truccando le elezioni. Come tutti i servi che vogliono strafare, giunse anche il momento del suo licenziamento. Repressa la rivolta non c'era più bisogno di lui. Il 13 ottobre 1965 gli viene data la benedizione e Ciombè riprende la strada della Spagna. Il governo Mobutu lo condannerà a morte in contumacia. Ma lui dall'Europa continuerà a organizzare congiure, a addestrare uomini alle armi. Monsieur Argent, chi gli dava i soldi? Ora lo hanno preso. Qualunque cosa accada il mondo sa che è stato preso un assassino.

Romano Ledda



Per tutti gli africani Ciombè significa tortura, tradimento, asservimento allo straniero imperialista. Nella foto: un gruppo di patrioti congolesi catturati nei giorni dell'assassino di Lumumba dai soldati ciombisti e dai mercenari bianchi vengono calpestati e picchiati prima di essere condotti davanti ai plotoni di esecuzione

Il ministro Mungul Diaka tratta l'estradizione

ATTESA DA UN MOMENTO ALL'ALTRO LA CONSEGNA DI CIOMBÈ AL CONGO

Dal nostro corrispondente

ALGERI. 4. Il «Cano dell'Africa» — come definiscono stamane Ciombè i giornali algerini — verrà consegnato al Congo, e verrà eseguito la sua condanna a morte. E' il problema del giorno in Algeria, ma su esso si vuole mantenere il più rigoroso riserbo.

La questione non è semplice. Si attende per chiarire l'arrivo dell'inviato del governo congolese, Mungul Diaka. Quando alle 18.30, ora di Roma, è arrivata finalmente una delegazione congolese, non è stato possibile raccogliere alcuna dichiarazione. Mungul Diaka del resto non ne faceva parte.

Si è poi appreso che egli si è recato a Ginevra, dove ha detto questa sera che il suo governo romperà le relazioni diplomatiche con tutti i Paesi che cercheranno di aiutare Ciombè.

Intanto si moltiplicano gli interventi delle potenze occidentali presso il governo algerino, in particolare del Belgio, ove persino La Peuple, organo del Par-

tito socialista belga, ha preso posizione contro l'estradizione e il colpo di forza contro Ciombè per una questione di «principio». Anche se ammette che nel caso degli OAS Argoud e Curutchet, rapiti o estradati in Francia da Monaco di Baviera e da Dakar, e soprattutto nel caso di Eichmann, simili colpi di forza avrebbero ottenuto il consenso generale.

A Kinshasa, si è avuta una manifestazione contro l'ingerenza straniera e contro l'intervento delle cancellerie europee o americane presso il governo Boumedienne. Il giornale del Movimento Popolare della Rivoluzione (MPR), il partito fondato da Mobutu nello scorso aprile, si dichiara convinto che Boumedienne non cederà alle pressioni internazionali, e attacca soprattutto il Belgio, che di Ciombè si è sempre largamente servito.

La delegazione congolese giunge comunque certamente per chiedere l'estradizione. La famiglia di Ciombè però non rimane inattiva. La moglie, da Madrid, sta per partire per Parigi ove l'attende l'avvocato Fieurt, che

è stato invitato per la difesa del fratello di Ciombè, Thomas, e del figlio. Il dibattito per l'estradizione si svolgerà dinanzi alla Camera delle Accuse, che è una sezione della Corte d'Appello di Algeri.

Le autorità algerine confermano che l'arrivo dell'aereo di Ciombè, lungi dall'essere stato voluto e organizzato dall'Algeria, ha costituito una vera sorpresa. Essi rifiutano di fornire qualsiasi indicazione ufficiale sulla composizione dell'equipaggio, e sulla nazionalità e generalità dei passeggeri. Solo da indiscrezioni si crede di poter assicurare che i passeggeri, tuttora sottoposti a serrati interrogatori, erano in numero di 10; e che Ciombè e le sue guardie del corpo sarebbero state attaccate da alcuni passeggeri europei a bordo dell'aereo. Si sarebbe così svolta nel cielo delle Baleari una vera battaglia, al termine della quale le guardie del corpo sono state disarmate e Ciombè è stato legato sulla stessa poltrona che egli occupava. Dopo di che è stato dato l'ordine ai due piloti inglesi, David Taylor e Trevor

Coppleston, di dirottare l'aereo su Algeri.

Da Madrid perdura il silenzio su tutta la vicenda. Si conferma tuttavia l'opinione che Ciombè, il quale era molto diffidente e non si muoveva mai senza scorta, non può essere stato ingannato che da suoi presunti amici. Sembra che contrariamente alle apparenze, egli conducesse in Spagna una lotta molto attiva. Il suo viaggio a Ibiza, terza isola per grandezza delle Baleari, sembra dovuto al desiderio di acquistarsi dei terreni. Ciombè era infatti accompagnato dal suo avvocato e da un agente immobiliare.

Il caso Ciombè viene seguito con passione in tutta l'Africa, particolarmente nei Paesi progressisti, che lo hanno sempre considerato come il loro più fiero nemico.

Questa mattina alle 7, all'aeroporto di Algeri, prima di partire per Conakry, il ministro delle informazioni della Guinea, Tibou Toumcar, ha dichiarato: «Quando ho appreso l'arrivo in Algeria e l'arresto del bioco Ciombè, sono stato sorpreso e

felice. Mi congratulo che sia stata la Repubblica Popolare algerina a porre la mano su questo tristo individuo, ed auguro che il nemico dell'Africa possa venir punito dal popolo amico dell'Africa, il popolo algerino».

Quanto all'atteggiamento dell'Algeria, non dovrebb'essere dubbioso. «Moïse Ciombè — scrive oggi il Mouvement — è nelle mani della Rivoluzione algerina. Così l'uomo che ha deliberatamente affondato il suo Paese nel caos e nel sangue, colui che ha assassinato selvaggiamente Patrice Lumumba, è presentemente interrogato da fedeli rivoluzionari che hanno giurato di non lasciare alcuna tregua alle forze dell'imperialismo, sia in Africa, sia in Asia o in America Latina. Ciombè ha tradito l'Africa, ha consegnato il Congo a due sue ricchezze ai nemici dell'Africa. Risponderà dei suoi delitti». Analoghi accenti ritroviamo in un dispaccio dell'agenzia ufficiale.

Loris Gallico

Affollata conferenza stampa al Gruppo dei deputati comunisti

DIVORZIO E LEGGI PER LA FAMIGLIA

Impegno del PCI perchè le Camere le approvino entro la legislatura

L'introduzione di Ingrao e la relazione di Nilde Iotti sulle tre proposte di legge elaborate dai comunisti — Botta e risposta tra giornalisti e parlamentari

Il PCI e il divorzio: è un argomento che volta a volta viene utilizzato dagli avversari o per sostenere che il nostro partito è contro la famiglia o, diversamente, per accusarlo di timidezza, di compromesso o addirittura di sabotaggio. Per chi voglia intendere il linguaggio della ragione e respingere ogni tentazione di distorcere i fatti a fini politici, la conferenza stampa di ieri sera a Montecitorio dovrebbe essere l'occasione di chiarezza e la fine dei luoghi comuni che in questo ultimo periodo si sono manifestati con particolare virulenza.

Nella sala del gruppo comunista erano riuniti il compagno Ingrao, presidente del gruppo, e i deputati Nilde Iotti, Pina Re, Spagnoli e Guidi, pronti a illustrare la posizione del nostro partito non solo sul divorzio, ma su tutta l'impostazione che noi comunisti diamo al progetto di riforma del diritto di famiglia. Intorno a loro numerosi giornalisti, dei più importanti quotidiani e delle agenzie di stampa, che hanno seguito con attenzione l'esposizione dei deputati comunisti e in seguito li hanno sottoposti a un fuoco di fila di domande, alcune polemiche, altre di richiesta di ulteriori precisazioni, altre ancora difensive rispetto a posizioni in precedenza assunte dai rispettivi giornali, altre infine addirittura contraddittorie.

Il compagno Ingrao ha introdotto la conferenza stampa con una lucida, serena ma ferma presa di posizione. Ed ha innanzitutto spiegato i motivi per i quali il PCI ha ritenuto opportuno avere un incontro con la stampa. Il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia e sul divorzio è giunto oggi a un momento cruciale in seno alla commissione Giustizia della Camera; si entra ormai nel merito dell'argomento ed è quindi utile che noi esponiamo la nostra iniziativa e il nostro atteggiamento parlamentare. Ma a questo si aggiunge la necessità di dare una risposta a coloro che hanno fornito di questo atteggiamento una versione ingiusta e anche falsa: il Corriere della Sera ha scritto che il PCI boicotta il progetto Fortuna, l'Avanti ha asserito che il PCI è contrario al divorzio. L'on. Fortuna stesso ha parlato di ostacoli che il PCI porrebbe all'iter parlamentare del suo progetto. E' vero esattamente il contrario, e se sono apparse tali distorsioni voglio pensare che abbiano contribuito a far dipendere da disinformazione e non abbiano altre cause.

Dunque, è vero che siamo giunti alla nostra posizione attraverso una lunga elaborazione, di anni, alla quale hanno partecipato tutti i gruppi che gli organi dirigenti del Partito, e della quale si sono avuti momenti importanti come il seminario sulla famiglia (c'è un numero di Critica Marxista in proposito), la conferenza delle donne comuniste e i dibattiti tenuti nel Paese.

Perché è stata lunga questa elaborazione? Perché eravamo consapevoli della delicatezza dell'argomento divorzio, certamente, ma soprattutto per una ragione di fondo: la necessità di dare alle norme che la famiglia una motivazione teorica rigorosa, alla luce della nostra concezione del mondo e del rapporto tra individui e società. Infatti — ha proseguito Ingrao — non a caso il punto più discusso, il divorzio, è collocato nel quadro generale della riforma.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

Non solo divorzio. Siamo d'accordo con l'on. Piccoli — così è proseguita l'introduzione di Ingrao — che il dibattito debba essere sereno e approfondito, senza spirito di crociata. Chiediamo che gli altri partiti al governo, e anche in vista delle elezioni politiche, Per questo è stato dato mandato al compagno che ci rappresenterà alla prossima riunione dei gruppi alla Camera.

che perché i figli non debbano farne un addetto ad uno dei genitori) e alla norma di separazione per mutuo consenso si aggiungono i motivi dei fatti incolpevoli, del comportamento che rende impossibile la convivenza e della disunione duratura e continua. Il terzo punto investe il problema dei figli adulterini per i quali noi chiediamo il riconoscimento pieno e completo anche ai fini della successione e una completa parità con i figli legittimi. L'unico riserva è relativa all'inserimento del cosiddetto adulterino nella famiglia legittima, in mancanza del consenso di quest'ultima: riserva che tutela giustamente i diritti di scelta di ogni cittadino.

E' a questo punto — ha detto l'on. Iotti — che si comprende come lo scioglimento del matrimonio derivi da tale concezione dei rapporti familiari. Il divorzio è possibile — nella nostra proposta — dopo una separazione legale durata cinque anni, proprio per la concezione seria e severa e responsabile che abbiamo della famiglia, proprio perché siamo convinti che i coniugi prima di arrivare alla decisione definitiva abbiano bisogno di un momento di riflessione, di responsabilità reciproca. La separazione legale, del resto, che fissa una data di inizio della frattura coniugale, dà modo di evitare il processo di divorzio e permette al giudice di registrare il fatto compiuto.

L'on. Iotti ha prelevato le domande dei giornalisti su un punto che ci differenzia dalla proposta dell'on. Fortuna, rispondendo alla domanda: perché non prevediamo la separazione di fatto come causa di divorzio? Non vediamo legare ad esse la possibilità di scioglimento del matrimonio, ma ci rendiamo conto della realtà e quindi chiederemo un articolo aggiuntivo per avere una norma transitoria, è stata la risposta. Il progetto del PCI è un progetto per il divorzio, mentre quello Fortuna è soltanto un provvedimento transitorio. Ma è stato fatto notare che il divorzio in Italia se non può essere un istituto per richi, deve per forza essere collegato a una riforma generale delle leggi anche in materia patrimoniale. La conferenza stampa si è quindi chiusa, con l'affermazione di Iotti che tutti disposti dalla volontà politica e con l'affermazione di Guidi che occorre, per ottenere qualcosa in termini stretti, costruire una volontà unitaria.

Luisa Melograni

Altri hanno chiesto perché non prevediamo una casistica per il divorzio: la risposta è stata che non è possibile imbrigliare la materia umana in una casistica rappresentata dai casi di impossibilità di convivenza e che quindi il nostro progetto più ampio li abbraccia tutti. Un giornalista ne è stato tanto convinto da affermare che il progetto del PCI è un progetto per il divorzio, mentre quello Fortuna è soltanto un provvedimento transitorio. Ma è stato fatto notare che il divorzio in Italia se non può essere un istituto per richi, deve per forza essere collegato a una riforma generale delle leggi anche in materia patrimoniale. La conferenza stampa si è quindi chiusa, con l'affermazione di Iotti che tutti disposti dalla volontà politica e con l'affermazione di Guidi che occorre, per ottenere qualcosa in termini stretti, costruire una volontà unitaria.

Luisa Melograni

Luisa Melograni

In un centro della NASA

Apollo in fiamme: nessuna vittima e danni modesti



La capsula Apollo bruciata a Cape Kennedy, nella quale trovarono la morte Grissom, White e Chaffee

LAS CRUCES (Nuovo Messico). Una capsula Apollo si è incendiata nel centro della NASA di Las Cruces, nel Nuovo Messico, durante un esperimento. Per fortuna non ci sono vittime. Nella base, tuttavia, si sono vissuti momenti di terrore, ricordando quando accadde a Cape Kennedy, dove tre cosmonauti trovarono la morte nel tragico rogo di un'altra navicella della stessa serie.

I danni — afferma il portavoce dell'ente spaziale americano — sono di lieve entità e non si richiederà un lungo periodo di verifiche per poter riprendere in condizioni più tranquille l'esperienza. La capsula stava effettuando un volo simulato in spazio vuoto.

Per ragioni ancora da stabilire con certezza, si è verificata una fuga di carburante che, nella camera di prova, si è acceso, sembra spontaneamente. I tecnici sono prontamente intervenuti e il fuoco è stato prima circoscritto e poi domato.

Vengono intanto diramati le scadenze dei prossimi programmi lunari americani: il 13 luglio dovrebbe partire il Surveyor 4, che ha più o meno gli stessi compiti del suo predecessore: il 19 dovrebbe partire il satellite circumlunare IMP, del tipo di quello che un anno fa non riuscì a entrare in orbita, che dovrebbe misurare la forza magnetica e la radioattività della luna; il primo agosto dovrebbe partire il Lunar Orbiter 5.

Braccianti e coloni mobilitati per contratti e parità previdenziale

IL PREZZO DEI RINVII

Dei 46 contratti provinciali scaduti a maggio, interessanti oltre un milione di lavoratori agricoli, quasi nessuno è stato rinnovato. Nel frattempo il conte Gaetano ha riunito l'assemblea della Confagricoltura e, senza minimamente accennare alla grave situazione sociale delle campagne, ha annunciato per ottobre un rilancio offensivo del padronato agrario per avere altri soldi e altri poteri. Non liquidati, sono ancora una volta, la maggior parte dei 350 mila coloni dei mezzadri perché il padronato anche qui non tratta, né in sede aziendale né in sede provinciale; in sede nazionale ha ottenuto dal governo un pezzo di carta che lo esimerrebbe addirittura dalla trattativa, il famigerato « schema Restivo ».

La Puglia quindi è solo uno dei centri più esplosivi di scontro. A Firenze si sciopererà per 4 giorni, dal 7 al 10 luglio e il 17 in tutta l Toscana si uniranno i mezzadri. A Ravenna si sciopererà venerdì 11 tutta l'Emilia, scende in lotta per previdenza e contratti. A Napoli e Salerno si discutono i contratti in un clima arroventato mentre a Ferrara il padronato ha ceduto proprio ieri, dopo numerosi scioperi provinciali e aziendali, e un intero anno di vacanza contrattuale: ha dovuto mollare un 15 per cento di aumento ai salari in due anni, il 7 per cento per gli avvenimenti, la riduzione dell'orario da 46 a 44 ore e l'introduzione dell'orario nelle stalle moderne, la contrattazione di alcuni aspetti dell'occupazione, l'inclusione del contributo integrativo di malattia nel salario, il riconoscimento della necessità di ricattare la controparte. Se Ferrara sta a dimostrare che il padronato si può battere con l'unità e una lotta tenace, la generale resistenza — che si è rinnovata, anche ieri, nella trattativa nazionale sui salari fissi in corso al ministero del Lavoro — mostra di avere origini profonde, precisamente nell'aperto incoraggiamento del governo.

I braccianti hanno due leggi (previdenza e collocamento) bloccate al Senato da due anni. Di rinvio in rinvio si è giunti a proporre un'altra, inaccettabile proroga. I mezzadri hanno tre proposte di legge alla Camera, due delle quali presentate da oltre un anno, ed anche queste non si vogliono discutere. E' un'inertezza, quella del governo, non priva di conseguenze: nel frattempo corrono le denunce contro i braccianti rei di aver ricevuto l'assistenza malattia e gli assegni familiari, corrono i finanziamenti agli agrari (sono in palio 800-1000 miliardi di finanziamenti nei prossimi 12 mesi), l'INPS viene defraudata ogni giorno di centinaia di milioni di contributi sui salari braccianti e « trasferisce » miliardi dai contributi operai alle gestioni agricole. L'inertezza del governo è lo strumento che rafforza il padronato, la spiegazione della sua trascuratezza. Ciò significa politicamente in modo ben chiaro la battaglia in corso nelle campagne, ponendo il governo di centro-sinistra fra le contrapposizioni che braccianti e mezzadri chiamano a rispondere. Alla chiarificazione non si giungerà: le contraddizioni si sono accumulate, rinvii le soluzioni a dopo le ferie significa soltanto rendere più profondo il solco che la lotta va scavando. Tenga ben presente, il ministro Bosco, che anche i rinvii hanno un prezzo che alla fine dovrà essere saldato.

Duecentomila in sciopero oggi nelle campagne di Bari, Foggia e Taranto

Gli agrari disertano l'incontro all'Ufficio del Lavoro — Il voto del Consiglio comunale di Andria e la solidarietà della popolazione

Tanta gente non si era mai vista in corteo per le vie di Andria che pare ha rappresentato sempre un centro tradizionale delle lotte braccianti del Barese. In cifra tonda si può dire che erano diecimila le persone che sfilarono per le vie con centinaia di cartelli e decine di bandiere. Non era solo una manifestazione di braccianti e di coloni, ma era una protesta di tutta la città, con i negozi che avevano abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. E mentre avveniva tutto ciò, il Consiglio comunale, le discuteva sulle rivendicazioni dei lavoratori. Una discussione che è durata cinque ore. All'unanimità il Consiglio approvava un ordine del giorno con cui si esprime la solidarietà con la lotta dei lavoratori per i contratti, il patto di colonia e la riforma della previdenza e l'invito al prefetto ad intervenire sugli agrari, a farli recedere dalla loro tracotante posizione che proprio ieri ha avuto un'altra manifestazione con gesto di non presentarsi alla convocazione delle parti indetta a Bari dall'ispettorato regionale del Lavoro.

Quello che avveniva ad Andria si ripeteva contemporaneamente in decine e decine di al-

tri comuni, da Corato a Ruvo, da Canosa a Minervino, da Terlizzi a Bitonto, da Grumo a Capurso e in altre venti, trenta, quaranta città.

E' una lotta che non avrà, che si colloca per il modo come si svolge al di fuori degli schemi soliti degli scioperi e delle proteste. I cortei che di solito si svolgono di giorno qui hanno luogo indifferentemente di notte e di giorno, le assemblee si fanno anche a notte inoltrata o all'alba, i picchetti sono continui, le riunioni si susseguono alle riunioni, cessa un corteo e se ne inizia subito un altro, organizzando le manifestazioni. Ovvero, nel piccolo comune di Turi di Bari c'erano questa mattina tremila cinquecento persone significativamente che c'era tutto il paese.

Ecco, allora, la situazione: ieri sera a Corato, braccianti in sciopero hanno raccolto dalla popolazione centinaia di lire per comprare il carburante necessario per le motociclette e per i motori con cui da sette giorni si gira per le campagne, si fa il piccolo sciopero, si organizza lo sciopero.

Oggi la solidarietà verso questi centomila lavoratori in sciopero da più di una settimana ha avuto un'altra significativa espressione. Le ACLI provinciali hanno fatto un passo presso il prefetto per chiedere un suo intervento sugli agrari. Un passo analogo è stato compiuto dalla segreteria della Camera del Lavoro di Bari, mentre la Federazione braccianti ha investito dei termini della lotta tutti i partiti democratici. La solidarietà di tutto il movimento cooperativo e contadino alla lotta rivendicativa che è alla base dello sciopero è stata espressa dalla Lega nazionale delle Cooperative e si è munito oggi a Bari un comitato nazionale per lo sviluppo delle forme associative del Mezzogiorno.

Aia per aia la lotta dei mezzadri umbri

Per nuovi rapporti

Commissione Interna

Confermata la maggioranza alla CGIL all'Arsenale di Taranto

Taranto, 4. I dipendenti civili dell'Arsenale della Marina militare di Taranto, hanno eletto ieri e oggi la nuova commissione interna. Gli operai e gli impiegati hanno confermato la loro fiducia alla lista della organizzazione unitaria della CGIL, che conserva la maggioranza con sette seggi, sei operai e un impiegato. Ecco i risultati, per gli operai: CGIL: 2.864 voti (57,04%); 6 seggi; CISL: 1.660 voti (33,37%); 4 seggi; UIL: 144 voti (2,9%); nessun seggio. CISNAL: 226 voti (6,6%), un seggio. La lista della CGIL, rispetto alle precedenti elezioni pur mantenendo il numero dei seggi ha subito una perdita del 4 per cento.

Per gli impiegati, sono stati attribuiti un seggio alla CGIL e uno alla CISL.

Sciopero alla FIAT per l'orario

Torino, 4. I diecimila impiegati degli uffici tecnici ed amministrativi dei stabilimenti torinesi della Fiat sono stati chiamati dalle organizzazioni sindacali provinciali (FIOM, FIM, UILM e SIDA) ad effettuare uno sciopero di quattro ore nella giornata di sabato 8 luglio. L'obiettivo è quello di ottenere la riduzione dell'orario di lavoro. La richiesta — fa rilevare un comunicato unitario delle quattro organizzazioni — è stata presentata ai sindacati per gli impiegati e per gli operai e pertanto era stato più volte chiesto un incontro per una soluzione del problema senza dilazioni. La parte padronale non ha accolto la proposta di incontro e con una lettera del 16 giugno ha risposto negativamente all'invito di incontro. L'azione di sciopero è stata quindi decisa. Sempre in materia di regolamentazione dell'orario di lavoro si è avuta ieri sera alle Ferriere (treni di laminazione « 85 » e « 75 ») una fermata di un'ora in seguito ad uno spostamento arbitrario dell'orario del turno notturno da parte dell'azienda che ha provocato un aumento del carico del lavoro.

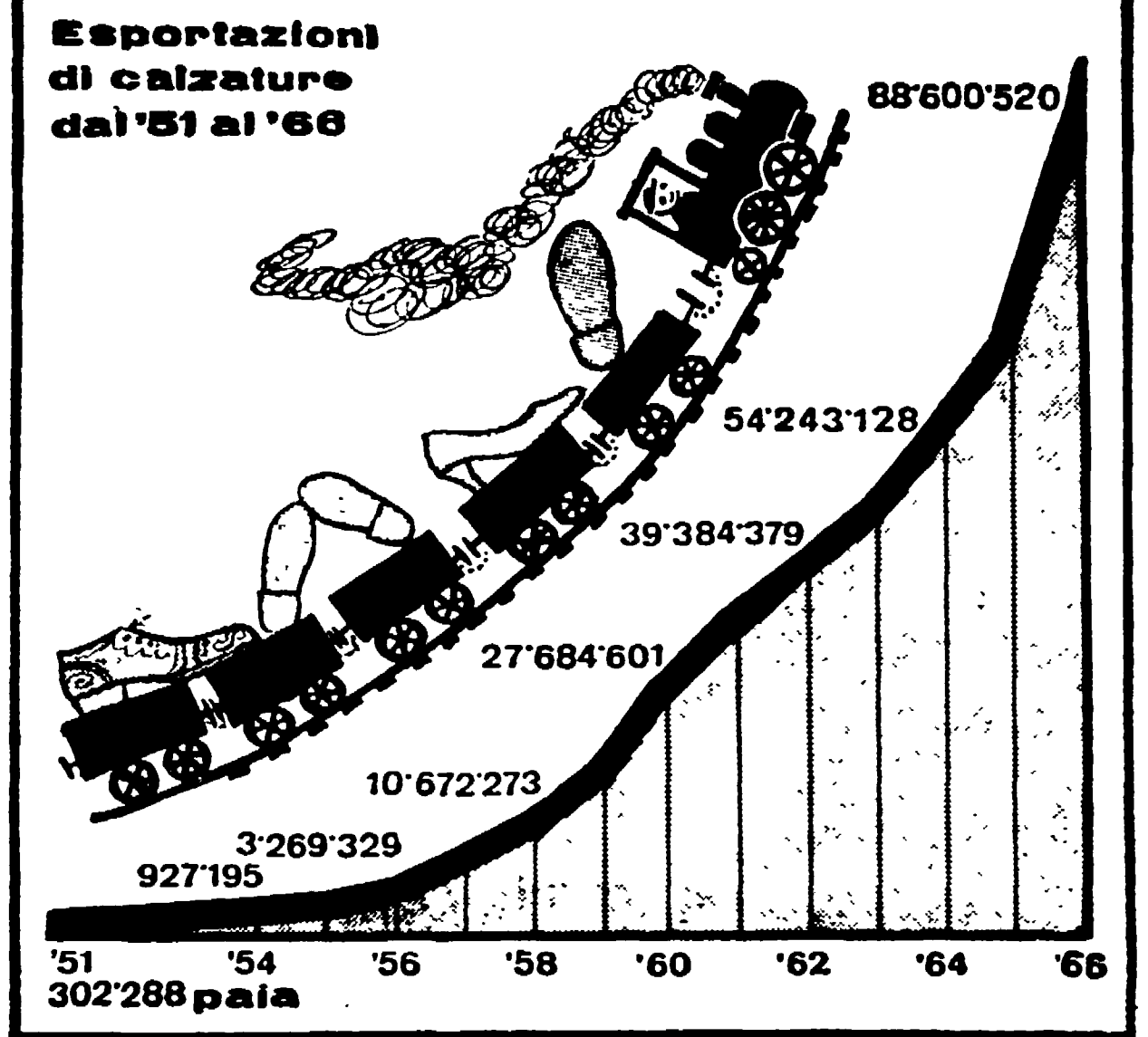
La Federazione mezzadri, che si è rivolta a tutti i lavoratori della zona, perché si unissero alla lotta della raccolta del grano si è registrata nel periodo trascorso, alla lotta agraria, un notevole sviluppo: per potere, azienda per azienda, una lotta volta a « conquistare nuovi, avanzati accordi » e per la lotta di « occupazione dei mezzadri alla direzione aziendale, sulle spese e sulla disponibilità dei prodotti e sui ricavi ».

La Federazione mezzadri richiede con forza che il Parlamento discuta e riveda la legislazione vigente e chiede la abolizione del divieto dell'esercizio di relazione nelle aziende agricole, l'abolizione del divieto dell'esercizio dello stesso diritto in caso di permuta perché alle banche sia data disposizione di erogare i prestiti a favore dei mezzadri, utilizzando il diritto di prelazione; la nomina ed il funzionamento del consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo agricolo che da un anno doveva essere « obbligatoriamente » istituito; la partecipazione degli istituti assicurativi e previdenziali, con il finanziamento della legge degli assegni familiari.

Lotta dunque contro il padronato e contro il Governo: contro la politica che accomuna i « fuorilegge », gli agrari, con il governo di centro-sinistra.

Congresso dei calzaturieri a Bologna

Boom delle scarpe: ora ci vuole il contratto



Dal nostro inviato

BOLOGNA, 4. I lavoratori dell'industria calzaturiera si preparano all'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. Scade il 15 settembre. Sabato e domenica a Bologna i calzaturieri aderenti alla FILTEA-CGIL hanno tenuto il loro congresso, introdotto da una relazione di Molinari, segretario nazionale per il settore. Al centro del dibattito erano le richieste da presentare ai padroni. Nei prossimi giorni vi saranno incontri con i sindacati di categoria aderenti a CISL e UIL per cercare di giungere a una piattaforma rivendicativa unitaria.

L'industria calzaturiera sta registrando un « neo boom ». Negli ultimi 10 anni la produzione è triplicata. L'occupazione invece ha registrato un aumento solo del 10 per cento; i calzaturieri sono passati da 100.000 a 125.000 circa.

E' un mastrino che presenta tre facce. La prima è la « faccia » della fabbrica moderna, come la Ranconi o la Zeni. Non a caso gli operai di aziende come queste hanno portato a lungo, durante il dibattito congressuale, dei problemi del cottimo, dei ritmi, delle pause, dei corsi sindacali necessari per integrare la latente « carenza » con la « scienza di classe ». La seconda « faccia » è quella delle piccole aziende dove è stato detto, esiste una specie di « anarchia contrattuale ». Per il 30-40 per cento dei lavoratori calzaturieri, ha rammentato Caccia della segreteria nazionale della FILTEA in un suo intervento, il contratto di lavoro non viene rispettato. La faccia di sottobosco pesano anche sull'azione sindacale del primo tipo di aziende.

Infine, la terza « faccia » dell'industria calzaturiera è rappresentata dai lavoratori del cottimo. Un operaio di Ravenna ha illustrato questi tre aspetti del settore, così come sono presenti nella sua provincia. Nel Raccanate, infatti, esistono aziende calzaturiere. Di queste 150 operai: le altre sono attorno ai 120 operai ciascuna. I lavoratori sono pagati 2.500; fanno, per lo più, la tomaia a mano; alle volte prendono salari che si aggirano sulle 100 lire all'ora.

Il segretario nazionale dei calzaturieri aderenti alla CGIL, ora va illustrato, nella sua documentata relazione, le rivendicazioni di massima per il rinnovo contrattuale. Esse, approvate nel corso del dibattito, erano state stese anche sulla base di una serie di formulazioni compilate nelle tabacchiere. Una prima rivendicazione era la richiesta di « far finire la sfera di applicazione del contratto ai lavoratori dipendenti dalle aziende produttrici di parti staccate e accessori per calzature ». Ed ecco le altre richieste (da precisare dopo gli incontri con CISL e UIL): codificare il diritto alla contrattazione aziendale (le premie, qualifiche, cottimi); costituzione di comitati di vigilanza aziendali antiformatori per le aziende antiformatori; aumento dei permessi sindacali; riduzione dell'orario di lavoro; aumento delle ferie e dell'indennità di anzianità in caso di licenziamento; aggiornamento del mansionario; aumento dei salari. Largo parte ha avuto, nella relazione, anche la richiesta di « limitazione » e « abolizione » delle richieste relative alla contrattazione integrativa aziendale.

Bruno Ugolini

In un convegno degli Enti locali

Voto unitario a Napoli per l'«Alfa-Sud»

I sindaci e i consiglieri provinciali di Napoli e della sua provincia — riuniti in un convegno — hanno votato all'unanimità il documento del giorno nel quale si fa appello al governo per l'istituzione di una fabbrica di automobili nel territorio napoletano. Nello stesso documento si sottolinea che le imprese a partecipazione statale debbono essere nel loro complesso potenziate in tutto il Mezzogiorno.

Continua, intanto, una schermaglia politica all'interno della coalizione governativa. Il ministro delle partecipazioni statali, Bo — riferendosi ad affermazioni fatte in interventi al CC del PSU — ha detto che è « motivata » l'accusa rivolta ai dirigenti delle imprese a partecipazione statale di « aver sconfitto dai propri compiti ». Il mi-

Contro le svendite

Telefoni di Stato: sciopero di 48 ore

I dipendenti dei telefoni di Stato cominceranno lo sciopero unitario di 48 ore dalla mezzanotte di oggi per protestare contro il programma governativo di cedere parte del servizio telefonico misto alla società concessionaria SIP. Se realizzato, il programma governativo darebbe un altro colpo all'unità sindacale, e costituirebbe la premessa alla soppressione dell'azienda stessa.

Allo sciopero unitario del 6 e 7 nelle ultime ore, ha aderito anche il SINDIP, il sindacato dei dirigenti postelegrafonici.

BANCARI — Conclusa ieri la prima fase degli scioperi articolati dei 110 mila dipendenti delle banche e degli istituti di credito. Anche nella seconda giornata, le astensioni che hanno interessato le province della Lombardia, Piemonte, Liguria, Triveneto, Emilia, Toscana e Lazio, hanno registrato percentuali altissime. I bancari lottano per il rinnovo del contratto e la revisione dell'anacronistica scala mobile.

La seconda fase dell'azione articolata — qualora non dovesse registrarsi ripresentata da parte padronale — si svolgerà il 6 e 7, e lo sciopero avrà veste anche l'Umbria, le Marche, Abruzzo, Sardegna, Sicilia, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria. Nelle stesse giornate si asterranno dal lavoro anche i bancari di Milano, Torino, Genova e Roma, che non hanno preso parte allo sciopero.

ESERCIZI PUBBLICI — Per la vertenza contrattuale per i dipendenti degli esercizi pubblici, previsto un incontro di mediazione presso il ministero del Lavoro: i padroni mantengono la loro intransigenza in particolare sulla 13ma e la 14ma, le ferie ai percentuali. Una nuova serie di scioperi — informa la FILCAMS-CGIL — verrà proclamata dal 20 prossimo se falliranno le trattative anche in sede ministeriale.

STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.

Sede Legale: Torino - Direzione Generale: Roma

Capitale sociale L. 180.000.000.000

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Presieduta dall'On. Avv. Arrigo Paganelli, si è tenuta in Torino l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della STET, la finanziaria dell'IRI per il settore delle telecomunicazioni; erano presenti o rappresentati 3.042 azionisti, per complessive 61.882.298 azioni delle 80 milioni costituenti il capitale sociale. Gli Azionisti hanno approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio chiuso al 31 marzo c.a. che presenta un utile di 14,5 miliardi di lire; il dividendo pari a L. 150 al lordo delle ritenute di legge, invariato rispetto ai precedenti esercizi, sarà posto in pagamento a decorrere dal 6 luglio 1967. L'Assemblea ha quindi nominato consigliere il Prof. Raffaele D'Addario in sostituzione del compianto Rag. Alberto Nocentini ed ha confermato ad amministratore della Società l'Avv. Dott. Carlo Boccardi, già cooptato dal Consiglio; infine, ha integrato il Collegio Sindacale con la nomina a sindaco effettivo del Dott. Luciano Pistolesi.

SETA e SIAIT, mentre è da evidenziare il soddisfacente sviluppo di attività della SEAT. I volumi pubblicati sono passati dagli 8,8 milioni del 1965 a 9,7 milioni nel 1966 con un consumo di circa 14.000 tonnellate di carta. La Società, nel intento di valorizzare la guida telefonica quale fonte di informazione per l'utente e di efficace veicolo pubblicitario per gli operatori economici, ha proseguito l'opera di rinnovamento degli elenchi perfezionando soprattutto quelli categorici, e cioè le cosiddette « Pagine Gialle », che in altri Paesi sono diventate uno strumento popolarissimo ed efficace di agevolazione per ogni attività economica e per la vita di ogni giorno.

La STET, oltre ad aziende operanti nel settore delle telecomunicazioni e aziende che esplicano attività ausiliarie di telecomunicazioni, controlla anche aziende manifatturiere di rilevanza nazionale fra le quali la SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS S.p.A., l'ATES Componenti Elettronici S.p.A., la ILET - Industria Libreria Tipografica Editoriale S.p.A. e la FONIT-CETRA S.p.A. Per quanto concerne la SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS il 1966 può essere giudicato un anno di normale andamento. È da rilevare che l'attività della Società è stata influenzata dalle agitazioni sindacali connesse al rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, che hanno comportato la perdita di circa 660 mila ore lavorative; il buon andamento della produzione che, ciò nonostante, si è registrato, deve attribuirsi prevalentemente a miglioramenti adottati nei metodi e nelle attrezzature di lavoro. Notevole è stato anche per il 1966 il livello degli investimenti: infatti, dopo il cospicuo intervento operato negli scorsi anni nel Mezzogiorno, intervento che si è articolato dapprima nella creazione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere e successivamente nella ricostruzione del complesso industriale di Ing. Brocchi.

LE REALIZZAZIONI DEL GRUPPO NEL 1966

La relazione del Consiglio di Amministrazione riferisce che nel corso del 1966 il Gruppo ha investito oltre 145 miliardi di lire di cui ben 41 nelle regioni del Mezzogiorno. A questi investimenti ha fatto riscontro nel settore telefonico il raggiungimento di significativi traguardi: il numero degli apparecchi in servizio è risultato al 31 dicembre 1966 di poco inferiore a 6,5 milioni; la densità telefonica (numero apparecchi ogni 100 abitanti) ha raggiunto l'indice di 12,1 riducendo così a valori affrontabili la differenza esistente con i Paesi telefonicamente più avanzati; mentre con gli abbonati e significativi sono gli indici relativi all'incremento nel 1966 dell'utenza, degli apparecchi supplementari, del servizio extraurbano e delle teleselezioni.

Il favorevole andamento dell'esercizio della SIP ha consentito un incremento di 322.000 abbonati, 409.000 numeri di centrale, 1.223.000 km. cto di reti urbane e 468.000 km. cto di rete extraurbana; il grado di automatizzazione delle centrali ha raggiunto il valore del 99 %.

Nelle zone del Mezzogiorno i collegamenti principali si sono incrementati dell'7,7 % a fronte di un incremento del 6 % per le regioni del Centro-Nord. La consistenza degli abbonati nel Meridione al dicembre 1966 sfiora il milione di unità; nel corso di soli sei anni, quindi, il numero degli utenti si è raddoppiato, mentre nelle restanti zone d'Italia l'aumento è stato del 50 %. Anche lo sviluppo del traffico extraurbano e quello relativo alla automatizzazione del servizio sono stati particolarmente rilevanti.

Il programma predisposto per il 1967 prevede i seguenti incrementi di impianti e di utenza: 330.000 numeri di centrale, 1.160.000 km. cto di reti urbane, 420.000 km. cto di rete extraurbana, 320.000 abbonati e 188.000 apparecchi supplementari. L'ammontare complessivo degli investimenti è previsto in L. 135 miliardi di cui 42 destinati alle regioni del Mezzogiorno.

Allo scorso mese di maggio il numero degli abbonati al telefono ha raggiunto e superato i 5 milioni mentre gli apparecchi erano più di 6.700.000.

Nel campo specifico delle telecomunicazioni oltre alla SIP operano anche altre società del Gruppo quali l'ITALCABLE - Società Cables e Radiotelegrafici e Radioelettrici S.p.A. e la TELESPAZIO - Società per Azioni per le Comunicazioni Spaziali. Anche l'attività di queste due concessionarie nel 1966 ha avuto, nel complesso, un andamento favorevole. In particolare l'ITALCABLE ha conseguito risultati apprezzabili specie sotto il profilo commerciale e la TELESPAZIO si è andata sempre più inserendo con esiti concretamente positivi nell'attività di esercizio dei collegamenti via satellite.

Per quanto concerne l'ITALCABLE, il 1966 non è stato privo di soddisfacenti risultati: la produzione dell'esercizio anche se non è stato ancora possibile attuare in maniera apprezzabile le cause dello squilibrio tra costi e ricavi; nell'esercizio trascorso si è realizzato infatti un ulteriore sviluppo quantitativo dei servizi: più contenuto per il traffico telegrafico internazionale, incrementatosi in misura decisamente più elevata per il traffico teleselezione e per quello telefonico intercontinentale. La TELESPAZIO ha proseguito nel 1966 l'esercizio commerciale delle telecomunicazioni a mezzo del satellite Early Bird che, messo in opera nel giugno 1965, ha potuto mettere a lunga le iniziali previsioni di vita attiva. Al dicembre 1966, risultavano affittati alla collegata ITALCABLE 15 circuiti via satellite sui 18 disponibili per TELESPAZIO; le ore di trasmissione effettuate nel 1966 dalla stazione del Fucino che, come noto, attualmente opera in « pool » con altre tre stazioni europee, sono state circa 1.200. Lo scorso anno la TELESPAZIO, in connessione con l'avvio da parte del Consorzio Internazionale (INTELSAT) di importanti programmi di potenziamento dei mezzi per l'esercizio delle telecomunicazioni spaziali, ha potuto mettere a punto lo sviluppo e il rinnovo dei propri impianti al Fucino che prevedono in particolare la prossima installazione di una nuova grande antenna dotata di un paraboloide del diametro di 27,40 metri, all'incirca doppio di quello ora in funzione.

Fra le aziende del Gruppo che esplicano attività ausiliarie di telecomunicazioni (quali la SEAT - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p.a., la SETA - Società Esercizi Telefonici Ausiliari p.a. e la SIAIT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche p.a.) normali gli andamenti delle gestioni.

Per quanto concerne l'ITALCABLE, il 1966 non è stato privo di soddisfacenti risultati: la produzione dell'esercizio anche se non è stato ancora possibile attuare in maniera apprezzabile le cause dello squilibrio tra costi e ricavi; nell'esercizio trascorso si è realizzato infatti un ulteriore sviluppo quantitativo dei servizi: più contenuto per il traffico telegrafico internazionale, incrementatosi in misura decisamente più elevata per il traffico teleselezione e per quello telefonico intercontinentale. La TELESPAZIO ha proseguito nel 1966 l'esercizio commerciale delle telecomunicazioni a mezzo del satellite Early Bird che, messo in opera nel giugno 1965, ha potuto mettere a lunga le iniziali previsioni di vita attiva. Al dicembre 1966, risultavano affittati alla collegata ITALCABLE 15 circuiti via satellite sui 18 disponibili per TELESPAZIO; le ore di trasmissione effettuate nel 1966 dalla stazione del Fucino che, come noto, attualmente opera in « pool » con altre tre stazioni europee, sono state circa 1.200. Lo scorso anno la TELESPAZIO, in connessione con l'avvio da parte del Consorzio Internazionale (INTELSAT) di importanti programmi di potenziamento dei mezzi per l'esercizio delle telecomunicazioni spaziali, ha potuto mettere a punto lo sviluppo e il rinnovo dei propri impianti al Fucino che prevedono in particolare la prossima installazione di una nuova grande antenna dotata di un paraboloide del diametro di 27,40 metri, all'incirca doppio di quello ora in funzione.

Fra le aziende del Gruppo che esplicano attività ausiliarie di telecomunicazioni (quali la SEAT - Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono p.a., la SETA - Società Esercizi Telefonici Ausiliari p.a. e la SIAIT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche p.a.) normali gli andamenti delle gestioni.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1966 - 1967

A seguito delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 3 luglio 1967, a partire dal 6 luglio 1967 sarà posto in pagamento presso le Casse Sociali di Torino (Piazza Solferino, 11) e di Roma (Via Arcangelo Corelli, 10) e presso tutte le altre consuete Casse bancarie incaricate, il dividendo dell'esercizio 1966/67 in ragione di L. 150 (centocinquanta) lorde per azione.

L'importo di tale dividendo — in conformità alle disposizioni della Legge 29 dicembre 1962 n. 1745, modificata dalla Legge 21 aprile 1967 n. 209 — sarà corrisposto in ragione di: L. 142,50 (centoquarantadue e cinquanta) nette per gli Azionisti assoggettati alla ritenuta d'acconto del 5 %;

L. 105,— (centocinque) nette per gli Azionisti assoggettati alla ritenuta del 30 %.

Il pagamento suddetto sarà effettuato esclusivamente su presentazione dei certificati azionari e contro ritiro da parte della Cassa incaricata della cedola n. 3.

Gli Azionisti che fossero ancora in possesso di vecchi certificati azionari potranno consegnare tali certificati (muniti della cedola 77) alle Casse incaricate, le quali ne cureranno la trasmissione agli Uffici della Società per la sostituzione dei vecchi titoli con i nuovi già da tempo a disposizione e per il pagamento dei dividendi.

cambi

Dollaro USA	423,80
Dollaro canadese	57,50
Sfranco svizzero	144,48
Sfranco britannico	178,25
Corona danese	99,90
Corona norvegese	87,05
Corona svedese	128,90
Florino olandese	173,15
Florino belga	12,4115

LO HA ANNUNCIATO IL MINISTERO DELLA SANITÀ

Vieri deposita il suo farmaco contro il cancro

Il giudizio a una commissione presieduta dal prof. Valdoni

Il dottor Vieri, il medico che dal mese di maggio sta sperimentando un proprio farmaco su un gruppo di malati di cancro, ha depositato il suo farmaco, in anticipo rispetto agli accordi presi a suo tempo con il ministero della Sanità. Al termine degli esperimenti, fra sei mesi, la commissione ministeriale aprirà la busta contenente la formula e confronterà i risultati raggiunti con il metodo di cura usuale.

Lo ha dichiarato lo stesso ministro Mariotti il quale ha aggiunto: «Il medicinale sarà esaminato da una apposita commissione, già precedentemente nominata e che è presieduta dal prof. Valdoni». L'aver anticipato i tempi di presentazione del medicinale «è un fatto molto positivo», ha detto il ministro. Se il farmaco sarà riconosciuto efficace, dopo gli attenti e specifici esami dell'apposita commissione — ha continuato Mariotti — «verranno operati ulteriori esperimenti su vasta scala e non solamente sul trenta letti attualmente a disposizione nel reparto» del Regina Elena.

I lavori della commissione dureranno alcuni mesi. Più volte Vieri era stato invitato a rivelare la composizione del medicinale, che egli personalmente va a preparare in un laboratorio privato; più volte si era fatto presente che l'uso del farmaco era legato alla necessità di un certificato del ministero della Sanità che accertasse la composizione chimica e escludesse la tossicità. Vieri aveva insistito gli esperimenti assumendosi ogni responsabilità sulla natura del suo medicinale.



Una folla di malati dinanzi all'appartamento-studio del dott. Vieri, in via Bergamo, 43

Una moltitudine di malati intorno al medico della speranza

Hanno venduto tutto per un'iniezione

Accanto alla casa di Vieri appartamenti e pensioni trasformati in cliniche da un giorno all'altro - Niente attrezzature, niente infermieri, niente assistenza - Le lunghe ore intorno ai tavoli del bar - «La vita è anche illusione»

Il bar di via Bergamo 43 a Roma è l'anticamera obbligata dell'appartamento-studio del dott. Vieri, il medico del cancro. Il barista sa tutto: per vent'anni ha seguito le silenziose giornate di questo medico venuto improvvisamente alla ribalta. Per vent'anni gli ha servito il primo caffè del mattino, ha parlato con lui e, convinto di conoscerlo a fondo, giura sull'efficacia della terapia e sulla carica altruistica di Vieri. E ora che il suo cliente è diventato non solo meta di cronisti e fotografi, ma luogo di incontro di centinaia di malati.

Sono circa duecentocinquanta le persone che hanno lasciato le case, i figli, e che, in alcuni casi, hanno speso fino all'ultimo centesimo per venire a Roma, da Vieri, fare una iniezione al giorno e aspettare che passino altre ventiquattro ore sempre e solo per i pochi minuti di un'iniezione.

Uomini, donne, bambini, accompagnati da un familiare, si sono sistemati in pensioni, in appartamenti privati, in camere d'affitto, riunendosi a volte in una drammatica e assurda convivenza. Quattro malati in un'unica casa: una clinica senza medici, senza infermieri, senza attrezzature, dove i pazienti sono legati tra loro soltanto dall'incubo del male e dalla speranza di guarire.

«Tutto me so' impegnato... Abbiamo lasciato i figli al paese... Mio marito, che fa il contadino, sei mesi fa è stato colpito allo stomaco dal male; è più di un mese che viviamo qui. Tremila lire per la camera, altre tremila per l'iniezione e poi c'è il problema del mangiare... Sono spese pesanti per noi... Mio marito era stato dato per spacciato all'ospedale di Palermo dopo aver subito tre interventi. Soffre ancora come prima, ma bisogna che

la cura vada avanti perché ancora non si può dire... Nelle altre stanze ci sono una giovane pugliese colpita dal cancro alla testa che è accompagnata dal fratello; una signora milanese del Veneto accompagnata dalla cameriera che non sa di essere ammalata; una ragazza, e poi, fino a ieri c'era Poggi, un signore di Genova. E' morto l'altra notte in seguito ad un altro attacco del male. Qui siamo soli: quando Poggi si è sentito male, ci siamo svegliati tutti e in piena notte abbiamo dovuto chiamare il medico del pronto soccorso».

Le parole della signora Brancati-Cimino, con la quale ci siamo incontrati alcuni giorni or sono, rivelano una drammatica realtà che si è creata attorno al «medico del cancro». La donna abita in un appartamento sopra la casa del medico di Siena. Sulla porta di ingresso c'è una targhetta: Pellegri. Ma bastano poche domande al portiere per sapere che la casa, arredata con un certo gusto e ricercatezza, appartiene in effetti al professor Giuseppe Pellegri, che ha legrini — afferma il portiere dello stabile — ci sta da un mese e da un mese in ogni camera della casa ci sta un ammalato che si cura da Vieri, accompagnato da un familiare». Il professor Bianco è un socio di Vieri. Il medico del cancro, anzi, si reca ogni mattina nella clinica che il professor Bianco ha all'EUR e qui cura con le solite iniezioni altri ammalati.

L'appartamento del Pellegri non è il solo di via Bergamo n. 43 che è stato occupato dagli ammalati. In un'altra scala, ci sono due pensioni che hanno ospitato un gruppo di pazienti e presso la famiglia Invernizzi, hanno trovato posto altri due pazienti di Vieri. Uno di questi è la signora Maria Rebecchi, venuta da Messina con il marito. «Pago 40 mila lire al mese per una stanza e l'uso di cucina... Sono a Roma da 16 giorni con mio marito. Ho dovuto lasciare soli i miei quattro figli: il più grande ha vent'anni e il più piccolo 8. Sono bravi, mi hanno promesso che passeranno loro a tutto. Sto male da otto mesi e per curarmi ho renduto tutto. Per venire da Vieri poi quelli del riciclaggio hanno fatto un colletta».

C'è tuttavia un altro aspetto sconvolgente di questa drammatica vicenda. Ogni mattina in via Bergamo arrivano almeno cinquanta persone provenienti da Napoli e altre giungole da Firenze. Dei «pendolari»: arrivano al mattino, prestissimo, con commette di macchina, o con l'abbonamento sul treno, si mettono in fila per le scale in attesa di Vieri, fanno l'iniezione, e poi tornano a Firenze o a Napoli dove spesso li aspetta il lavoro.

E per questi forse l'angoscia del male è meno presente. Il gruppo fisso in città trascorre invece le proprie giornate, per la maggior parte del tempo, nel bar sotto la casa di Vieri. Attorno ai tavoli che il proprietario ha sistemato nel locale e sul marciapiede si intrecciano angoscianti discorsi, incontri imprevedibili, scambi di idee sempre o quasi sempre sul-

lo stesso argomento. «Abbiamo fatto una specie di clan» — dicono Vito Porcellini, di Milano e Savino Capolaccia di Bari — un operaio licenziato colpito dal cancro alla vescica e che dovrà rientrare presto a casa perché non ha più soldi — I due vivono nella pensione Ruga, a pochi passi da via Bergamo. «Ci sentiamo bene», aggiungono. Anche essi, come Gilda Benedini (una bambina di 11 anni giunta con i genitori contadini da Venezia, colpita al cervello dal cancro, già sottoposta ad un intervento chirurgico) come la maggior parte dei malati sono stati respinti da vari ospedali perché dichiarati incurabili.

Vieri inietta il liquido ancora misterioso e i pazienti dicono di sentirsi meglio. C'è insomma la psicosi della guarigione che si propaga a macchia d'olio in ogni città e paese d'Italia. Il medico di Siena riceve ogni giorno centinaia di lettere. E' tutta gente che chiede di essere curata, gente disperata che vede in lui l'unica possibilità di scampo da una morte atroce. E' positivo tutto questo? Vieri dice di sapere che cos'è il cancro e di aver trovato la medicina per curarlo.

E' una storia vecchia di anni, della quale già si è a lungo parlato su tutta la stampa nazionale. Una storia fatta di smemolte, di ripicche, di gelosie. Già vent'anni fa il medico ebbe la possibilità di portare a termine un'ampia sperimentazione: «Nella grande mangiatoia degli infermi che avevano dolori cagionanti gravi sofferenze, queste cessarono... ma

in nessun caso si constatò la scomparsa del tumore». Così concluse il direttore dell'istituto presso il quale fu realizzato l'esperimento.

Il ministro Mariotti adesso ha voluto consentire di nuovo un chiarimento, affidando al medico un piccolo reparto nel Regina Elena. Vieri doveva lavorare, per sei mesi, poi una Commissione di medici avrebbe esaminato i risultati. Adesso con il deposito anticipato del farmaco anche la risposta sulla validità o meno della cura anticancro sarà anticipata.

Ma la concertante condizione degli ammalati non poteva essere evitata in qualche modo? Di questi disperati che a centinaia hanno chiesto di essere accettati nello speciale reparto e che per ovvii motivi sono stati esclusi, si che a caro prezzo hanno preso d'assalto la casa di Vieri? Insomma questa psicosi da miracolo in un mese di delicata fase sperimentale, di ricerca scientifica era proprio inevitabile? E' un discorso, serio, che coinvolge necessariamente tutto il settore medico-sanitario, i macroscopici limiti di esso, le carenze di fondo.

A meno che ci si accontenti della soluzione amara che abbiamo sentito da un altro malato, il medico farmacista di Montefiascone, Mario Brighetti, colpito da cancro alla gola: «Credo nella cura Vieri, e credo che la possibilità di portare a termine un'ampia sperimentazione, che si è sobbarcata specie nei terribili, perché la vita è anche illusione».

Francesca Raspini

I rintocchi coprivano gli spari

Assassinò per sei volte sempre a mezzogiorno

Quando l'orologio suonava mezzogiorno lui premeva il grilletto: uccise sei persone colpendole sempre a quell'ora; alla settimana uccinava l'assassino di mezzogiorno venne catturato: aveva sparato fuori orario, alle sei del pomeriggio, uccidendo il custode di un grande magazzino che lo stava inseguendo per un tentato scippo.

Klaus Gossmann, 26 anni, ex studente lo sconcertante criminale di questi episodi, si è presentato oggi di fronte alla giuria del tribunale di Norimberga. Gli sono contestati 5 omicidi avvenuti fra il 1962 e il 1963 (gli altri due di cui lo stesso Gossmann si è confessato l'autore sono stati esclusi dal cupo di accusa perché furono compiuti quando l'imputato aveva solo 19 anni e quindi riguardano il tribunale dei minori). «Sono addolorato per tutto ciò che è successo — ha detto l'assassino di mezzogiorno ai giornalisti entrando in aula. Il suo avvocato, Hans Bader, ha annunciato che chiederà l'assoluzione per infermità mentale. Il pubblico accusatore ha sostenuto invece che Gossmann fu spinto al delitto solo per una passione del denaro, delle armi e delle macchine veloci.

Alfita di 19 anni, assassinò una coppia di giovani sposi; nel 1962, Gossmann avrebbe ucciso prima un direttore di banca in una cittadina non lontana da Norimberga, e qualche mese più tardi un impiegato di banca in un altro centro. Nel marzo 1963, ha detto la pubblica accusa, Gossmann uccise a sangue freddo una donna e il figlio, (proprietari di una armeria a Norimberga). Gli altri delitti avvennero tutti in prossimità di questa città. In tutti e sei i casi, gli spari passarono inosservati poiché l'assassino aveva avuto cura di aggirare quando suonava mezzogiorno.

La "fin" giunse il 1 giugno 1963, quando in un grande magazzino di Norimberga un uomo strappò la borsetta a una cliente, il custode del locale e altre due persone tentarono di fermare il rapinatore che nel tentativo di fuggire aprì il fuoco uccidendo l'impiegato.

«Che fare? Il marconista che ha lanciato l'SOS ha precisato che stava trasmettendo barcollato nella sua cabina: ed ha chiesto l'intervento di Scotland Yard o della marina da guerra. Il direttore della società, Ted Abernethy, ha avuto ripetuti contatti con le autorità: infine ha dichiarato di averne ricevuto soltanto il consiglio di far chiudere tutto l'equipaggio nel le proprie cabine, in attesa che il pazzo si fosse calmato.

«Non possiamo intervenire — hanno dichiarato infatti gli inglesi — perché il relitto è fuori della nostra competenza. Oltretutto non vogliamo creare un pericoloso precedente e non vogliamo che la nostra azione crei le premesse per una azione giudiziaria contro di noi, facendo gratuita pubblicità alla radio-pirata».

Questa situazione allucinante e contraddittoria è durata alcune ore. Poi dalla nave è partito un nuovo messaggio in cui si affermava che la calma era tornata a bordo. «E — si è aggiunto — il comandante è stato sostituito». Cosa sia successo realmente in quelle ore, probabilmente non lo sapremo mai.

Giuseppe Podda

Dramma al largo delle coste inglesi

SOS: pazzo armato si aggira sulla nave della radio pirata

L'uomo ha ferito il comandante con un grosso coltello - Scotland Yard non interviene fuori delle acque territoriali dove si trova la trasmittente

LONDRA, 4.

S.O.S. nella notte da una nave al largo delle coste inglesi, dove si trova una delle «radio pirata» che trasmettono in territorio britannico e olandese senza pagare alcuna tassa di concessione governativa: un uomo, evidentemente impazzito, si è armato di coltello e dopo aver ferito il comandante ha minacciato di fare una strage. Ogni appello, tuttavia, è stato inutile: Scotland Yard, infatti, si è rifiutata di intervenire. L'S.O.S., hanno detto i suoi dirigenti, giunge da oltre le acque territoriali: non è un problema di nostra competenza.

La vicenda ha destato notevole sensazione, ed ha riaperto una vecchia polemica che va ben oltre l'episodio drammatico avvenuto nella notte. Il luogo dove il pazzo ha minacciato la strage, infatti, è un vecchio relitto che si trova fuori delle acque territoriali britanniche e sul quale vivono praticamente in permanenza 17 persone. Sono i tecnici della Laissez faire: una radio trasmittente pirata; una delle tante che fanno concorrenza alle reti radiofoniche ufficiali britanniche e olandesi. L'idea che le ha fatte fiorire è assai semplice: perché pagare i diritti per l'uso delle onde aeree, quando è possibile organizzare e trasmettere programmi di stazioni trasmettenti a lungo raggio, come si fa in Italia, senza sistemi fuori della giurisdizione britannica?

La trovata ha avuto successo. Anche perché queste stazioni, agendo fuori di ogni controllo, ed esenti da ogni forma di tassazione, hanno acquistato rapidamente una notevole diffusione. E moltissimi industriali preferiscono concedere loro la pubblicità dei propri prodotti.

Ogni tentativo di trovare un cavillo legale per far cessare l'attività dei moderni pirati è stato inutile: una causa clamorosa si è trascinata a lungo, qualche tempo fa, riconoscendo infine la legittimità di questa «illegitimità».

Tuttavia, se questi sono i vantaggi dei «pirati», molti sono anche gli sconvolgimenti. E — innanzi tutto — quello di dover vivere in condizioni di estrema difficoltà ambientale. Queste emittenti, infatti, sono sistemate in genere su vecchi relitti assai lontani dalle coste: e l'equipaggio di tecnici che vi opera è costretto ad una permanenza a bordo che spesso è di alcuni mesi. Sono ben pochi i contatti con il mondo esterno.

In questo clima — al confine tra un vecchio racconto marinaro ed un giallo moderno — è nata la drammatica nottata della Laissez faire. Secondo le notizie lanciate dalla stessa radio pirata nel suo S.O.S. uno dei marinai — geniale danese — è improvvisamente impazzito e si è armato di un accumulato coltello. La molla che ha fatto scattare la sua follia è stata precisata, in un secondo momento, in un comunicato ufficiale che tenta di ridimensionare la vicenda: il marinaio era in rivolta contro il comandante, accusato di essere troppo rigido con il malcontento creava da molto tempo; e il marinaio impazzito ha infatti dato la via alla sua follia aggredendo e ferendo il controllo: ed ha minacciato la strage.

«Che fare? Il marconista che ha lanciato l'SOS ha precisato che stava trasmettendo barcollato nella sua cabina: ed ha chiesto l'intervento di Scotland Yard o della marina da guerra. Il direttore della società, Ted Abernethy, ha avuto ripetuti contatti con le autorità: infine ha dichiarato di averne ricevuto soltanto il consiglio di far chiudere tutto l'equipaggio nel le proprie cabine, in attesa che il pazzo si fosse calmato.

«Non possiamo intervenire — hanno dichiarato infatti gli inglesi — perché il relitto è fuori della nostra competenza. Oltretutto non vogliamo creare un pericoloso precedente e non vogliamo che la nostra azione crei le premesse per una azione giudiziaria contro di noi, facendo gratuita pubblicità alla radio-pirata».

Questa situazione allucinante e contraddittoria è durata alcune ore. Poi dalla nave è partito un nuovo messaggio in cui si affermava che la calma era tornata a bordo. «E — si è aggiunto — il comandante è stato sostituito». Cosa sia successo realmente in quelle ore, probabilmente non lo sapremo mai.

Ieri anche le prove di latino ed estimo

Crack in banca per gli esami di ragioneria

Quest'anno, a causa di una matassa in quasi tutti gli istituti tecnici dove si svolgevano gli esami di ragioneria, si è verificato un fatto che non sarebbe stato mai dato. E' invece l'ipotesi remota, assai disastrosa, che si è verificata e che ha fatto disperare le centinaia di ragazzi che affrontano gli esami di abilitazione tecnica. Il tema di ragioneria quest'anno verteva su un problema di conto bancario: il candidato dopo aver sistemato i valori dati dal problema in elenco nelle sezioni, (date ed avere) doveva aggiungere altri valori che a suo giudizio erano necessari per completare la soluzione, compilando le scritture e determinando il reddito di esercizio e il bilancio finale della banca. Un tema quasi insolubile nei conti esclusivamente bancari per che la maggior parte degli studenti non conosce se non nella elementare di ragioneria bancaria.

Nella giornata di ieri i candidati alla maturità classica e scientifica e all'abitato le magistrali hanno svolto la prova scritta di latino e greco, mentre i candidati alla abilitazione tecnica per geometria lo esame di estimo. Oggi gli esami continueranno con la prova di italiano latino per la maturità classica e con quella di matematica per la maturità scientifica e l'abitato. La prova di estimo, che è di tecnica commerciale e con quella di topografia e disegno topografico per l'abitato tecnico per geometria.

Processo per Franca Viola

La difesa tenta di evitare i 22 anni

La dura pena richiesta dal PM

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Da stamane la difesa dei rapinatori di Franca Viola è impegnata dinanzi alla Corte d'appello di Palermo nel disperato compito di attenuare la profonda impressione che ha lasciato in quell'opinione pubblica, dalla quistione pronunciata ieri sera dal sostituto procuratore generale, Fici. Questa si è conclusa con la richiesta di una profonda riforma della sentenza del tribunale di Trapani che ha condannato Filippo Melodia — il pretendente respinto — e gli altri «bravi» che lo aiutarono nella trista impresa.

Per Filippo Melodia, che in prima istanza si è visto una condanna a 12 anni, il dottor Fici ha infatti chiesto il doppio: esattamente 24 anni e 11 mesi. Per gli altri, la pubblica accusa ha chiesto un'ulteriore condanna, per quasi un secolo e mezzo, contro i 30 anni comminati sei mesi fa a Trapani.

Definire ardua l'impresa dei difensori — stamane hanno par-

lato gli avvocati Gullio, Semura, Bologna e Barreca — si

gnifica quindi parlare per eufemismo, per giunta, non tener conto del fatto che la linea adottata dagli imputati (e dai loro avvocati) non è sostanzialmente mutata dall'epoca del primo processo. Rifiuto netto, e anzi della ritorsione proccacciata, di ogni addebito; insistenza sulla tesi di un amore genuino contrastato non dalla Franca ma semmai dal padre di questa (gli atti istruttori e dibattimentali smentiscono tuttavia nettamente l'ipotesi); esaltazione, in subordine, della violenza «come fine di matrimonio» (ma la parte civile ed il procuratore parlano di violenza a scopo di libidine, come «vendetta per lo «sgarbo» subito); trionfo della «virilità» e di un malinteso sicilianismo.

Che sorta di risultati possa dare una simile complessiva condotta, lo dirà la sentenza d'appello, prevista per dopodomani sera o, al massimo, per venerdì.

g. f. p.

in poche righe

Prete punito per la pillola

LITTLE ROCK (Arkansas)

Il sacerdote cattolico James Drane è stato allontanato dall'incarico e dalle altre sue mansioni in seguito ad alcuni articoli in cui egli criticava l'atteggiamento della Chiesa sulla questione del controllo delle nascite. Il reverendo Drane, professore di lingue romane e di filosofia.

Rapina in banca

SIENA — Due rapinatori han-

no fatto irruzione in una casa del Bronx. L'appartamento — abitato da Lou, Sonnayer e Angelo D'Amico — è stato sequestrato dalla polizia.

Omossessuali

LONDRA — La Camera dei Com-

uni ha approvato con una fortissima maggioranza un progetto di legge che rende legali — in Inghilterra e nel Galles — gli atti fra omossessuali adulti consenzienti, in privato. La legge — di grande importanza dal punto di vista sociale — deve ora essere sottoposta all'approvazione della Camera dei Lord.

Eroina a chili

NEW YORK — Dieci chili di

eroina pura, per un valore di almeno cinque milioni di dollari (pari a 300 milioni di lire) è stata sequestrata dalla polizia che ha fatto irruzione in una casa del Bronx. L'appartamento — abitato da Lou, Sonnayer e Angelo D'Amico — è stato sequestrato dalla polizia.

Nuovi paracadute

NEW YORK — La calotta dei

paracadute cambierà forma. Nuovi modelli dalle forme più strane sono allo studio per realizzare tipi più leggeri e più efficienti. Ce ne sono a forma di paracadute, al disopra del quale si erge una cupoletta cilindrica, o formati da un grande anello, vuoto al centro, con una piccolissima calotta posta, qualche metro sopra il centro dell'anello stesso.

Lanciatosi Cosmos 168

MOSCA — Il 168° satellite del-

la serie Cosmos è stato lanciato ieri dall'Unione Sovietica. Come l'orbita in 891 minuti a una altezza di 286.180 chilometri.

Sei arresti per la strage del mercato di Locri

LOCRI, 4.

I carabinieri hanno denunciato sei persone quali responsabili del triplice omicidio perpetrato il 23 giugno scorso nel mercato di Locri. Secondo gli investigatori, si è trattato di un regolamento di conti tra cosche mafiose. I sei denunciati sono stati tratti in arresto. Si tratta di Tommaso Scatuto (43 anni), Bruno Marafioti (45 anni), Salvatore Scirva (39 anni), Giuseppe Nirta (58 anni), Giuseppe Marabito (33 anni) e Pietro Finigari (37 anni).

I sei sono accusati di associazione per delinquere, concorso nel triplice omicidio pluriaggravato di Domenico Cordi, Vincenzo Saracino e Carmelo Siciliano, di possesso di armi da guerra e di reati minori.

MILLE VIGILI URBANI IN PIÙ

Mille vigili urbani saranno assenti dal Comune, soprattutto per fare fronte ai problemi del traffico. Ma, ahime, l'ampliamento dell'organico non avverrà con la urgenza che è necessaria, ma nell'arco di quattro anni. E' questa la critica di fondo che è stata mossa ieri sera dal gruppo comunista al provvedimento portato all'esame del Consiglio comunale che lo ha approvato poi all'unanimità.

I vigili che saranno assunti sono cinque ufficiali con la qualifica di capo reparto, 45 sottufficiali e 950 vigili. Attualmente il corpo dei vigili è formato da 2.829 unità. Entro il 1967 saranno assunti secondo la delibera, 300 vigili semplici, 250 nel 1968 e 200 nel 1969.

E' stato questo uno degli argomenti principali della seduta congiuntiva di ieri sera, anche se non il solo. Fra l'altro era in agenda la discussione della assemblea una deliberazione di notevole importanza che riguarda gli impianti sportivi costruiti nel territorio comunale e le Olimpie del 1992. Si tratta di impianti che saranno gestiti dal CONI, secondo un accordo fra CONI e amministrazione comunale, il primo a dare la disponibilità di questi impianti e il Comune sborsare a questo scopo qualcosa come 300 milioni l'anno. Il Comune vorrebbe così tagliare fuori di questo settore una fetta consistente del bilancio comunale, rinunciando ad un suo compito. Perché se al CONI spetta il compito di preparare degli atleti per le Olimpiadi, il Comune nazionale, il Comune dovrebbe essere sensibile a quello di fare battere di petto a tutti i bambini della città, perché crescano sani e robusti.

La compagna Maria Michetti, che ha interrotto, ha chiesto all'Assessore Rosato di fornire per una discussione ampia e completa tutte le documentazione necessaria, fra cui i verbali delle commissioni consultari che hanno esaminato in precedenza il problema. L'Assessore Rosato ha reagito alla richiesta travasando il senso, volendo vedere in essa chiusa quale manovra. Ma lo stesso Rosato ha poi precisato che il rinvio è dovuto alla mancanza di fiducia del gruppo comunista: i verbali dovevano essere allegati alla delibera. Pertanto così sarà fatto e la discussione avverrà in una prossima seduta. L'Assessore Rosato ha abbandonato con un cenno di stizza i banchi della giunta.

All'inizio della seduta si erano discusse alcune interrogazioni, fra cui quelle presentate dai compagni Soldini, Marconi e anche da Maffioletti e Pallottini sulla mancata approvazione da parte del ministero dell'Interno di una relativa a 63 autobus che la Sfefer aveva deciso di acquistare per togliere dalla circolazione i pericolosi e vecchi «Macchi», problema per il quale i lavoratori dell'azienda hanno effettuato una serie di scioperi. Il compagno Pala si è limitato a fare la storia della delibera bocciata (il ministero sostiene che il mutuo non può essere acceso dal Comune) e si è soffermato sul fatto che l'azienda (che ha un'auto-circoscrizione) senza aver raggiunto una parola sulle future intenzioni dell'amministrazione per provvedere all'acquisto degli autobus, il compagno Soldini ha fatto presente le condizioni in cui si trova l'azienda, la disoccupazione e la necessità urgente di risolvere il problema. «La situazione peggiora di giorno in giorno. Ormai questi autobus — ha detto Soldini — non sono più riparabili. La morte alla ventitré fusione fra Sfefer e Atac, lo assessorato al traffico ha risposto che il problema si presenta assai complesso sia dal punto di vista economico che da quello dei trasporti. Perciò è ancora allo studio.

La seduta, ad un certo momento, è stata sospesa per la protesta di un gruppo di pensionati capitolini che si trovavano in aula. Il loro problema è stato sollevato dal compagno D'Acosta, il quale ha fatto presente che nonostante gli impegni presi dallo assessore al bilancio nell'ultimo quadriennio, i pensionati non è stata ancora corrisposta la pensione in-

Finalmente Comune e Ministero dei Lavori pubblici si sono accordati dei baraccati di questo gravissimo problema. Ieri, come annuncia un comunicato, c'è stata una riunione al ministero. L'altro presidente del Consiglio, il ministro dei Lavori pubblici, il sottosegretario del Ministero, sono intervenuti l'assessore all'assistenza del Comune, Fraxese, i direttori generali dell'urbanistica e della edilizia, i presidenti delle commissioni di edilizia, il consiglio superiore dei LL.PP. e del provvedimento alle OO.PP. per il Lazio. Nel corso dei lavori, prosegue il comunicato, è stata trattata preliminarmente la questione dei baraccati di Roma. Nelle prossime riunioni, che verranno a breve scadenza, si terranno degli interventi e la natura futura. Staremo a vedere perché i baraccati sono schiacciati dalle promesse a vuoto. Il problema non essere risolto e subito.

**...e se
l'incendio
fosse
scoppiato
nei sotto-
passaggi?**

tegrativa del mese di maggio. Lo assessore ha detto che i primi mandati di pagamento erano stati formati in mattinata, ma i pensionati esasperati dalle molte promesse non mantenute, hanno egualmente protestato con allegria. Presideva in quel momento l'assessore Tabacchi il quale ha sospeso la seduta per dieci minuti.

L'incendio di Termoli ha posto numerosi gravi interrogativi sulla sicurezza dei reattori antinucleari all'interno del nostro Stato. Il quadro che ne è venuto fuori è, a dir poco, inquietante: l'assoluta mancanza di norme precise per la gestione della centrale antinucleari e la continua violazione di ogni norma di sicurezza. Sono cose ormai note che nei soli reattori italiani sono stati accumulati un archivio di mille ferriate senza l'autorizzazione dei vari diparti del fuo-
co, dei vigili del fuoco, che da anni non erano stati più con-
trollati, soprattutto per la com-
pleta assenza di norme di effi-
cienza degli impianti; che nei
locali sotterranei dove avevano
cedo i reattori Sommar manca-
vano gli impianti a doccia che
accarebbero sicuramente, sen-
za giurato il disastro. E tutto lo
stato generale dell'apparato
antinucleari è di una efficienza
hanno dovuto allargare la mano
e, per di più, i terminali e i
i giardini davanti l'ingresso i
La realtà è questa che se
dovessero incendiarsi i reattori
di ogni tipo, si verrebbe a cre-
peccati estintori in dotazione
i sottopassaggi che uniscono i
della estintori portatili. Il fuo-
so è stato in un momento di pun-
to, una trascurata po-sibilità a
tiato il diretto.

NELLA FOTO: La galleria rin-
transennati gli accessi alle se-

La capsula è scomparsa dallo stand del CNEN alla Rassegna elettronica dell'EUR — Angosciata lettera del piccino — Visitato dai medici; sta bene — Il contenitore era nel bagno; nessuna traccia della capsula che secondo i tecnici sarebbe poco radioattiva — « L'ho preso per vedere cosa c'era dentro... »

La persona che ha scritto alla Rassegna Elettronica, Nucleare e Teleradiocinematografica in relazione al prelievo di materiale non in distribuzione è pregata di mettersi in contatto telefonico con il numero 482.590 dalle 8 alle 17.

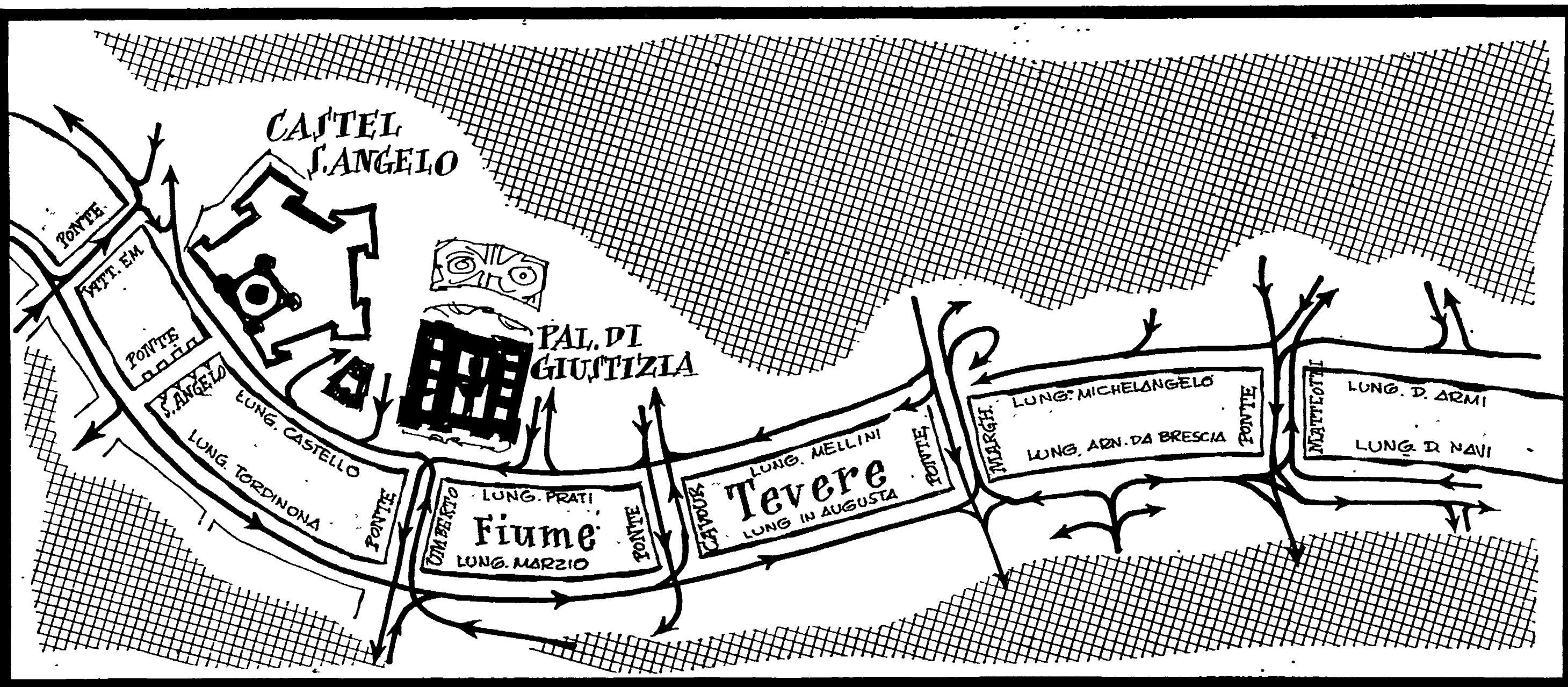
Un contenitore di uranio presumibilmente simile a quello volatilizzato insieme al bambino. In alto: lo strano annuncio pubblicato su un quotidiano del mattino con cui si invitava, con molto tatto del resto, il misterioso «ladro» a mettersi in contatto con un ufficio del C.N.E.N.

Bimbo «ruba» un contenitore di uranio

«Sono radioattivo ditemi se morirò»

La persona che ha scritto alla Rassegna Elettronica, Nucleare e Teleradiocinematografica in relazione al prelievo di materiale non in distribuzione è pregata di mettersi in contatto telefonico con il numero 482.590 dalle 8 alle 17.

PONTE SANT'ANGELO SARÀ CHIUSO AL TRAFFICO



Da sabato prossimo nuova l'evoluzione del traffico su Lungotevere, nel quadro dell'attuazione dell'itinerario primario semaforizzato, verranno istituiti numerosi sensi unici nella zona, tra ponte Umberto I e ponte Mattiotti. L'antico ponte di Castel S. Angelo, invece, verrà chiuso al traffico. Staremo a vedere se la disciplina funzionerà.

Ecco, in dettaglio, come circoleranno in questa zona, da sabato. Sensi unici saranno dunque istituiti sul lungotevere Michelangelo (in direzione di piazza della Libertà, eccezion fatta per i tram); sul lungotevere dei Mellini (in direzione di ponte Cavour, sia in superficie che nel sottovia; all'incrocio semaforizzato tra ponte Cavour e via Vittoria Colonna sarà consentito l'attraversamento verso lungotevere Prati); sul lungotevere Prati (in direzione di piazza dei Tribunali, sia in superficie che nel sottovia); in piazza dei Tribunali (in direzione

Si pensi unici di marcia sono previsti archi, a pazzza d'Arca, piazza Tribunato; in via della Rondella (verso piazza San Salvatore in Lauro); sul lungotevere Marzio (verso piazza del Porto di Ripetta); in via di Monte Brianzo (verso piazza Umberto I); in piazza Nico; sia (verso via di Monte Brianzo); in via di Ripetta (da piazza del Popolo a via del Clementino); in via Borgheese (verso piazza del Popolo); in via degli Schiavoni (verso piazza Augusto Immacolato); in lungotevere in Augusta (verso ponte Margherita, sia in superficie che nel sotto via); in via dell'Arca Pacis (verso lungotevere in Augusta); infine sul lungotevere Arnaldo da Brescia (in direzione di ponte Matteotti, sia in superficie che nel sottovia, ad eccezione delle carreggiate in superficie destra e sinistra). In via del Corso, in via Savoia, e via Ferdanda di Savoia per le quali rimane confermato il vigente senso unico di marcia).

A piazza delle Cinque Giornate verrà abolita la «rota tora» e le auto passeranno in «archi» regolati da semafori. Inoltre, verrà istituito sul viale Giulio Cesare l'obbligo di svolta a destra per le auto dopo l'incrocio con via Mergoglio. Dunque, sensi infine sul ponte Umberto I e su via del Mastro.

Un rasazero, gettato dopo una lunga ricerca, dalla forma dei dieci metri della scena del kuraal e piumato come un proiettile, in acqua proprio mentre un altro rasazero, di forma diversa, è nuotato in immersione. L'urto è stato violento e il giovane nuotatore, colpito alla schiena, è sparito sotto acqua. Pronunciando un grido, l'altro rasazero che si è affacciato e ha alcuni baggini ancora alle redi il nuotatore, che si chiama Selcuk Karadak, di nazionalità turca e dipendente del ministero degli Interni, è stato adagiato ai bordi della scena. Un medico presente, che è fatto largo in mezzo alla piccola folla che si era radunata, ha deciso che il giovane, dopo una breve attesa nell'infermeria dello stabilimento balneare, è stato prontamente riportato al pronto soccorso e quindi a San Giordano.

Macché la bomba marche
che non ha i raggi, hanno
preso un granchio conale
hanno scambiato una
olofantina, vuota, bomba
di gas liquido gettata
in aria, per una bomba
di gas per una bomba.

Tutto è cominciato l'altro
ieri, quando alcuni ragaz-
zi, scavando nella sabbia,
trovarono un oggetto
allucino, se fosse stato
per loro, avrebbero continuato a
cavarlo sino ad estrarlo
tutto. Invece sono inter-
venuti i carabinieri.

Ma i ragazzi ci sono ca-
puti. Spaventati anche loro,
hanno avvertito gli uomini
della direzione di artiglieria
ed hanno chiesto, battendo
il petto sulla notte, un tra-
to di spaggia. Ieri mattina
sono rimasti un po' male
quando gli artiglieri hanno
rivelato loro che la bomba di
gas era fatta di acqua e
una bombola di gas liquido.

La giovane signora si è avvicinata l'altra notte - la sua auto ad Ostia - e ha parlato da alcuni agenti in un'auto di servizio. «Non sono ancora in ospedale», ha detto. «Prima di ingoiare decine di architetti» aveva scritto nella lettera e Sono l'altra signora, la mia modesta, come figlia - così spiegava i motivi del suo drammatico gesto - la vita per me era impossibile e per me non c'era più da vivere. Tutti sanno, Roberto, perdona mamma! Questa è la conclusione della mia mia vita fallita».

La signora si chiama Piera Bernardi, ha 36 anni ed abita in via Girolamo Bandini 19. Erano passate le 19.30 e la signora ha dato una patteggiata di polizia. Gli agenti hanno dotato, infatti, sul lungomare Toscanella, un'auto di servizio e subito hanno visto una donna recarsi sul volante.

[illegible][illegible]

Il drammatico episodio avvenuto qualche giorno fa, ma era stato avvolto nel più assoluto riserbo, per non compromettere il lumbro che ancora non si era fatto vivo.

Il 25 giugno, con una «cristallina» telefonata, il CNEE si è reso accorto che dallo stato di Resto nella Rassegna, all'EUR, si era scomparso il contenitore con la capsula d'uranio, che faceva parte di un esperimento di laboratorio in fase di montaggio. Le ipotesi più disperate sono state in questo punto avanzate e si è parlato di furto, di imboscamento segreto e con sussidio.

La preoccupazione è aumentata. Da qualche giorno il contenitore è stato ritrovato, in un gabinetto del palazzo delle Poste: ma la capsula d'uranio non c'era traccia. Le indagini sono andate avanti, per due giorni fin quando non è arrivata alla direzione

« Sono un banibino — diceva — scritto — mi sono pentito del mio gesto e adesso non so che fare. Sono radioattivo e morirò. Potete sapere quando cosa posso fare per salvarmi, mettere un annuncio sul giornale ».

Il giorno dopo infatti su un quotidiano è apparso l'annuncio del CEN: « La persona che ha aderito alla Rassegna elettronica nucleare e teleradiocinematografica in relazione al prelievo di materiale non in distribuzione è pregata di mettersi in contatto telefonico con il numero 432 530 dalle 8 alle 17 ».

Le telefonate a quel numero (un ufficio sanitario dell'ente nucleare) sono infatti bloccate: qui erano tutte di curiosi, del resto non nessuna frustata.

[illegible]

Urge sangue

Antonio Veltri, ricoverato al Policlinico ha urgente bisogno di sangue (qualsiasi tipo e b.no.). I donatori possono presentarsi alla dottoressa Teofil, all'emoteca dell'ambulatorio delle cliniche chirurgiche del Policlinico (reparto A), in via Lancini.

La città divisa in zone
dal Provveditore agli Studi

Ecco come ci si iscrive alle medie

Ecco come e dove potrete iscrivervi alla prima media i vostri ragazzi. Il Provveditore ha approntato alcune modiche ai criteri in base ai quali furono fissate le zone di assegnazione delle medie. Le iscrizioni sono state aperte e si chiuderanno per questa prima fase, il 15 luglio. Si riapriranno poi il 25 settembre ma per le medie e in particolare per le prime classi, saranno accettate anche nel periodo di intervallo.

Ecco le nuove zone:

ZONA N. 1

Rioni Trevi, Colonna, Campomario, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli; «Fornelli», Via Ripetta 225; «Virgilio», Via Giulia 25; «Vincenzo», via degli Astalli 19; «Foscolo», Via Portico d'Ottavia 73.

ZONA N. 2

Rioni Monti, Celio, Esquilino, Castro Pretorio; Via Bonzini, Via delle Carine 2; «Caroli», Via Carli 10; «Bellini», Via Machiavelli 25; «Solera Mantegazza», Via Montebello 70; «Manni», Via dell'Esquilino 21; «Mazzini», Via di Diolezio 133; «Cantore», Via delle Terme di Diocleziano 33.

ZONA N. 3

Rioni Ludovici, Sallustiana, Quirinale, Parioli, Flaminio, Tor di Quinto; Suburbio Tor di Quinto; «Tasso», via Lucania 6; «Buonaiuti», Via Campania 63; «Alfieri», Via Salaria 159; «L. Nervo», Via Rocconi 12; «Eulide», Viale Paroli 204; «Tiziano», Via India 10; «Alessi», Via Cavour 71; «Cavallini», Viale Pinturicchio 71; «Tor di Quinto», Via F. S. Nitti 61.

ZONA N. 4

Quirinale, Trieste, Nomentano; «Pascarella», Via Novara 20; «Giarelli», Via Volturno 23; «Sestini», Via Sestini; «Esopo», Via Fogliano 41; «D'Azeglio», Via Asmara 31; «Salaria», Via Valeriana 16; «Lanciani», Piazza Vinciguerra 19; «Saffi», Piazza Vinciguerra 20.

ZONA N. 5

Quirinale, Montecitorio, Montecitorio Alto; «Montecitorio», piazza Sempione 15; «Agrippa», Via Levanina 11; «Urguccioni», Via Salaria 11; «Verri», Via Monte Ruggiero 30; «Fucini», Via R. Fucini 205; «Barrilli», Via Cecco Angiolieri.

ZONA N. 6

Quirinale, Ponte, Collatino, Pietralata, Ponte Mammolo, Basiglio; «Borsi», Via Tiburtina Vecchia 26; «Salvadore», Via di Portonaccio 60; «Pio XII», Via C. Fucini 10; «Saverio», Via C. Fucini 41; «Mariani», Via Maria 48; «Ponte Mammolo», Via Fossacassa; «Genie V. Spina», Via Mafioletti 19.

ZONA N. 7

Quirinale, Prenestino, Labiano, Prenestino, Centocelle, Alessandria; «Diaz», Circo Casilina 119; «D'Annunzio», Via del Pignone 301; Via Fondulo, Via Fondulo; «Quaranta», Via Capua 4; «Tommaso», Via Aquilone 30; Via Angeli, Via Angeli; Centocelle IV, Piazza delle Gardenie 30; Via Amari, Via Amari; «Cataldi», Via Faggi; «Verga», Via G. Gusone 5; «Fedro», Via dei Gennari 67; «Artigas», Via dei Lari 7; «Cruce», Via Lucera 98.

ZONA N. 8

Quirinale, Tuscolano, Don Bosco, Appio-Latino, Appio-Pignatelli, Appio-Claudio, Viale Castrense, Viale Castrense 48-D; Via Orvietto, Via Orvietto; «Pili», Via Vercelli 21; «Petroli», Via Tuscolana 20; «Petrarca», Via Tuscolana 208; «Prada», Via di Pionera, Via Adria 1925; «Tibullo», Via Adria 1925; «Tibullo», Via D. N. 35; «Q. Ennio», Via D. N. 35; «S. G. Bosco», Via del Quadraro 102; «Ceccone», Via F. Valerio 122; Piazza Q. Curzio, Piazza Q. Curzio; «Stella», Via di Pionera, Via Cervetani 26; «Pirandello», Via Ceneda 26; «Pascali», Via Illiria 1; «Carducci», Via Sili 5; Via Fortitudo, Via Fortitudo 84; «Confalonieri», Via B.M. De Mattias 5; «Mattei», Via S. Carlo da Sezze 25; «A. Claudio», Via Leonora 238; «G. Sardo», Via G. Sardo.

ZONA N. 9

Rioni Testaccio, Ripa, S. Saba, Quirinale, Giuliano, Ardeatino, EUR, Giuliano-Dalmata; «Cattaneo», Via A. Volta 3; «Petrarca», Via Libetta 14; «D. Aniceto», Via Valco S. Paolo 19; «De Nicola», Viale C. T. Odescalchi 75; «Locatelli», Via C. T. Odescalchi 98; Poggio Aneno, Via Cerulli 15; Colle di Mezzo, Via Cerulli 15; Cecchinola, Via dei Pontieri.

ZONA N. 10

Rione Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 11

Rioni Borgo, Prati; Quartiere Trionfale; Suburbio Trionfale; Quartiere della Vittoria; Suburbio della Vittoria; «Alighieri», Via E. Q. Visconti 13; «Ariosto», Via L. Rizzo 1; «Alfieri», Circo Trionfale 19; «Chiodi», Piazza Giovinetti; «Giovanni XXIII», Via Pompeo Trovati 28; «Ovidio», Via G. Bissolati 3; «Rosmini», Via Gregoriana 133; «Scalia», Via Calisto II 9; Via Sisto IV 176; «Don Moro», Via Pietro Maffi 45; Via Montecitorio, Via Montecitorio 35; «Falconi», Via G. Camozzi 8; «Cola di Rienzo», Via Caposile 1; «Belli», Via Mordini 19; «Col di Lana», Via Col di Lana 10; «S. N. Sardo», Via Cherubini 22.

ZONA N. 12

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 13

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 14

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 15

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 16

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 17

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 18

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 19

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 20

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 21

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 22

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 23

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 24

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

ZONA N. 25

Rioni Trastevere; Quartiere Portuense; Suburbio Portuense; Quartiere Gianicolense; Suburbio Gianicolense; Quartiere Aurelio; Rione Aurelio; «S. Francesca Romana», Via dei Salumi 14; «G. Romano», Vicolo del Cedro 1-D; «Fantappiè», Via G. Bagnara 64; Via Tanti, Via Tanti 31; Via Tanti, Via Tanti 31; «Baccelli», Via Monte Citorio 160; «Bixio», Largo A. Orsini 1; «Manzoni», Via di Villa Pamphili 7; «Triacca», Via di Donna Olimpia 43; «Peschiera», Via Bravetta 395; «Orti di Pace», Via Aurelia Antica 202; «M. Donig», Via S. Maria alle Fornaci; «Bramante», Largo S. Pio 20; «A. Frank», via di Vallerlunga 106.

Aule devastate: vendetta di studenti bocciati?

Danni per centinaia di migliaia di lire sono stati provocati ieri notte a due scuole situate a Casalbertone e al Quirinale: si tratta della media statale «José Artigas» in via dei Lari 7 e della elementare «Giovanni Randaccio» in piazza Tomaso De Cristoforo 8. La responsabilità viene attribuita ad alcuni vandali che forse si sono voluti vendicare così di essere stati bocciati. I banchi devastati, cattedre frantumate, muri imbrattati, lavandini sguarniti e aule seminate di cocci: questo è il bilancio della brutta notte dei vandali. Qui sono penetrati da una finestra e hanno dapprima imbrattato i muri con scritte in vernice: «abbasso i professori» e «abbasso la scuola». Hanno poi imbrattato i corridoi e tutte le aule, poi hanno frantumato alcuni banchi. Infine hanno tentato di dar fuoco a della tritina e, dopo aver spaccato i lavandini, hanno lasciato completamente aperti tutti i rubinetti così che in pochi minuti i locali si sono pressoché allagati.

Nella scuola elementare di piazza De Cristoforo i vandali si sono comportati quasi in modo stesso. I due episodi, che presentano evidentemente molti elementi in comune, sono stati denunciati ai carabinieri. Questi, che hanno iniziato subito le indagini per individuare tutti i responsabili, sono dell'opinione che si tratti appunto di una azione collettiva, di un gruppo di studenti irritati perché respinti.

Si inaugura la nuova sede della Sezione Appio Latino. Questa sera alle 18.30 il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, parlerà a piazza Paolo Diacono alla cittadinanza del quartiere sui temi della pace nel Vietnam, del Medio Oriente. Al termine della manifestazione inaugurerà a piazza P. Diacono n. 8 i nuovi locali della sezione e del circolo FGCI.

Vita democratica

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostre

Salate parrocchiali

ARENE

Cinema che concedono

Un fascicolo che

esalta i criminali

della Repubblica

di Salò

Ma funzionerà

questo nuovo

codice postale?

Un anticipo sulla prossima

riduzione della corrispondenza?

Volete un amico

all'estero?

Scrivete a...

ZINA NICHITOI, Al. Mar-

sesti bl. 7, sc. B, II, ap. 10

Suceava - Romania (cor-

risponderebbe in francese, ita-

liano e inglese).

MARIANNA POPESCU, Str.

Marasesti 6 b - Suceava - Ro-

mania - (ha 16 anni, corrispon-

derebbe in francese, italiano e

inglese).

DANA ROSCA, Str. Pop. de

Banesti 5 - Timisoara - Ro-

mania - (ha 17 anni, corrispon-

derebbe in italiano e fran-

cese).

AGOSTINO RAMASSO

(Mogio di Allassio - Sc.)

Volete conoscere

il nostro Paese

Vi sono attenzionati da mol-

ti tempo alla cultura italia-

na e adesso tento di imparar-

la anche la vostra lingua. Po-

che non ho la possibilità di

conoscere personalmente il

vostra Paese, desidererei ac-

ce un altro delle immagini del

le varie città e regioni d'Ita-

lia. Perciò mi rivolgo a voi

perché la redazione dell'Uni-

tà mi faciliti, con la pubbli-

cazione di un annuncio, per

uno scambio di cartoline e di

corrispondenza tra me e i gio-

vani italiani di varie città di

sposi a loro volta a conosce-

re la Romania.

Volete gradire 1 miei ri-

grazimenti e credere alla

mia alta considerazione.

NICOLU NICOLAESCU

Istituto Pedagogico

Via Marasesti 157

Bacau (Romania)

SCAMPOLI

SCAMPOLI

SCAMPOLI

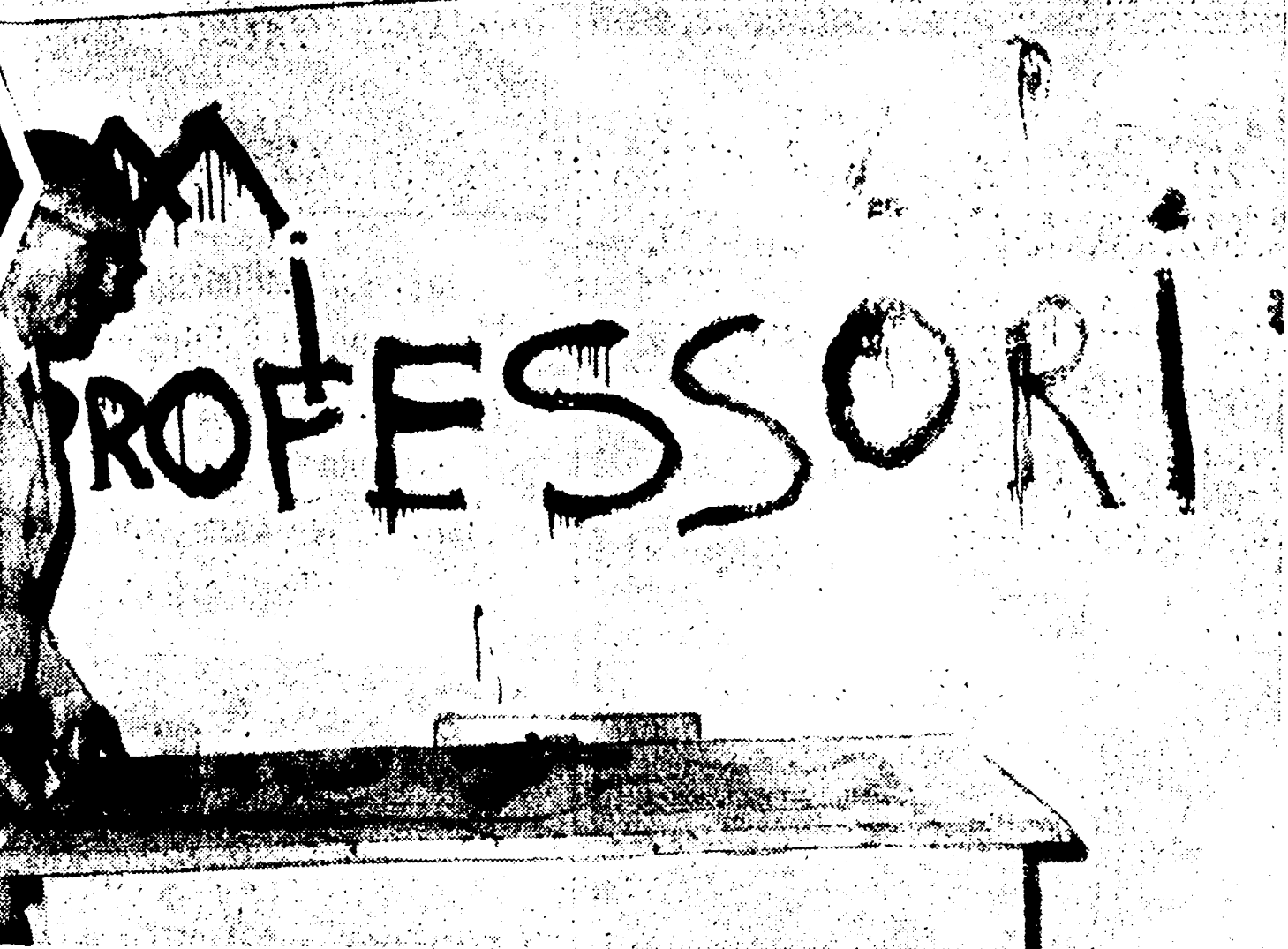
SCAMPOLI

SCAMPOLI

SCAMPOLI

SCAMPOLI

SCAMPOLI



Vita democratica

Edoardo Perna
al Quadraro

Questa sera alle ore 19.30 (via

dei Quattro angoli, via dei Ven-

turi) il compagno Edoardo Perna,

vice presidente del gruppo co-

munisti al Senato, parlerà nel

corso di una manifestazione sul-

la Campagna della stampa co-

munisti nel quadro della situa-

zione interna e internazionale.

I due episodi, che presenta-

no evidentemente molti ele-

menti in comune, sono stati

denunciati ai carabinieri.

Questi, che hanno iniziato

subito le indagini per indivi-

duare tutti i responsabili,

sono dell'opinione che si

tratti appunto di una azione

Uno dei protagonisti dell'affare Giuliano

È MORTO IL GENERALE LUCA

Era un grande amico di Mario Scelba - Fu lui ad accreditare la falsa versione della morte in un conflitto a fuoco del bandito siciliano - E' stato anche sindaco dc - Lo scandalo del club-bisba

Il generale dei carabinieri in congedo, Ugo Luca, è morto ieri nella sua abitazione romana. Aveva 75 anni, ed era in congedo dall'agosto del 1959 per raggiunti limiti di età. Le cronache italiane si erano occupate di lui l'ultima volta, meno di due anni fa, quando nel club romano di cui era presidente fu scoperta una grossa buca clandestina, dove si davano convegno alcuni importanti nomi del mondo politico governativo. Ma Luca deve la sua fama a ben altro: al suo ruolo di difensore di Mario Scelba, il suo più grave malcostume politico dell'Italia del dopoguerra. Lo scandalo della morte di Salvatore Giuliano e, indirettamente, la tragedia di Portella della Ginestra.

Tra il '50 ed il '54 (l'anno dell'assassinio di Salvatore Pisciotta) il suo nome fu al centro dell'attenzione nazionale, insieme a quello del suo grande protettore Mario Scelba. Lo scandalo minacciò più volte di travolgere, insieme ai suoi, il governo. Ma uscì sempre indenne. Non solo: la Dc, grata, lo fece anche eleggere nelle sue liste come sindaco del comune di Petre, in provincia di Belluno. Un paese dove Ugo Luca, generale in pensione e presidente del club-bisba, si fece vedere, in verità, il meno possibile.

Al nome di Ugo Luca, dunque, è legato — sia pure in maniera non certamente luminosa — un pezzo della storia della più recente storia d'Italia. Una storia che inizia nell'immediato dopoguerra, col grande movimento popolare dell'occupazione delle terre in tutto il Mezzogiorno e con la mafia scatenata dai grandi agrari siciliani a gettare le terre e morire. E' a quel periodo (1948) che risale la strage di Portella della Ginestra, compiuta dalla banda Giuliano: un uomo che, appena pochi anni dopo, cominciava a diventare troppo pregevole ed invadente per restare ancora indenne ed a piede libero.

Al comando delle forze che dovevano rimettere ordine (Forze Repressioni Banditi) fu nominato Ugo Luca, allora semplice colonnello. E il 5 luglio del 1950, da Siracusa, arrivò la notizia che doveva far tirare un sospiro di sollievo a molti uomini politici: Salvatore Giuliano era stato ucciso, in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Lo stesso Luca, da Castelvolturno, ne dava il fiero annuncio. L'indomani, la sua gloria era soltanto quella di aver diretto un interrogatorio dove aveva coperto molte responsabilità (soprattutto: non far parlare il bandito Giuliano sui mandanti di Portella della Ginestra).

Per Luca, invece, la collusione di riabilitazione, protagonista dell'Italia democristiana, continuava: giunto onorevolmente alla pensione nel '56, pochi anni dopo — come abbiamo detto — la Dc gli regalò il ruolo di sindaco. Quindi, alla fine del '55, lo scandalo del club-bisba e la morte del generale Luca uscirono alla luce. Poi una lunga malattia, e, ieri, la morte. Con la quale, tuttavia, il capitolo di storia nazionale al quale il suo nome è ormai legato non può certamente considerarsi chiuso. Molti tempi, uomini che vi hanno giocato un ruolo di primo piano — e per i quali l'ufficiale dei carabinieri fu soltanto uno strumento d'azione — sono ancora saldi ai loro posti di responsabilità nazionale.

d. n.



Una recente foto del generale Luca

Scandalo in Germania Ovest

12 giovani sud-coreani rapiti da spie di Seul

La criminosa attività resa nota da un volantino degli studenti di Heidelberg — Protesta ufficiale del governo della RFT

BONN, 4. Cinquanta agenti segreti del governo reazionario sud-coreano operano in Germania Ovest, per perseguitare gli studenti e gli intellettuali democratici residenti nella RFT che si oppongono al regime filo-americano di Seul, come del resto fanno altre migliaia di giovani nella Corea meridionale.

La criminosa attività degli agenti di Seul è venuta alla luce in seguito alla diffusione di un volantino pubblicato venerdì scorso dalla Federazione degli studenti liberali di Heidelberg. Si conoscono alcuni nomi dei rapiti: Chung Duk Kim, 32 anni; dott. Lee, profeta a Maganza; dott. Shung, fisico addetto all'Istituto di fisica teorica di Francoforte (che è sparito insieme con moglie e figli); dott. Kim Ung, fisico che seguiva un corso di specializzazione di radiologia all'università di Bonn; il giornalista Yang Lee.

I rapimenti sono avvenuti a Heidelberg, Monaco, Francoforte e Berlino.

L'ambasciatore della Corea del Sud, Duk Shin Choi, è stato convocato oggi al ministero degli Esteri della Germania occidentale dove gli è stata consegnata un'energica protesta e gli è stato comunicato che il governo di Bonn si attende che la polizia segreta sud-coreana cessi immediatamente le sue attività contro gli studenti sud-coreani nella Germania occidentale. Se sarà necessario — è stato detto all'ambasciatore Choi — gli studenti saranno protetti dalla polizia tedesca.

Parigi

Proibito riesportare petrolio arabo a USA GB e RFT

PARIGI, 4. Il governo francese ha preso provvedimenti per impedire che il petrolio grezzo che verrà fornito alla Francia dai paesi arabi venga riesportato verso nazioni che sono soggette al boicottaggio petrolifero degli arabi (Israele, USA, Gran Bretagna e Germania occidentale).

Infatti, il «Journal Officiel» dichiara oggi che, d'ora in poi, gli esportatori di prodotti petroliferi dovranno, sulle loro domande di licenze di esportazione, indicare il paese di origine del petrolio usato per la fabbricazione dei prodotti che desiderano esportare.

Inoltre viene stabilito che le esportazioni potranno essere fatte in base a licenze rilasciate a partire da domani, mentre quelle di data anteriore dovranno essere sottoposte al vaglio della direzione generale delle dogane.

AUTOCISTERNA SI SCHIANTA SU TRE AUTO A LE HAVRE

6 persone uccise da catrame bollente



PARIGI — Un'autocisterna carica di catrame in fusione si è rovesciata schiacciando tre automobili e riversando sui loro occupanti getti di liquido bollente. Tra atroci spasmi sono morti quattro bambini e i genitori di uno di essi. I genitori degli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita. Sembra che l'autista dell'autocisterna abbia perduto il controllo del veicolo dopo una brusca sterzata per evitare un passante.

In allarme il M. E. C. per la crisi economica della Germania di Bonn

I diminuiti acquisti tedeschi pesano negativamente nel commercio degli altri paesi della Comunità - Raccomanda un rilancio della produzione senza più mettere in prima linea l'azione contro il rischio dell'inflazione

BRUXELLES, 4. Le autorità del MEC puntano la loro attenzione sullo sviluppo della difficile situazione economica della Repubblica federale tedesca, temendo che da Bonn possa venire una spirale negativa che coinvolga gli altri paesi della Comunità economica. Questa è la prima volta che i ministri del MEC si sono riuniti a Bruxelles.

La situazione economica è stata esposta nel corso della riunione, dai vari ministri. Per l'Italia l'on. Colombo ha potuto tracciare un quadro che contrasta con quello degli altri paesi del MEC: ripresa della produzione industriale, aumento del reddito nazionale, ma una congiuntura dei prezzi in equilibrio (soprattutto per quanto riguarda occupazione agricola e Mezzogiorno) ai quali, peraltro, non risulta che il ministro italiano abbia neanche accennato.

Le preoccupazioni relative alla situazione della RFT sono emerse con chiarezza quando i vari ministri hanno messo in luce i dati sulle esportazioni nei vari paesi verso il mercato della Germania occidentale. Tali esportazioni sono tutte in fase calante e ciò pesa negativamente sulla bilancia commerciale dei paesi del MEC. Per l'Italia, ad esempio, la cattiva congiuntura della Germania occidentale ha segnato, nei soli primi quattro mesi del 1967, una diminuzione delle esportazioni per un valore di oltre 15 miliardi di lire, oltre ad una più difficile possibilità di collocamento della mano d'opera emigrante e di conseguenza, una diminuzione delle rimesse in marchi.

Preoccupazioni, anche se di minore consistenza, desta anche l'economia francese in via di evoluzione a considerata più incerta. Anche per la Francia come per la RFT la stagnazione produttiva e degli investimenti sta diventando troppo lunga, tale quindi da provocare sensibili deterioramenti al tessuto economico nazionale. I produttori francesi mettono poi in risalto la pesante concorrenza che potrà esserci ora effettuata dalle grandi industrie dell'USA, dopo la conclusione del Kennedy Round.

Il Consiglio dei ministri del MEC si è concluso con una risoluzione che raccomanda al governo di Bonn di fare del tutto per rilanciare l'economia. In questa risoluzione può essere colta una novità di rilievo. Nei precedenti raccomandazioni in materia di politica economica congiunturale, l'autorità del MEC avevano sempre insistito in primo piano sulla necessità di evitare spirali inflazionistiche e quindi di serbare semmai il rilancio di attività produttiva — entro certi limiti — a tale obiettivo finanziario. Ora si parla di rilancio senza dare una priorità assoluta alla lotta contro il rischio della inflazione. Questa impostazione — in parte nuova — sta a significare, molto probabilmente, la coscienza della gravità della situazione economica tedesca e dei pericoli che da essa derivano per l'intera Comunità.

Praga

Al settimanale «U. S. News and World Report»

Polemica intervista di Kiesinger contro i contatti sovietico-USA

Aden: rioccupato il Crater (ma si riprende a sparare)



ADEN — Dopo tredici giorni le truppe inglesi hanno oggi rioccupato il quartiere di Crater, dal quale erano state costrette a ritirarsi dalle audaci imprese dei gruppi armati anticoloniali. Poche minuti dopo il ritorno dei militari inglesi — giunti al suono delle cornamuse e con le armi in pugno — si sono avute alcune sparatorie. Un portavoce britannico afferma che un arabo è rimasto ucciso.

Il cancelliere insiste nel minacciare nuove elezioni in caso di bocciatura dei suoi piani economici

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4. Con diversi giorni di ritardo e una nota settimanale USA, il cancelliere Kiesinger ha dato sfogo al disagio con il quale Bonn ha seguito gli incontri di Ginevra tra il primo ministro Kossighin e il presidente Johnson, e alla sua diffidenza verso le prospettive di altri vertici sovietico-americani.

«Non dobbiamo sapere — ha dichiarato Kiesinger — che cosa il governo americano si propone. Non abbiamo molto al fatto che l'alleanza occidentale non soffra (da tali incontri al vertice). Semplicemente non si sono avute sufficienti consultazioni, né lateralmente, né nell'ambito della NATO». Le cosiddette «ampie consultazioni» sono da un certo tempo in funzione con il quale il governo di Bonn si propone di influenzare, in un'aula tra Washington e Parigi, la libertà di movimento americana per quanto riguarda l'Europa e il trattato contro la proliferazione delle armi atomiche.

Le due cose — ha quindi, proseguito il cancelliere — sono necessarie: da un lato contatti tra Washington e Mosca, poiché queste due grandi potenze dispongono dell'energia nucleare e della sua forza militare. Contemporaneamente, dobbiamo però stare attenti a che la nostra alleanza occidentale non faccia passi indietro».

Nel corso dell'intervista, concesso al corrispondente a Bonn della U.S. News and World Report, Kiesinger ha negato che

Ieri mattina all'Eliseo

Hussein di Giordania ricevuto da De Gaulle

Il presidente francese ha espresso solidarietà al paese su cui grava il maggior problema dei profughi

Aumentano di dieci miliardi gli scambi italo-cescoslovacchi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4. Il volume dell'intercambio commerciale tra Italia e Cecoslovacchia nel 1967 potrà aumentare fino a dieci miliardi di lire in più rispetto a quello dell'anno scorso, passando da 60 a circa 70 miliardi. Questo aumento è stato stabilito con la firma avvenuta a Praga, del protocollo sugli scambi tra i due Paesi per l'anno in corso, nel quadro dell'accordo commerciale a lungo termine sottoscritto a Roma il 15 luglio 1965 che avrà valore fino al 1969. Il protocollo stabilisce che l'Italia liberalizza un certo numero di voci d'importazione, mentre la Cecoslovacchia cede come per gli altri paesi socialisti, in base al suo provvedimento del 21 aprile scorso, un certo numero di voci d'importazione. Oltre a ciò, le due delegazioni governative hanno convenuto di allargare i contingenti ammessi: dalla quota di 10.000 tonnellate per i prodotti cecoslovacchi non inclusi tra quelli liberalizzati secondo le richieste di Praga, che l'Italia ha però ritenuto di non poter completamente accogliere. Con un particolare riferimento alle merci esportate dalla Cecoslovacchia in Italia, si è stabilito che le due parti, in caso di difficoltà temporanea, si spareranno nell'averne.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. De Gaulle ha ricevuto questa mattina alle 10 — per ben otto ore — il re Hussein di Giordania. Il presidente francese ha espresso solidarietà al paese su cui grava il maggior problema dei profughi. De Gaulle ha parlato con il re di Giordania per circa un'ora e ha ascoltato il re di Giordania che ha parlato di una visita di lavoro in Francia. De Gaulle ha parlato con il re di Giordania per circa un'ora e ha ascoltato il re di Giordania che ha parlato di una visita di lavoro in Francia.

Ferdì Zidar

Tre cecoslovacchi processati per attività antisocialiste

PRAGA, 4. (I. J.) — E' cominciato davanti al tribunale penale di Praga, il processo contro l'ex dirigente del Partito popolare cecoslovacco Pavel Tigrid, lo scrittore Jan Benes e lo studente dell'Accademia delle Belle Arti Karel Samocin. Il primo, contumace, è accusato di tradimento e spionaggio; il secondo di attività sovversive, speculazione e tentativo di truffa, il terzo di aver danneggiato all'estero gli interessi della Repubblica.

Tigrid fa parte della redazione della rivista anticomunista «Svelecty» (Testimonianze), fondata e scritta da profughi politici cecoslovacchi che si stampa in esilio ed ha redazioni a Vienna e Parigi. Benes ha collaborato a questa rivista.

Paolo VI riceverà domani in Vaticano Hussein

Paolo VI riceverà domani alle 10.30, in udienza privata il re Hussein di Giordania. La notizia non è stata confermata ufficialmente in Vaticano. Essa, tuttavia, è data per sicura dall'ambasciata di Giordania presso il Quirinale.

Al Vaticano è pervenuto un messaggio inviato dal colonnello Aref presidente della Repubblica irachena, a Paolo VI.

Nel messaggio da quanto si apprende in ambienti bene informati, il colonnello Aref esprime al Pontefice il suo personale ringraziamento e quello del governo per gli aiuti inviati dalla Santa Sede ai profughi della Palestina.

Redatto da una commissione di esperti governativi

RAPPORTO AMERICANO SULL'ECONOMIA CINESE

WASHINGTON, 4. Una commissione presieduta dal senatore Proxmire — informata dall'agenzia ANSA — ha pubblicato un rapporto nel quale dichiara che l'economia cinese non è stata paralizzata o frenata dalla rivoluzione culturale, ma che il buon andamento degli affari economici in Cina è dei rapporti commerciali e con l'Europa e con il Giappone, e che il rilevante attuale boicottaggio commerciale da parte degli Stati Uniti, lo studio consiglia per tanto che l'embargo sugli scambi commerciali venga abolito, in modo da migliorare l'atmosfera psicologica tra Washington e Pechino; e a questa proposta si è associato il quotidiano Washington Post affermando in un editoriale: «Si tratta di una posizione solida. E' difficile che gli Stati Uniti possano ricon-

scendere o incoraggiare qualsiasi tentativo in Cina se non sono essi stessi disposti a cambiare».

Lo studio della commissione, sulla base di notizie e documenti raccolti negli ultimi mesi, segnala che l'incidenza sulla economia cinese dei disordini e delle agitazioni della «corta rossa» è stata limitata, e che la situazione alimentare è «ragionevolmente buona senza indicazioni di penurie di derrate» e che «notevoli progressi» sono stati realizzati nel campo dell'istruzione e delle provvidenze sociali. Infine, a proposito del settore nucleare, il rapporto dichiara che il progresso cinese non è delimitato da insufficienza di mezzi economici, ma dai confini delle conoscenze tecniche, che non sono neppure dei resti tanto ristretti.

Romolo Caccavale

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO	
Direttore responsabile: Sergio Pendera	
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555	
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma via del Laurino 11 - Telefo- ni centrali 4781111 - 4781112 - 4781113 - 4781114 - 4781115 - 4781116 - 4781117 - 4781118 - 4781119 - 4781120 - 4781121 - 4781122 - 4781123 - 4781124 - 4781125 - 4781126 - 4781127 - 4781128 - 4781129 - 4781130 - 4781131 - 4781132 - 4781133 - 4781134 - 4781135 - 4781136 - 4781137 - 4781138 - 4781139 - 4781140 - 4781141 - 4781142 - 4781143 - 4781144 - 4781145 - 4781146 - 4781147 - 4781148 - 4781149 - 4781150 - 4781151 - 4781152 - 4781153 - 4781154 - 4781155 - 4781156 - 4781157 - 4781158 - 4781159 - 4781160 - 4781161 - 4781162 - 4781163 - 4781164 - 4781165 - 4781166 - 4781167 - 4781168 - 4781169 - 4781170 - 4781171 - 4781172 - 4781173 - 4781174 - 4781175 - 4781176 - 4781177 - 4781178 - 4781179 - 4781180 - 4781181 - 4781182 - 4781183 - 4781184 - 4781185 - 4781186 - 4781187 - 4781188 - 4781189 - 4781190 - 4781191 - 4781192 - 4781193 - 4781194 - 4781195 - 4781196 - 4781197 - 4781198 - 4781199 - 4781200 - 4781201 - 4781202 - 4781203 - 4781204 - 4781205 - 4781206 - 4781207 - 4781208 - 4781209 - 4781210 - 4781211 - 4781212 - 4781213 - 4781214 - 4781215 - 4781216 - 4781217 - 4781218 - 4781219 - 4781220 - 4781221 - 4781222 - 4781223 - 4781224 - 4781225 - 4781226 - 4781227 - 4781228 - 4781229 - 4781230 - 4781231 - 4781232 - 4781233 - 4781234 - 4781235 - 4781236 - 4781237 - 4781238 - 4781239 - 4781240 - 4781241 - 4781242 - 4781243 - 4781244 - 4781245 - 4781246 - 4781247 - 4781248 - 4781249 - 4781250 - 4781251 - 4781252 - 4781253 - 4781254 - 4781255 - 4781256 - 4781257 - 4781258 - 4781259 - 4781260 - 4781261 - 4781262 - 4781263 - 4781264 - 4781265 - 4781266 - 4781267 - 4781268 - 4781269 - 4781270 - 4781271 - 4781272 - 4781273 - 4781274 - 4781275 - 4781276 - 4781277 - 4781278 - 4781279 - 4781280 - 4781281 - 4781282 - 4781283 - 4781284 - 4781285 - 4781286 - 4781287 - 4781288 - 4781289 - 4781290 - 4781291 - 4781292 - 4781293 - 4781294 - 4781295 - 4781296 - 4781297 - 4781298 - 4781299 - 4781300 - 4781301 - 4781302 - 4781303 - 4781304 - 4781305 - 4781306 - 4781307 - 4781308 - 4781309 - 4781310 - 4781311 - 4781312 - 4781313 - 4781314 - 4781315 - 4781316 - 4781317 - 4781318 - 4781319 - 4781320 - 4781321 - 4781322 - 4781323 - 4781324 - 4781325 - 4781326 - 4781327 - 4781328 - 4781329 - 4781330 - 4781331 - 4781332 - 4781333 - 4781334 - 4781335 - 4781336 - 4781337 - 4781338 - 4781339 - 4781340 - 4781341 - 4781342 - 4781343 - 4781344 - 4781345 - 4781346 - 4781347 - 4781348 - 4781349 - 4781350 - 4781351 - 4781352 - 4781353 - 4781354 - 4781355 - 4781356 - 4781357 - 4781358 - 4781359 - 4781360 - 4781361 - 4781362 - 4781363 - 4781364 - 4781365 - 4781366 - 4781367 - 4781368 - 4781369 - 4781370 - 4781371 - 4781372 - 4781373 - 4781374 - 4781375 - 4781376 - 4781377 - 4781378 - 4781379 - 4781380 - 4781381 - 4781382 - 4781383 - 4781384 - 4781385 - 4781386 - 4781387 - 4781388 - 4781389 - 4781390 - 4781391 - 4781392 - 4781393 - 4781394 - 4781395 - 4781396 - 4781397 - 4781398 - 4781399 - 4781400 - 4781401 - 4781402 - 4781403 - 4781404 - 4781405 - 4781406 - 4781407 - 4781408 - 4781409 - 4781410 - 4781411 - 4781412 - 4781413 - 4781414 - 4781415 - 4781416 - 4781417 - 4781418 - 4781419 - 4781420 - 4781421 - 4781422 - 4781423 - 4781424 - 4781425 - 4781426 - 4781427 - 4781428 - 4781429 - 4781430 - 4781431 - 4781432 - 4781433 - 4781434 - 4781435 - 4781436 - 4781437 - 4781438 - 4781439 - 4781440 - 4781441 - 4781442 - 4781443 - 4781444 - 4781445 - 4781446 - 4781447 - 4781448 - 4781449 - 4781450 - 4781451 - 4781452 - 4781453 - 4781454 - 4781455 - 4781456 - 4781457 - 4781458 - 4781459 - 4781460 - 4781461 - 4781462 - 4781463 - 4781464 - 4781465 - 4781466 - 4781467 - 4781468 - 4781469 - 4781470 - 4781471 - 4781472 - 4781473 - 4781474 - 4781475 - 4781476 - 4781477 - 4781478 - 4781479 - 4781480 - 4781481 - 4781482 - 4781483 - 4781484 - 4781485 - 4781486 - 4781487 - 4781488 - 4781489 - 4781490 - 4781491 - 4781492 - 4781493 - 4781494 - 4781495 - 4781496 - 4781497 - 4781498 - 4781499 - 4781500 - 4781501 - 4781502 - 4781503 - 4781504 - 4781505 - 4781506 - 4781507 - 4781508 - 4781509 - 4781510 - 4781511 - 4781512 - 4781513 - 4781514 - 4781515 - 4781516 - 4781517 - 4781518 - 4781519 - 4781520 - 4781521 - 4781522 - 4781523 - 4781524 - 4781525 - 4781526 - 4781527 - 4781528 - 4781529 - 4781530 - 4781531 - 4781532 - 4781533 - 4781534 - 4781535 - 4781536 - 4781537 - 4781538 - 4781539 - 4781540 - 4781541 - 4781542 - 4781543 - 4781544 - 4781545 - 4781546 - 4781547 - 4781548 - 4781549 - 4781550 - 4781551 - 4781552 - 4781553 - 4781554 - 4781555 - 4781556 - 4781557 - 4781558 - 4781559 - 4781560 - 4781561 - 4781562 - 4781563 - 4781564 - 4781565 - 4781566 - 4781567 - 4781568 - 4781569 - 4781570 - 4781571 - 4781572 - 4781573 - 4781574 - 4781575 - 4781576 - 4781577 - 4781578 - 4781579 - 4781580 - 4781581 - 4781582 - 4781583 - 4781584 - 4781585 - 4781586 - 4781587 - 4781588 - 4781589 - 4781590 - 4781591 - 4781592 - 4781593 - 4781594 - 4781595 - 4781596 - 4781597 - 4781598 - 4781599 - 4781600 - 4781601 - 4781602 - 4781603 - 4781604 - 4781605 - 4781606 - 4781607 - 4781608 - 4781609 - 4781610 - 4781611 - 4781612 - 4781613 - 4781614 - 4781615 - 4781616 - 4781617 - 4781618 - 4781619 - 4781620 - 4781621 - 4781622 - 4781623 - 4781624 - 4781625 - 4781626 - 4781627 - 4781628 - 4781629 - 4781630 - 4781631 - 4781632 - 4781633 - 4781634 - 4781635 - 4781636 - 4781637 - 4781638 - 4781639 - 4781640 - 4781641 - 4781642 - 4781643 - 4781644 - 4781645 - 4781646 - 4781647 - 4781648 - 4781649 - 4781650 - 4781651 - 4781652 - 4781653 - 4781654 - 4781655 - 4781656 - 4781657 - 4781658 - 4781659 - 4781660 - 4781661 - 4781662 - 4781663 - 4781664 - 4781665 - 4781666 - 4781667 - 4781668 - 4781669 - 4781670 - 4781671 - 4781672 - 4781673 - 4781674 - 4781675 - 4781676 - 4781677 - 4781678 - 4781679 - 4781680 - 4781681 - 4781682 - 4781683 - 4781684 - 4781685 - 4781686 - 4781687 - 4781688 - 4781689 - 4781690 - 4781691 - 4781692 - 4781693 - 4781694 - 4781695 - 4781696 - 4781697 - 4781698 - 4781699 - 4781700 - 4781701 - 4781702 - 4781703 - 4781704 - 4781705 - 4781706 - 4781707 - 4781708 - 4781709 - 4781710 - 4781711 - 4781712 - 4781713 - 4781714 - 4781715 - 4781716 - 4781717 - 4781718 - 4781719 - 4781720 - 4781721 - 4781722 - 4781723 - 4781724 - 4781725 - 4781726 - 4781727 - 4781728 - 4781729 - 4781730 - 4781731 - 4781732 - 4781733 - 4781734 - 4781735 - 4781736 - 4781737 - 4781738 - 4781739 - 4781740 - 4781741 - 4781742 - 4781743 - 4781744 - 4781745 - 4781746 - 4781747 - 4781748 - 4781749 - 4781750 - 4781751 - 4781752 - 4781753 - 4781754 - 4781755 - 4781756 - 4781757 - 4781758 - 4781759 - 4781760 - 4781761 - 4781762 - 4781763 - 4781764 - 4781765 - 4781766 - 4781767 - 4781768 - 4781769 - 4781770 - 4781771 - 4781772 - 4781773 - 4781774 - 4781775 - 4781776 - 4781777 - 4781778 - 4781779 - 4781780 - 4781781 - 4781782 - 4781783 - 4781784 - 4781785 - 4781786 - 4781787 - 4781788 - 4781789 - 4781790 - 4781791 - 4781792 - 4781793 - 4781794 - 4781795 - 4781796 - 4781797 - 4781798 - 4781799 - 4781800 - 4781801 - 4781802 - 4781803 - 4781804 - 4781805 - 4781806 - 4781807 - 4781808 - 4781809 - 4781810 - 4781811 - 4781812 - 4781813 - 4781814 - 4781815 - 4781816 - 4781817 - 4781818 - 4781819 - 4781820 - 4781821 - 4781822 - 4781823 - 4781824 - 4781825 - 4781826 - 4781827 - 4781828 - 4781829 - 4781830 - 4781831 - 4781832 - 4781833 - 4781834 - 4781835 - 4781836 - 4781837 - 4781838 - 4781839 - 4781840 - 4781841 - 4781842 - 4781843 - 4781844 - 4781845 - 4781846 - 4781847 - 4781848 - 4781849 - 4781850 - 4781851 - 4781852 - 4781853 - 4781854 - 4781855 - 4781856 - 4781857 - 4781858 - 4781859 - 4781860 - 4781861 - 4781862 - 4781863 - 4781864 - 4781865 - 4781866 - 4781867 - 4781868 - 4781869 - 4781870 - 4781871 - 4781872 - 4781873 - 4781874 - 4781875 - 4781876 - 4781877 - 4781878 - 4781879 - 4781880 - 4781881 - 4781882 - 4781883 - 4781884 - 4781885 - 4781886 - 4781887 - 4781888 - 4781889 - 4781890 - 4781891 - 4781892 - 4781893 - 4781894 - 4781895 - 4781896 - 4781897 - 4781898 - 4781899 - 4781900 - 4781901 - 4781902 - 4781903 - 4781904 - 4781905 - 4781906 - 4781907 - 4781908 - 4781909 - 4781910 - 4781911 - 4781912 - 4781913 - 4781914 - 4781915 - 4781916 - 4781917 - 4781918 - 4781919 - 4781920 - 4781921 - 4781922 - 4781923 - 4781924 - 4781925 - 4781926 - 4781927 - 4781928 - 4781929 - 4781930 - 4781931 - 4781932 - 4781933 - 4781934 - 4781935 - 4781936 - 4781937 - 4781938 - 4781939 - 4781940 - 4781941 - 4781942 - 4781943 - 4781944 - 4781945 - 4781946 - 4781947 - 4781948 - 4781949 - 4781950 - 4781951 - 4781952 - 4781953 - 4781954 - 4781955 - 4781956 - 4781957 - 4781958 - 4781959 - 4781960 - 4781961 - 4781962 - 4781963 - 4781964 - 4781965 - 4781966 - 4781967 - 4781968 - 4781969 - 4781970 - 4781971 - 4781972 - 4781973 - 4781974 - 4781975 - 4781976 - 4781977 - 4781978 - 4781979 - 4781980 - 4781981 - 4781982 - 4781983 - 4781984 - 4781985 - 4781986 - 4781987 - 4781988 - 4781989 - 4781990 - 4781991 - 4781992 - 4781993 - 4781994 - 4781995 - 4781996 - 4781997 - 4781998 - 4781999 - 4782000	centrale 3100 Estere: anno 10000 semestrale 3100 L'UNITA' - Via Nuvola 10000 - 1 numero annuo anno 23500, 6 numeri anno 23500 - CA MARXISTA: 4 chi- 23500 - CA MARXISTA: anno 4 PUBBLICITA': Concessio- ne 2500 - CA MARXISTA: 1500 per la Pubblicita' (la Roma, Piazza S. Loro- 2500 - CA MARXISTA: 1500 curati 10 Italia Tele- 608541 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 2500 - CA MARXISTA: 1500 merie: Cinema L. 100, L. medicale L. 2500, Cronaca 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 1500 di L. 150 + 100; Dopolu- di L. 150 + 300, Finanzia- 2500 - CA MARXISTA: 150

Tra Francia e URSS intesa su Medio Oriente e Vietnam

Podgorni è rientrato a Mosca dopo il suo viaggio in M. O. — Accordo e mutua comprensione anche con i dirigenti iracheni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. La missione moscovita del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri francesi, dopo l'introduzione pubblica di ieri sera del scambio di disorsi dei due premier al Cremlino, è entrata nel vivo con i colloqui riservati di oggi. Stamani per due ore Pompidou e Kossighin hanno puntualmente ricevuto le valutazioni sui maggiori problemi internazionali, riservando ad una fase successiva l'esame delle questioni bilaterali. Le relazioni dei due capi di governo sono state assai rapide per quanto riguarda il Vietnam e il Medio Oriente, problemi a proposito dei quali la vicinanza delle rispettive posizioni è tale da non implicare chiarimenti ulteriori.

Più complesso il discorso si è fatto quando sono stati esaminati i problemi europei. Si sa che Kossighin si è in un trattamento sulla politica di Bonn e le condizioni di una stabile sicurezza continentale. Successivamente, nel corso di una colazione offerta dall'ambasciata francese, Pompidou ha esaltato il dialogo «fiducioso e franco» in corso tra i due governi dicendo che la collaborazione si intensifica sempre più. Naturalmente, ha aggiunto, esistono disparità di valutazione su vari problemi, ma il margine che separa questi differenti giudizi è assai minore dell'area che è in perdita dall'accordo sulle questioni essenziali. Le relazioni tra i due paesi sono contrassegnate, egli ha concluso, da una «convergenza di realismi».

Kossighin ha risposto che non esistono dissensi sul Medio Oriente e sul Vietnam, mentre sugli altri problemi, pur non esistendo un consenso completo, c'è reciproca comprensione, il che permette di sperare in future convergenze. «Le trattative in corso — ha aggiunto — permettono di esprimere la certezza che attualmente anche i nostri paesi desiderano concentrare i loro sforzi in modo tale che i due popoli vedano più concreti e convergenti i frutti della collaborazione».

Queste affermazioni, venute dopo i primi colloqui, costituiscono una conferma degli auspici che erano stati espressi nella nottata durante la cena ufficiale al Cremlino. Kossighin aveva espresso la sua soddisfazione per l'esito dei recenti incontri con De Gaulle, nei quali era emersa «una ben determinata identità di posizioni». Pompidou aveva risposto che i contatti franco-sovietici contribuiscono a fare in modo che i popoli del Medio Oriente possano non solo coesistere ma riconciliarsi, ed aveva ribadito la tesi che l'aggravamento della guerra nel Vietnam rende sempre più precaria la situazione in Asia ed ha ripercussioni molteplici in tutte le parti del mondo. Da questi scambi di saluti e di benedizioni è ben definito il quadro dei rapporti franco-sovietici come rapporti che convergono attorno al principio della rimozione delle crisi locali e dell'instaurazione di un sistema di relazioni mondiali nel quale nessun paese possa arrogarsi il diritto di egemonia.

L'altro tema della giornata, a Mosca, è la conclusione della visita di Podgorni nel Medio Oriente. Il Capo dello Stato sovietico è giunto stasera nella capitale.

Si offre con ciò l'occasione ad alcune considerazioni preliminari di bilancio del lavoro fatto dallo stesso Podgorni in Medio Oriente e in Israele. Le fonti ufficiali si sono limitate a pubblicare informazioni e comunicati che non entrano nel merito delle discussioni, ma di esse offrono con una certa precisione la tematica. Ciò riguarda in specie la visita in Siria, la quale ha avuto anche i caratteri di un contatto diretto tra Podgorni e il paese, oltre che con i suoi governanti. Mentre, con tutta probabilità, i colloqui col presidente iracheno si sono essenzialmente, se non esclusivamente, limitati ai problemi della tattica diplomatica relativa all'obiettivo comune della eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, le discussioni coi dirigenti siriani hanno avuto invece un carattere più panoramico, implicando le stesse prospettive dello sviluppo economico e socialista del paese e dell'intero schieramento progressivo arabo. In altri termini, esse hanno avuto allo stesso tempo un carattere di Stato e di partito. Non può esservi dubbio che i sovietici abbiano garantito al regime progressivo siriano un aiuto più consistente non solo sul piano militare, tenendo conto del delicato punto a cui è giunto lo stesso conflitto di classe del paese che, già prima dell'aggressione, aveva posto all'ordi-

ne del giorno fondamentali scelte politiche ed economiche.

D'altro canto la visita a Bagdad, allargando il numero dei paesi arabi a cui l'URSS aveva finora riservato la sua attività diplomatica a più alto livello, segna un nuovo punto all'attivo di quella ricerca di un più stretto coordinamento tra paesi socialisti e paesi arabi che era una delle lezioni tratte dall'andamento degli avvenimenti di giugno. Il comunicato diffuso questa sera dalla Tass dice che i colloqui fra Podgorni e Aref si sono svolti in «spirito di amicizia e di mutua comprensione» e si sono conclusi con un «reciproco accordo».

In senso generale, seguendo anche quanto la stampa sovietica ha scritto in questi giorni, si può dire che i viaggi di Podgorni in Medio Oriente hanno costituito un aiuto concreto al rafforzamento della posizione dei paesi arabi, il che è destinato ad avere conseguenze immediate e al di là degli stessi termini della crisi in corso.

Enzo Roggi



MOSCA — Il tavolo dei lavori durante i colloqui politici franco-sovietici: Kossighin a sinistra e Pompidou a destra

TITO: NUBI DI MINACCIA PREOCCUPANO IL MONDO

Appello del presidente jugoslavo alla vigilanza e per il rafforzamento delle capacità difensive del paese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 4. A due giorni di distanza dal suo discorso al Comitato centrale sulla politica internazionale, Tito ha ancora parlato, nella ricorrenza della «Giornata del combattente», rievocando i pericoli che minacciano la pace e riaffermando la necessità di rafforzare la capacità difensiva del paese.

Tito, che parlava a Tjentiste, località della Bosnia il cui nome è legato ai leggendari combattimenti svoltisi nella valle della Sutjeska nel '43, ha esaltato il sacrificio dei caduti ed il valore della lotta dei popoli jugoslavi per la loro libertà, la fratellanza e l'unità.

«Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto — per la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere la nostra patria socialista».

La nostra patria socialista, allora non avrà il coraggio neppure di toccarci. Noi desideriamo la pace, noi desideriamo avere buoni rapporti con tutti i popoli, perciò siamo vigili e restiamo vigilanti. Come abbiamo sempre detto — ha concluso Tito — diciamo anche adesso: «Il nostro non diamo, l'altri non vogliamo».

f. m.

Algeri

È legato ai leggendari combattimenti svoltisi nella valle della Sutjeska nel '43, ha esaltato il sacrificio dei caduti ed il valore della lotta dei popoli jugoslavi per la loro libertà, la fratellanza e l'unità.

«Il tempo in cui viviamo è assai difficile — egli ha detto — per la conclusione del suo discorso — Di nuovo si addensano nubi di minaccia che preoccupano il mondo. Sono convinto che proprio coloro i quali sono passati nel fuoco della guerra, che ne hanno sentito tutti gli orrori, sono oggi, insieme con le giovani generazioni, decisi a opporsi a qualsiasi pericolo e a difendere la nostra patria socialista».

La nostra patria socialista, allora non avrà il coraggio neppure di toccarci. Noi desideriamo la pace, noi desideriamo avere buoni rapporti con tutti i popoli, perciò siamo vigili e restiamo vigilanti. Come abbiamo sempre detto — ha concluso Tito — diciamo anche adesso: «Il nostro non diamo, l'altri non vogliamo».

f. m.

Algeri

Sciopero a oltranza dei lavoratori libici del petrolio

Contro la ripresa delle forniture all'Occidente

Ginevra

Il Brasile rivendica il diritto di fabbricare atomiche

Ginevra, 4. Il delegato brasiliano alla conferenza dei disarmi, ambasciatore Azeredo da Silveira, ha dichiarato oggi che il suo paese non è disposto a rinunciare al diritto di fabbricare armi nucleari, a meno che tutti gli altri paesi non compiano un'analoga rinuncia.

Il delegato ha sfidato le potenze nucleari a rinunciare alla produzione di armi nucleari e ha proposto la costituzione di una organizzazione internazionale cui sia affidato il potere esclusivo di produrre ordigni nucleari «costi quel che costi».

Algeri

Mosca

L'URSS denuncia la preparazione di un colpo di Stato a Cipro

MOSCA, 3. (quattro). «Coloro che stanno preparando un colpo di Stato a Cipro si assumono tutte le responsabilità per le possibili conseguenze», annuncia un comunicato della Tass. L'agenzia, dopo aver dichiarato che il governo dell'URSS segue con attenzione le informazioni relative alla preparazione di un colpo di Stato a Cipro, appaie che stampa mondiale, rileva che secondo tali informazioni il colpo sarebbe tentato dai generali del regime militare greco, con l'appoggio degli Stati Uniti e di alcuni altri membri della NATO. In base al piano imperiale, si dice, l'URSS si oppone a tale tentativo, che minaccerebbe la base della NATO a Cipro, la base dei Paesi Arabi e dell'URSS. L'Unione Sovietica conclude il comunicato non può ignorare tali minacce.

Denunciati all'ONU maltrattamenti a diplomatici arabi prigionieri degli israeliani

NEW YORK, 4. La Siria ha accusato oggi Israele di avere arrestato alcuni diplomatici arabi e di continuare a trattenerli, in stato di arresto, a Gerusalemme. Secondo l'accusa siriana, i diplomatici arabi, il vice console della Siria Mamduh Zarur, il console della Siria a Gerusalemme, il direttore dell'Ufficio della Lega Araba sarebbero stati messi di fronte ad un plotone di esecuzione ed alcuni soldati, componenti lo stesso plotone di esecuzione, avrebbero sparato sopra le loro teste a scopo intimidatorio.

In una lettera inviata al segretario generale dell'Onu, il delegato siriano all'Onu, George Tomah, dopo avere elencato queste accuse, aggiunge che i tre diplomatici arabi sono attualmente detenuti, assieme ad altre quindici persone, in una «oscura e sporca cella del carcere di Ramleh», a Gerusalemme. Sempre secondo le accuse del delegato siriano, i tre arabi ricevono un pessimo cibo.

La lettera del delegato siriano precisa che i tre diplomatici furono portati davanti al plotone di esecuzione subito dopo la loro cattura, da parte degli israeliani, al termine del consolato siriano a Gerusalemme. Il giorno successivo, prosegue la lettera, i tre uomini furono esporsi al pubblico e i soldati israeliani spararono contro i tre detenuti e li copirono di atroci insulti.

Infine il delegato siriano nella sua lettera invita il segretario generale dell'Onu a condurre un'inchiesta su questo caso e a sottoporre i risultati della stessa inchiesta al Consiglio di sicurezza.

Già definiti «cittadini israeliani» gli abitanti della Gerusalemme araba

TEL AVIV, 4. Annessa di fatto la zona araba di Gerusalemme, le autorità di Israele già ne considerano gli abitanti come «cittadini israeliani»: così infatti li ha definiti il portavoce della sola centrale sindacale israeliana, il «Histadrut», il quale come riferisce il «Jerusalem Post», ha invitato i lavoratori arabi della città conquistata ad iscriversi ai sindacati «in quanto cittadini d'Israele».

Anche in questa circostanza il governo di Tel Aviv ricorre, come si vede, alla tecnica del fatto compiuto, evitando per ora di annunciare una decisione ufficiale, ma estendendo, nella pratica amministrativa, la cittadinanza alle popolazioni sottoposte.

Sciopero della fame per solidarietà con i giovani anarchici processati dai franchisti

Leoni, a Madrid, è iniziato il processo contro cinque giovani anarchici spagnoli, per la loro attività antifranchista. I loro nomi: Edo, Enriquez, Herrera, Canete, Mir, incarcerati da molti mesi.

ONU

le popolazioni colpite dalla guerra.

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato che il ritiro delle truppe può avvenire solo a condizione che gli arabi riconoscano esplicitamente la sovranità e l'integrità d'Israele. Comunque — ha aggiunto con arroganza — il futuro di Gerusalemme, riunita sotto amministrazione israeliana, non è nemmeno da discutere. Gerusalemme — ha detto in sostanza — è e resterà israeliana.

Il delegato siriano ha lanciato un appello (in verità assai retorico) agli autori delle risoluzioni, invitandoli a mettersi d'accordo per formulare direttive accettabili per tutti.

Il Cairo

quale si serve di Israele come punta di lancia — dice il giornale — non può finire con una semplice denuncia. Ciò può richiedere il ritorno sul campo di battaglia, una possibilità reale che può farsi concreta in ogni momento».

A parte dichiarazioni di questo tipo, i temi di fondo della crisi medio-orientale non sono per il momento oggetto d'approfondite analisi. Salvo rare eccezioni — sulla stampa egiziana, pur essendo al centro delle discussioni in seno al Consiglio dei ministri. Gli osservatori rilevano che predomina al Cairo un clima d'attesa e di incertezza, nel quale peraltro non si avverte nessun senso di sbandamento di rotte.

Infine segnalata un'altra informazione di «Al-Ahram» e concernente i lavori dell'Onu: il giornale afferma, in una corrispondenza da New York, che gli USA hanno esercitato negli ultimi giorni una «formidabile, inimitabile pressione» per spingere l'Assemblea generale a votare a favore della risoluzione latino-americana.

Sul piano militare, mentre «Al-Ahram» smentisce le affermazioni israeliane, secondo le quali il presidente siriano ha aperto ieri mattina il fuoco sul canale, e dichiara che la situazione a El-Ayish è calma, un portavoce di Tel Aviv ha affermato questa sera che la contrattacca israeliana avrebbe abbattuto un caccia egiziano, presumibilmente l'«Al-Bre» secondo il portavoce.

Un portavoce militare egiziano ha risposto questa sera la affermazione israeliana secondo cui un caccia egiziano sarebbe stato abbattuto sul Sinai. La notizia è stata definita «sfondata», in quanto nessun aereo egiziano «è incorso in incidenti».

Sciopero della fame per solidarietà con i giovani anarchici processati dai franchisti

Leoni, a Madrid, è iniziato il processo contro cinque giovani anarchici spagnoli, per la loro attività antifranchista. I loro nomi: Edo, Enriquez, Herrera, Canete, Mir, incarcerati da molti mesi.

DALLA PRIMA PAGINA

mentare comunista — avrebbe quasi dovuto essere il controllo antimonopolistico; ma proprio su questo problema il piano quinquennale è invece sordo, muto e cieco.

Dopo aver ricordato che la chiave di volta della programmazione sovietica è l'investimento che si rende per questo necessario il loro controllo per evitare distorsioni come i finanziamenti alla speculazione e all'attività illecite come Agente, Scoccimarro ha sostenuto la necessità di bloccare gli investimenti italiani all'estero a danno dell'economia nazionale e di un controllo del credito non solo quantitativo ma anche qualitativo. È necessario, molte, bloccare gli investimenti stranieri in Italia quando questi tendono a sottrarre il controllo di settori decisivi della nostra economia.

Un'altra problema dell'investimento: entro dati limiti questo è un processo normale, ma quando sorgono le grandi speculazioni economiche in posizione dominante del mercato, queste possono incorporare nei prezzi il finanziamento di grandi opere di nuovi investimenti. Così si riversa il carico da un lato sui consumatori, dall'altro sui piccoli e medie imprese industriali e agricole, di cui aggrava i costi e riduce il profitto, quindi ne ostacola lo sviluppo.

Sottintendendo sui richiami con tenuti a freno per le imprese che distorcono i prezzi, le situazioni monopolistiche, il fattore comunista ha detto che l'affermazione è davvero sorprendente si dice di voler impedire il crearsi di situazioni che esistono già, e che si tratta invece di eliminarle.

Un'altra questione: se i monopoli, per ragioni oggettive, vengono a trovarsi in contrasto con gli interessi generali della collettività, si impone un controllo pubblico, così come chiesero i comunisti nel 1960 col progetto di legge per il controllo democratico del monopolio. A questo controllo dovrebbero ispirarsi le «riforme di struttura».

In questo piano — ha proseguito Scoccimarro — le riforme di struttura perdono la carica innovatrice necessaria per spezzare le incrostazioni e le reticenze create dalle forze di inerzia di questa struttura. Da qui deriva una contraddizione costante fra l'apparenza progressiva e la sostanza conservatrice di questa contraddizione e il filo conduttore che scorre lungo tutto il piano. Lo si ritrova in tutte le questioni di fondo: industria, agricoltura, Mezzogiorno, occupazione.

A questo punto il compagno Scoccimarro si è soffermato sugli aspetti più importanti del piano. L'impressione — egli ha detto — è certamente la forza morale dello sviluppo economico, ma qui il piano è quanto mai concreto: si adeguano e si accendono le tendenze in atto, che camminano in direzione e nell'interesse dei gruppi economici privati. Certo, quelle tendenze esprimono delle esigenze oggettive che non si possono ignorare, ma il vero problema è se esse debbano compiersi sotto la direzione dell'interesse esclusivo dei gruppi economici privati, oppure sotto il controllo pubblico e nell'interesse generale della collettività.

Una caratteristica dello sviluppo economico in Italia è stata, ad esempio, che in alcuni settori chiave si è arrivati ai più alti livelli concorrenti di produzione e finanziaria fra i paesi europei, ancor prima che l'industrializzazione si fosse diffusa in tutte le regioni. È avvenuto così che in Italia le piccole e medie industrie, che tanta importanza hanno in una economia come la nostra, hanno avuto uno sviluppo rallentato e stentato. Questo importante problema il piano non lo affronta, anzi lo affronta con pallidissimi margini di assistenza di tipo assistenziale.

Anche nel settore delle aziende pubbliche e delle partecipazioni statali non si prevede nessuna inversione di tendenza: si continua a muoversi come satelliti nell'orbita del capitale monopolistico nazionale e internazionale.

Lo sviluppo industriale — ha proseguito Scoccimarro — non ha sicuro fondamento se non si ha su di lui una agricoltura forte e produttiva. Ma anche in agricoltura il piano non presenta elementi seriamente innovatori. In Italia l'agricoltura è sempre stata subordinata e sacrificata agli interessi di altri settori, in particolare dell'industria. Però, non è mai stato sacrificato il privilegio dei grossi proprietari agrari, nel nostro Paese non si è mai attuata una riforma agraria generale. E le conseguenze per le nostre campagne sono pesanti. Per eliminare gli squilibri e avviare la produttività fra le aree zone agricole si è ricorsi al Piano, ma i risultati non hanno corrisposto all'attesa: si è rafforzato il capitalismo agrario, mentre si sono ributtate ai margini circa 3 milioni di aziende contadine.

Di fronte a questa situazione l'aver destinato all'agricoltura solo il 3,5 per cento delle risorse disponibili è del tutto insufficiente. Nel Piano non solo gli obiettivi sono inadeguati alla finalità, ma gli stessi investimenti sono insufficienti di fronte agli obiettivi. In una programmazione democratica di sviluppo dell'agricoltura sarebbe stato necessario una riforma agraria generale, un controllo che impedisse lo sfruttamento monopolistico dell'agricoltura, integrazione in un processo di sviluppo della produzione, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per eliminare la speculazione intermedia. Per questo è necessaria la riforma democratica della Federazione, lo sviluppo di nuove forme associative contadine, la creazione di moderne imprese contadine a livello della tecnologia moderna, la costituzione degli enti di sviluppo per assistere i contadini.

Ma non ha risolto l'annoso problema della disparità fra le due zone. Negli ultimi quindici anni il divario è aumentato, di fronte all'aumento del 90,6 per cento del Settennario si è avuto nel Sud un aumento del 67,3 per cento, mentre nel Nord il 100 per cento. Il divario è aumentato, di fronte all'aumento del 90,6 per cento del Settennario si è avuto nel Sud un aumento del 67,3 per cento, mentre nel Nord il 100 per cento. Il divario è aumentato, di fronte all'aumento del 90,6 per cento del Settennario si è avuto nel Sud un aumento del 67,3 per cento, mentre nel Nord il 100 per cento.

Per cambiare strada sarebbe necessario innanzitutto promuovere un vasto sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura. Ma non è tutto. È necessario che l'industrializzazione del Sud si liberi dalla pesante ipoteca del capitale industriale e finanziario del Nord, con un massiccio intervento delle aziende pubbliche.

Le conseguenze negative della politica industriale, agraria e meridionale appaiono ancor più evidenti nella questione del fondo del lavoro. L'occupazione continua a scendere, e ciò è un dato che non può essere ignorato. Il fenomeno del disoccupazione è in continuo aumento, e ciò è un dato che non può essere ignorato. Il fenomeno del disoccupazione è in continuo aumento, e ciò è un dato che non può essere ignorato.

È una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Questa è una illusione e una mistificazione — ha proseguito il parlamentare comunista — combattere la disoccupazione con gli aiuti e con la spesa pubblica. In una situazione dove i prezzi sono in gran parte incontrollati, la politica del reddito è in delirio, una politica contro i salari, una politica di inflazione, una politica di inflazione, una politica di inflazione.

Contro l'ondata di licenziamenti

I cantieri di Acri occupati da 350 braccianti forestali

CAMPOBASSO

Quattro milioni per l'Unità

CAMPOBASSO, 4. La campagna per la stampa più dura ormai avviata. E quest'anno assume un particolare carattere, perché siamo alla vigilia delle elezioni politiche del '68. L'obiettivo è di quattro milioni, un obiettivo ambizioso, ma non impossibile, se ci sarà l'impegno di tutte le organizzazioni del Partito in provincia di Campobasso.

In queste prime settimane abbiamo potuto rilevare che non tutte le sezioni hanno avviato la sottoscrizione per la stampa comunista. E' vero che in questi giorni fervono in pieno i lavori stagionali, ma non ci deve costituire per i compagni un motivo di rilassamento, di abbandono; al contrario, ciò deve imporre un impegno maggiore, specie nelle campagne, nella raccolta del grano, che costituisce la maggior parte dei proventi che derivano dalla sottoscrizione.

E queste indicazioni sono del resto, già scaturite dagli atti di zona che il Partito sollecitamente ha tenuto in occasione del lancio della campagna della stampa. Si tratta ora di individuare in quali categorie di lavoratori, in quali strati popolari, in quali zone è possibile che si compia uno spostamento elettorale in favore del Pci e verso di essi rivolgere tutta l'azione del Partito. I temi da svolgere fra le grandi masse per raggiungere gli obiettivi sono e restano, innanzitutto, la lotta per la pace, la battaglia per la piena occupazione, la lotta contro la DC e il centro-sinistra, le condizioni del Mezzogiorno e del Molise e del loro sacrificio compiuto attraverso il Piano Piacentini.

Antonio Calzone

Continuano normalmente a lavorare tutti - Oggi manifestazione popolare di solidarietà

Nostro servizio

ACRI, 4. 350 braccianti forestali di Acri, recentemente licenziati nel quadro dell'operazione di riassetto dei cantieri di stato e parastatali (Opera Valorizzazione Sita, Corpo forestale, Legge speciale per la Calabria, Cosenza) di bonifica che operano nel settore idraulico forestale e di rimboscamento, hanno occupato il cantiere di lavoro, dando inizio ad una vigorosa azione di sciopero a rovescio che si protrarrà fino a quando non saranno nuovamente riassunti.

L'occupazione è avvenuta in tre cantieri, precisamente nei cantieri situati nelle località di Croce Greca, Calamia e S. Mauro. E' questa la prima risposta immediata e decisa, dei lavoratori alla preoccupante ondata di licenziamenti, che in pochi giorni ha colpito disastrosamente i braccianti forestali di Acri.

L'obiettivo immediato della lotta è quello di ottenere l'annullamento delle perizie già effettuate e ancora ferme a Roma in attesa del compimento dell'iter burocratico. Se le perizie verranno approvate e i lavori inizieranno subito, tutta la mano d'opera attualmente disoccupata potrà essere riassorbita.

o. c.

Cosenza

In sciopero i tecnici dell'autostrada

COSENZA, 4. I dipendenti dell'ufficio speciale per la costruzione dell'autostrada Salerno Reggio Calabria hanno iniziato stamane uno sciopero di 72 ore che si concluderà alla mezzanotte di giovedì prossimo, 6 luglio.

Sono impegnati nella lotta ingegneri, geometri, disegnatori, assistenti, dattilogisti, autisti. Lo sciopero è a carattere intersezionale in quanto interessa sia la sede centrale dell'ufficio speciale che si trova a Cosenza sia le altre due sedi periferiche di Reggio Calabria e di Salerno. Il motivo che ha indotto i tecnici ad una azione di sciopero è dovuto alla precarietà e alla insicurezza del loro contratto di lavoro.

Il personale dell'ufficio speciale è stato assunto tre anni e mezzo addietro in base ad un contratto quinquennale che scade alla fine del '68. Alla scadenza di tale contratto essi possono scegliere o di rimanere nell'ANAS con la qualifica di avventizi o di andarsene via. Praticamente, in base a tale contratto essi rischiano non solo di vedersi assorbiti dall'ANAS come «avventizi» con uno stipendio che si aggira sulle 60.000 lire mensili o addirittura di rimanere senza un lavoro. E ciò dopo aver portato a termine un'opera di 200 miliardi di lire!

E' contro tale prospettiva che questi lavoratori oggi sono scesi in sciopero. Essi vogliono che la direzione generale dell'ANAS si esprima assolutamente su un accordo stipulato già da tempo in sede nazionale tra i sindacati che prevede alla scadenza del contratto quinquennale il loro assorbimento nell'ANAS con la qualifica e il ruolo loro spettanti e non come «avventizi».

La legge 574 non ha risolto alcun problema

Profondo malcontento tra gli insegnanti elementari di Foggia

FOGGIA, 4. Profondo malcontento e agitazione regnano fra i maestri e le maestre della provincia per il fallimento dimostrato dalla ormai famigerata legge 574, così come viene definita dagli stessi insegnanti. Questa legge, che sembrava fosse il toccasana del problema degli idonei, ha dimostrato il suo vero volto: insufficiente a recepire quelle che sono le legittime aspirazioni degli insegnanti elementari che da anni, ormai, si battono per la soluzione dei loro problemi.

A questo proposito, il segretario del sindacato provinciale dello SNASE, Attilio Caricola, in una lettera indirizzata a un giornale locale, scrive tra l'altro quanto segue: «Con l'aggiornamento della graduatoria permanente prevista appunto dalla legge 574, tanti che per un punto, per mezzo punto o per decimi non sono riusciti a vincere il concorso o a entrare in ruolo nella prima informata, si vedono ora relegati chissà dove nella graduatoria: oggi in te-

Nuove cariche al Teatro Club

FOGGIA, 4. Dopo le dimissioni del dott. Cassola ha preside del Teatro Club, il consiglio direttivo ha proceduto alla sua sostituzione eleggendo all'unanimità un nuovo presidente, l'insegnante Mario Del Vescio.

Il nuovo consiglio direttivo del Teatro Club risulta quindi così composto: Mario Del Vescio, presidente e responsabile artistico; Guido Pensato, segretario; Rino Pensato, Antonio De Cosmo amministratori; Walter De Nino, addetto stampa; Paolo De Caro, rapporti culturali; Demetrio Gengaki, coordinamento artistico.

Palermo

Il primo supplemento de «L'Ora-Incontri»

PALERMO, 4. L'Ora di Palermo ospita, nelle sue edizioni ordinarie, il primo supplemento culturale dal problematico e invitante titolo «L'Ora-Incontri».

In una nota redazionale, si sottolinea il carattere sperimentale dell'iniziativa, insistendo sulle difficoltà di realizzare un discorso culturale organico proprio a Palermo su cui «grava una innegabile forza centrifuga».

Sul supplemento appaiono scritti di Sebastiano Addamo (Realismo e avanguardia in Fernandez), Vittorio Fagone (L'attore a Palermo), Angelo Fiore (La formula, novella inedita), Gianni Pirrone (Un liberio per Leonardo Sciascia), Leonardo Sciascia (Madre mediterranea), Antonino Uccello (Giuliano: mito e realtà della Sicilia d'oggi); e inoltre disegni di Giacomo Baragli, Filippo Ernesto Basile, Giorgio Carpentieri e Bruno Caruso, ed un servizio fotografico di Enzo Selterio su «Sicilia ad Oxford».

Diminuito di mezzo miliardo il monte salari nel Messinese

Un piano della Camera Confederale del Lavoro per la ripresa dell'occupazione



Un aspetto dello sciopero generale di 3 mesi fa a Villafranca

Nostro servizio

MESSINA, 4. Il monte salari nella fascia tirrenica «industrializzata» del messinese è diminuito, in un semestre, di oltre mezzo miliardo: 540 milioni, per la esattezza.

Questo drammatico dato può solo dire che un'onda della gravità della crisi che ha investito l'area tra Messina e Barcellona, e delle conseguenze che essa ha per centinaia e centinaia di operai che hanno già perduto anche il diritto al sussidio di disoccupazione, ha colpito pesantemente gli assunti familiari, all'assistenza medica.

Non uno dei sette impianti industriali principali (IMA, CAMED, Venetice, SALS, Elettromobili, Moi Muschella, Vaccarino) è stato risparmiato dalla crisi, e la paralisi dei maggiori complessi ha avuto effetti moltiplicatori su tutta una serie di attività collaterali e secondarie, investendo in pieno, spesso con drammatiche conseguenze, centinaia di piccole aziende commerciali, di imprenditori, di artigiani.

Non è a caso, quindi, che negli ultimi mesi il numero dei protesti e dei fallimenti sia triplicato.

Di fronte al precipitare della situazione, operai e popolazione non sono rimasti con le mani in mano, e le loro lotte sono culminare, tre mesi fa, nel grande sciopero generale indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali e dalle amministrazioni comunali della fascia, per rivendicare la riapertura delle fabbriche e, nel frattempo, garanzie circa il salario della mano d'opera disoccupata.

Nonostante che il parlamento regionale abbia approvato alla fine del marzo scorso una apposita legge, né la SOFIS ha però proceduto a mantenere le aziende disattese, né l'assessorato al lavoro ha istituito i previsti corsi di riqualificazione. Di fronte al progressivo inasprimento della situazione la CGIL, in collaborazione con le organizzazioni della CGIL della fascia tirrenica hanno deciso di promuovere una ulteriore e più intensa attività per costringere i partiti e il governo ad intervenire energicamente.

La linea promossa dalle organizzazioni confederali è espressa in un documento nel quale si sottolinea innanzitutto come, collaterale alla crisi industriale, si registra in tutta la zona un blocco semitotale dell'attività edilizia.

Il primo obiettivo è per la CGIL quello di concordare un piano a breve e a lungo termine per il potenziamento dell'economia della fascia; il piano deve essere frutto della consultazione unitaria tra tutti le organizzazioni della CGIL della fascia tirrenica, che dovranno avere la nuova deputazione regionale del mese scorso, l'amministrazione provinciale, il consorzio per il nucleo di industrializzazione.

Il piano dovrebbe poter consentire il reinserimento delle industrie oggi in crisi nel contesto più generale dello sviluppo della zona che gravita su Villafranca e della provincia. Da qui l'esigenza di procedere alla definizione dei piani di trasformazione agricola, e di avviare un processo di industrializzazione nelle campagne che preveda in primo luogo l'espulsione della terra dagli agrari parassitari, della assicurazione del diritto alla parità salariale, previdenziale ed assistenziale tra i lavoratori agricoli e quelli dell'industria; la realizzazione della diga sul Mela; il compimento di un vasto piano di opere pubbliche; l'elaborazione del piano urbanistico del comprensorio della zona industriale e di quello turistico.

In questo contesto, la realizzazione del traforo dei peloritani diventa una esigenza primaria per lo snellimento e lo ammodernamento della rete dei traffici; i prodotti industriali della zona, per esempio, risentono oggi notevolmente della incidenza dei costi di trasporto.

Ma queste misure non possono prescindere — sottolinea ancora la CGIL — dalla attuazione di un piano generale di sviluppo economico e, insieme, dal ristabilimento di condizioni democratiche di vita e di lavoro all'interno dei complessi monopolistici della zona (Pirelli, Mediterranea, Italcementi, Sacelli), nei cui confronti si sollecita l'arrivo di una severa inchiesta.

In questo programma, le Camere del Lavoro di Messina e della fascia sono ora impegnate a fondo con una iniziativa capillare che non potrà non trovare sbocchi ampi all'Assemblea regionale appena verrà inaugurata, tra pochi giorni ormai, la nuova legislatura.

e. p.

PALERMO: le indennità «a vita» di alcuni funzionari

Vasta risonanza alle nostre rivelazioni sulla SOFIS

Al Consiglio provinciale

Il compagno Laconi commemorato a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il Consiglio provinciale di Cagliari ha commemorato la figura e l'opera del compagno Renzo Laconi. «La scomparsa del valoroso parlamentare e dirigente comunista ha dato il presidente della giunta, il dr. Ugo Giuseppe Meloni — ci addolora tutti, amici e avversari politici. Ci addolora soprattutto perché questa non è una perdita del solo Pci, ma una perdita di tutte le forze autonome che si sono battute e si battono per la rinascita della Sardegna. Lo si può constatare anche nella breve ma intensa vita, fu infatti un qualificato e prestigioso assessore della idea autonomista».

Laconi fu — ha affermato Meloni — un dirigente animato e riconosciuto; aveva la statura di quegli uomini politici che riescono a stabilire con le masse un rapporto di autentica e fedeltà, perché anche nelle «azioni» difficili e complesse sanno trovare sempre la via giusta per superare le difficoltà.

Renzo Laconi ha lasciato un'impronta nel cuore di tutti i sardi. La sua vita è stata una lotta continua per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e civile nella nostra isola. La sua opera è stata una lotta continua per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e civile nella nostra isola.

Laconi fu — ha affermato Meloni — un dirigente animato e riconosciuto; aveva la statura di quegli uomini politici che riescono a stabilire con le masse un rapporto di autentica e fedeltà, perché anche nelle «azioni» difficili e complesse sanno trovare sempre la via giusta per superare le difficoltà.

Trapani

Ordine del giorno dei pensionati marittimi

TRAPANI, 4. Si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Cgil di Trapani i pensionati marittimi del messinese. Hanno approvato l'ordine del giorno che segue:

«Chiediamo a tutti i Gruppi parlamentari del Senato di intervenire e sollecitare la necessaria azione affinché di approvare su base la legge e comunque prima delle ferie estive, per dare la possibilità ai pensionati di avere gli arretrati di pensione tanto attesi».

Il Consiglio provinciale di Cagliari ha commemorato la figura e l'opera del compagno Renzo Laconi. «La scomparsa del valoroso parlamentare e dirigente comunista ha dato il presidente della giunta, il dr. Ugo Giuseppe Meloni — ci addolora tutti, amici e avversari politici. Ci addolora soprattutto perché questa non è una perdita del solo Pci, ma una perdita di tutte le forze autonome che si sono battute e si battono per la rinascita della Sardegna. Lo si può constatare anche nella breve ma intensa vita, fu infatti un qualificato e prestigioso assessore della idea autonomista».

Laconi fu — ha affermato Meloni — un dirigente animato e riconosciuto; aveva la statura di quegli uomini politici che riescono a stabilire con le masse un rapporto di autentica e fedeltà, perché anche nelle «azioni» difficili e complesse sanno trovare sempre la via giusta per superare le difficoltà.

Renzo Laconi ha lasciato un'impronta nel cuore di tutti i sardi. La sua vita è stata una lotta continua per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e civile nella nostra isola. La sua opera è stata una lotta continua per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e civile nella nostra isola.

Laconi fu — ha affermato Meloni — un dirigente animato e riconosciuto; aveva la statura di quegli uomini politici che riescono a stabilire con le masse un rapporto di autentica e fedeltà, perché anche nelle «azioni» difficili e complesse sanno trovare sempre la via giusta per superare le difficoltà.

Laconi fu — ha affermato Meloni — un dirigente animato e riconosciuto; aveva la statura di quegli uomini politici che riescono a stabilire con le masse un rapporto di autentica e fedeltà, perché anche nelle «azioni» difficili e complesse sanno trovare sempre la via giusta per superare le difficoltà.

BARI: così i dirigenti contadini guidano la lotta dei braccianti

Giorno e notte nelle leghe

Da nove giorni non si dorme - Le sedi sindacali sono divenute i centri della vita cittadina

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. Non c'è bisogno in questi giorni di avvertire i dirigenti della lega, i compagni che andremo a trovarli per parlare con i braccianti ed i coloni perché l'Unità segue più direttamente questa memorabile lotta. Noi siamo in piedi, ci rispondono, o nella lega, o alla testa del centro, o tenendo comizi. Vieni che ci trovi. E tra un corteo o l'altro, tra un comizio e una riunione di attivisti nostri, o uno scambio di idee con quelli della Cisl, della Uil, almeno modo di parlare.

Le leghe sono aperte da otto giorni e da altrettanto non si dorme. Sembra impossibile che un dirigente si possa mantenere in piedi tanti giorni, sia pure un attivista abituato a lunghe ore di fatica sotto il sole. Ogni volta che cominciamo a discutere con loro ad ogni istante si è interrotti per venti cose, venti problemi che tengono loro sottoposti ad ogni minuto, e contemporaneamente sembra impossibile che siano ancora capaci, che abbiano ancora la forza di parlare con te, di spezzare i loro giorni di questa lotta per i contratti, il patto di colonia e la riforma del sistema di previdenza.

Vi sono anche problemi finanziari che ogni lega deve risolvere con urgenza perché la lotta non consente momenti di stasi. Gli attivisti che girano per i paesi, in motocicletta, motorini, lambrette hanno continuamente bisogno di benzina, di miscela. Compiono decine di chilometri al giorno, alcuni anche centinaia. Quando la lega ha finito i quattrini si ricorre ad una sottoscrizione volante che dà sempre i suoi frutti. Cento lire a testa, con il fornitore magari che a volte fa un po' di credito, si rimedia ancora a questo e si ricomincia a ricominciare il giro, facendo fatica a tenere gli occhi aperti dopo tante ore passate insonni.

Ci pensano i braccianti quando si sottopongono a questi

o quando ti denunciano tentativi di provocazione, quando ti chiedono l'intersezione presso lo stallone dei carabinieri che ha un atteggiamento provocatorio, a tenere svegli i dirigenti, a far loro dimenticare da quanti giorni non hanno dormito, a far loro dimenticare da quanti giorni non hanno dormito, a far loro dimenticare da quanti giorni non hanno dormito.

Ma è solo un attimo perché presto arriva la macchina della Guardia di finanza che fa il giro dei comuni con i dirigenti, e bisogna spiegare l'andamento della lotta, bisogna discutere. Dece di motocicletta che hanno ultimato il primo giro nei comuni, sono intanto rientrate facendo un baccano insopportabile, a stento si capiscono le parole, e nel frattempo bisogna parlare le altre direttive. E poi il telefono. Il segretario della lega di Andria che annuncia entusiasmato che proprio in quel momento si è concluso un corteo e che ora si sta decimando a sfilare per le vie della città.

La lega è diventata insomma il centro della vita cittadina, mai come in questi giorni. Centro di democrazia, di direzione delle masse, di braccianti e di coloni che rappresentano la più grande forza del lavoro pugliese, che è riuscita in questa lotta, più che nelle precedenti, a conquistare anche l'appoggio dei coltivatori diretti, dei piccoli contadini, dei commercianti, dei venditori ambulanti che spesso per solidarietà non tengono i mercati settimanali.

Poche altre lotte in precedenza hanno avuto questa ampiezza, questa carica di massa e questa maturità di coscienza. I ricordi ti riportano alla lotta del giugno-luglio 1965 che durò dodici giorni e che costrinse gli



Corteo di braccianti e di donne lavoratrici in sciopero a Alberobello

arari alla resa all'alba del 3 luglio dinanzi ai dirigenti sindacali e al prefetto di Bari. Una parte di quegli impegni non li hanno mantenuti. Parole di agrario, dicono i braccianti baresi che quegli agrari li conoscono da sempre, perché da sempre quando hanno potuto — sono venuti meno ai patti. Lo hanno fatto ultimamente con la colonia del resto.

Sono i discorsi che si fanno nelle leghe in questi giorni, da cui si trae stimolo per questa lotta che non fa dormire migliaia e migliaia di braccianti, centinaia di attivisti, decine di dirigenti. Una lotta difficile a descrivere perché è fatta di mille episodi, di migliaia di protagonisti, impossibile a descriverli tutti. Né potremo in queste frette

tolose note accennare tutti i braccianti, i compagni, i dirigenti di tanti comuni, di tutti, che si svolgono cortei e manifestazioni.

Tutte le piazze e le strade dei comuni del barese sono teatro di questa lotta. Tutte senza eccezione alcuna, nemmeno per le piccole e sperdute frazioni.

Italo Palasciano

